Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 21 settembre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3069 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 200) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

ATTESA PER OGGI LA CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DI LONDRA

RAGGIUNTO L'ACCORDO PER UN «POOL» MOLTO DIVERSO DAL PROGETTO ANGLO-FRANCESE

Non è prevista infatti alcuna azione che possa «provocare» reazioni da parte egiziana
Sarà adottata la sigla C.A.S.C.U.: Cooperative Association of Suez Canal Users

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Salvo sorprese la conferenza avrà termine domani con una dichiarazione nella quale sarà annunciata la formazione dell'Associazione degli utenti. Il progetto ha perso quasi completamente il carattere originario. Ha acquistato invece un nome nuovo e definitivo: «Cooperative Association of Suez Canal Users». I membri della conferenza la definiscono ormai con le iniziali: la CASCU.

E' prevista la pubblicazione dello statuto della CASCU, che è stato studiato dagli esperti fino a tarda notte. Sarà quasi certamente pubblicata anche una dichiarazione nella quale la conferenza esprime la sua opinione sul ricorso alle Nazioni Unite e sulle possibilità di nuove trattative con Nasser. Il contenuto di questa dichiarazione, il cui testo è ancora in discussione, potrebbe guadagnare all'Associazione l'approvazione di alcuni almeno dei Governi che non l'hanno approvata. Definitivo è il rifiuto del Pakistan. Danimarca e Svezia rifiutano di impegnarsi qui, a Londra, ma i Governi potrebbero riesaminare la loro posizione; incerti, stasera, sono il Giappone e la Persia, ma entro domattina, messi di fronte allo statuto definitivo della CASCU, potrebbero pronunciarsi definitivamente per l'adesione. Adesione completa hanno dato: Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Italia, Australia, Etiopia, Germania occidentale, Olanda, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Spagna e Turchia.

L'Associazione che uscirà dalla conferenza di Londra è assai diversa da quella che si proponevano soprattutto Eden e Mollet. Nei due giorni di conferenza si è perso completamente il proposito di provocare Nasser a un blocco del Canale rifiutando il passaggio delle navi dell'Associazione. Ascoltando le opinioni espresse stasera a Londra nei corridoi di alcune delegazioni, si dovrebbe perfino escludere che l'Associazione intenda far passare le proprie navi nel Canale con propri piloti. Il proposito verrebbe eseguito solo nel caso che Nasser accettasse esplicitamente di collaborare e nel caso che mancassero chiaramente i piloti alle autorità egiziane.

Non si penserebbe neppure più di ricavare da un rifiuto di Nasser al passaggio delle navi degli utenti il diritto di ricorrere alle Nazioni Unite accusando l'Egitto di aver violato la Convenzione del 1888. Il ricorso all'ONU è già all'esame indipendentemente da quello che potrà accadere nel Canale. Il ricorso è il solo mezzo di ottenere l'adesione della Svezia e della Danimarca; e molte altre adesioni, come l'italiana, sono state date alla condizione, più o meno implicita, che l'Associazione ricorresse alle Nazioni Unite. Dulles sembra essere del parere di attendere la reazione di Nasser alle nuove decisioni: si tratterà in ogni caso di pochi giorni.

Non è chiaro che cosa accadrà delle tariffe del Canale. Esse dovrebbero essere pagate alla CASCU e in tal modo Nasser perderebbe quasi tutti gli introiti del Canale, perchè fino ad ora le navi americane e tedesche pagavano «sotto protesta» alle autorità egiziane. La decisione non sembra essere importante: Nasser ritiene infatti che l'Egitto abbia diritto alle tariffe e che l'Associazione può soltanto fermarle in un conto bloccato per versargliele quando sarà stato raggiunto un accordo. Tale — infatti — è la situazione.

Quasi nessun commento ha suscitato la disposizione sovietica ad una conferenza a sei (i quattro grandi più India ed Egitto) da tenersi a Ginevra. «La nostra attitudine — ha detto un portavoce del Foreign Office — è che i nostri sforzi si concentrano ora sulla conferenza che stiamo svolgendo». Anche le reazioni della delegazione americana a Londra sono molto fredde. La proposta non sembra realistica e non se ne è neppure parlato, a quanto si dice, in una riunione avvenuta stasera, a pranzo da Selwyn Lloyd, dei più importanti delegati. Erano presenti, oltre a Sir Anthony Eden, Dulles, Pineau, Von Bretano. Il discorso è invece scivolato sulla strategia futura della NATO in Europa, della quale stamane Eden aveva parlato con il Maresciallo Montgomery, vicecapo dello SHAPE.

Nella seduta tenuta stamane, il delegato portoghese dott. Cunha ha detto che i diciotto hanno bisogno di una forma di associazione e che una «unione degli utenti» potrebbe essere utile. Essa potrebbe dimostrare all'Egitto di agire legalmente e di non volere attentare in nessun modo alla sua sovranità. Il primo, vago progetto dell'Associazione aveva aspetti che sembravano provocatori. Ora la fisionomia dell'Associazione si è chiarita: dovrebbe servire a portare il problema di Suez all'ONU e l'Egitto dovrebbe essere informato che i suoi scopi principali sarebbero di negoziare una soluzione.

Anche il delegato etiopico ha aderito all'Associazione, perchè essa sembra il metodo più pratico e veloce per risolvere la vertenza; ha però sottolineato la necessità di avvertire l'Egitto che il nuovo organismo ha la volontà di cooperare e che non ha alcuna intenzione offensiva. Il Ministro svedese ha insistito nuovamente sulla necessità di ricorrere al più presto alle Nazioni Unite ed ha chiarito di non essere autorizzato ad aderire all'Associazione. Sia il Ministro svedese che il Primo Ministro danese sembrano aver lasciato la porta aperta ai loro Governi per aderire eventualmente in un secondo tempo.

A questo punto il delegato turco ha proposto di formare un comitato di esperti che cominci a studiare il piano dell'Associazione e Selwyn Lloyd ha suggerito di sospendere la seduta per dar modo agli esperti di mettersi subito al lavoro. Dulles è intervenuto per chiarire che esperti di tutte le delegazioni avrebbero potuto far parte del comitato senza che la loro presenza li impegnasse ad aderire. Mentre la seduta stava per essere sospesa il Ministro spagnolo Artajo è intervenuto per dire che a suo parere le idee sull'Associazione non erano ancora chiare: per alcuni l'Associazione aveva lo scopo di difendere alcuni diritti degli utenti, secondo altri avrebbe dovuto essere l'erede diretta della vecchia Compagnia universale. Se si ascoltassero le opinioni di alcuni, le funzioni dell'Associazione sarebbero state in conflitto con le autorità egiziane. In conclusione, il Governo spagnolo riteneva di poter aderire al nuovo organismo facendo le «riserve più formali» che questo sarebbe avvenuto solo nel caso fosse chiarissimo che la Associazione non si proponeva di raccogliere l'eredità della vecchia Compagnia, che spetta ormai alla nuova Compagnia egiziana.

Subito dopo la seduta è stata sospesa per dar modo agli esperti di riunirsi. Il lavoro del comitato è durato alcune ore ed è stato necessario rinviare la seduta al pomeriggio per dar modo agli esperti di portare a termine la prima bozza dell'Associazione.

Del gruppo facevano parte esperti di tutte le delegazioni: soltanto il rappresentante del Pakistan ha abbandonato la riunione quasi subito. Sotto la presidenza dell'inglese Beeley, è stato preparato lo statuto del nuovo organismo, al quale è stato dato, come si è detto, il nome definitivo di «Cooperative Association of the Suez Canal Users» (CASCU). Il documento è stato presentato alla seduta plenaria del pomeriggio ed è stato esaminato paragrafo per paragrafo. Sia il testo del documento sia il lavoro di esame del pomeriggio sono stati mantenuti segreti.

Stasera il Ministro svedese Unden ha già lasciato Londra ed ha lasciato a sostituirlo il signor Haggiof, Ambasciatore presso il Governo britannico. Interrogato dai giornalisti, il Ministro non ha voluto commentare i progressi fatti nella riunione di oggi. S'è limitato a dire che era spiacente di aver notato che alcuni delegati non ritenevano di dover portare subito il problema alle Nazioni Unite ed ha confermato quanto aveva già detto in seduta, che a questo stadio egli preferiva non impegnare il suo Governo.

L'importanza del contributo italiano alla nuova conferenza su Suez è oggi sottolineato dalla stampa inglese. Lo «Scotsman», ad esempio, scrive: «I Governi della Granbretagna e della Francia ritengono che l'Italia e la Norvegia hanno nelle loro mani le chiavi per il successo della conferenza». «Infatti — prosegue l'influente giornale del Nord — questi due paesi, insieme con la Granbretagna, la Francia e gli Stati Uniti, controllano il 75 per cento del traffico marittimo che attraversa il Canale di Suez: se l'Associazione degli utenti del Canale includerà questi cinque paesi, essa rappresenterà una così grande maggioranza di interessi che l'adesione delle altre nazioni sarà di scarsa importanza. L'atteggiamento dell'Italia — prosegue il giornale — è stato illustrato ieri dal Ministro Martino in conversazioni private con gli inglesi e gli americani. La Norvegia, dal canto suo, favorirebbe un ricorso all'ONU, prima che sanzioni, economiche o di altro genere, siano imposte all'Egitto».

La questione di Suez rimane stamane al centro dei commenti dei giornali inglesi. Il «Times», trattando delle conseguenze economiche di un dirottamento del traffico marittimo attorno al Capo di Buona Speranza scrive: «Molti Governi dovranno attentamente calcolare le conseguenze economiche di un tale dirottamento prima di pronunciarsi. D'altra parte, lasciare il Canale nelle mani degli egiziani, cioè sottoposto ad ogni sorta di discriminazioni e regimi preferenziali, comporta dei rischi politici ed economici non meno evidenti. Occorrerà attendere per conoscere la forma finale che prenderà l'Associazione degli utenti. Ma il fatto che la Granbretagna, la Francia e gli Stati Uniti possano guardare all'avvenire più uniti di prima, rappresenta un vantaggio immediato. Ciò vale anche per quanto concerne un eventuale ricorso all'ONU».

Riferendosi al fatto che l'eventualità di negoziati con il Governo egiziano non è esclusa, il «Times» scrive: «Dal punto di vista finanziario, Nasser potrebbe fare un affare collaborando con l'Associazione degli utenti, perchè molte delle navi che continuano a transitare per il Canale versano i diritti di passaggio in conti bloccati e non a lui, e il sistema provvisorio (in virtù del quale egli incasserebbe una percentuale degli introiti) potrebbe permettere di intraprendere i negoziati in un'atmosfera meno tesa».

Il «Daily Express» (estrema destra) dichiara: «Sforzandosi di ottenere l'unità, Dulles ha fatto una sorprendente dichiarazione: rispondendo a una domanda giapponese, egli ha affermato che per ciò che concerne gli Stati Uniti, l'Associazione degli utenti non potrebbe rifiutarsi di servirsi di piloti egiziani se le autorità egiziane insistessero. E' questa una importante concessione al colonnello Younis il quale ha dichiarato martedì che le navi degli associati potrebbero passare per il Canale se prendessero a bordo piloti egiziani».

Secondo il «Daily Herald», laburista, Dulles «ha messo dell'acqua nel suo vino»: il Segretario di Stato americano — scrive il giornale — ha sensibilmente edulcorato il suo progetto di associazione. Egli ha abbandonato l'idea che gli utenti si servirebbero di loro propri piloti».

Il «Financial Times» fa rilevare che se gli utenti fanno riscorso al boicottaggio e questo finisce per essere troppo oneroso, alcuni paesi potrebbero essere indotti a dissociarsi. «La questione principale — scrive l'organo della City — è di sapere chi pagherà le quantità supplementari di petrolio di cui le nazioni europee avranno bisogno se nella lotta contro l'Egitto, esse sono condotte a far passare le loro navi per la rotta del Capo di Buona Speranza».

Il conservatore «Daily Telegraph» da parte sua si domanda se i diplomatici non siano decisi a condurre «una lunga campagna d'inverno». «Sono otto settimane che la crisi ha avuto inizio — scrive il giornale —. Nasser e Dulles sembrano rintanarsi entrambi. Ci si sta preparando ad una campagna d'inverno?». D'altra parte il giornale ritiene assurdo che alcune «Compagnie e Governi nervosi» pensino di effettuare il lungo dirottamento attorno all'Africa, e scrive: «Essi dovrebbero al contrario sin d'ora intensificare il traffico attraverso il Canale di Suez per mettere alla prova il nuovo regime». Il giornale conclude: «Ciò di cui abbiamo bisogno è un piano d'azione semplice e chiaro, poichè con il tempo gli animi si confondono e lo spirito di decisione diminuisce».

Alfredo Pieroni

Caso di spionaggio sulla questione di Suez

Nuova Delhi, 20

La polizia ha arrestato oggi un impiegato del Ministero degli Esteri e sua moglie dopo aver rinvenuto nella loro abitazione un fascicolo ministeriale riservato sulla crisi di Suez. La coppia è stata incriminata di vendita ad una Potenza straniera di segreti di Stato.

Si ignora quale sia la Potenza straniera in questione, ma comunque in via confidenziale si è appreso che il fascicolo conteneva la corrispondenza fra il Primo Ministro Nehru e il Presidente egiziano Nasser sulla questione di Suez.

Eden e Foster Dulles fotografati durante uno dei frequenti colloqui avuti in questi giorni

MISSIONE A NAPOLI DI LEONE PER INCARICO DI GRONCHI

È POSSIBILE CHE DE NICOLA RECEDA DAL PROPOSITO DI RITIRARSI

Si ritiene per certo che il Presidente della Repubblica respingerà le dimissioni
Oggi Segni presiederà la seduta della Commissione senatoriale degli Esteri

Roma, 20

La possibilità che il sen. Enrico De Nicola receda dal suo proposito di lasciare l'alto incarico di Presidente della Corte costituzionale è considerata questa sera negli ambienti politici e parlamentari una nota di cauto ottimismo a seguito delle manifestazioni di stima e di attenzione cui è stato fatto oggetto. Particolare rilievo per questa evoluzione in senso ottimistico ha assunto l'affettuoso incontro avvenuto stamane a Napoli fra l'on. De Nicola ed il Presidente della Camera, on. Leone, già suo allievo e collaboratore nello studio legale, poi sempre rimasto legato al maestro da una profonda devozione.

Il Presidente della Repubblica, a seguito delle notizie pervenute da Napoli e secondo le quali il sen. De Nicola gli aveva inviato la lettera di dimissioni e malgrado tale lettera non fosse ancora giunta a Roma, incontratosi con il Presidente Leone in occasione della Messa per i minatori caduti nella miniera di Marcinelle, si intrattenne con lui sulla delicata questione e lo pregò di far presente al sen. De Nicola il suo vivo rammarico per la decisione da lui presa e di rinnovargli, nel contempo, le espressioni della sua altissima considerazione personale, considerazione che è di tutti gli ambienti politici e parlamentari e del Paese tutto. Inoltre, il giorno prima, lo stesso Presidente del Consiglio, avuto sentore della cosa, attraverso le prime indiscrezioni apparse sulla stampa, aveva avuto un lungo colloquio telefonico con il Presidente De Nicola, manifestandogli la stima sua personale e del Governo e preannunciandogli una visita personale a Napoli non appena gli impegni di Governo glielo avessero consentito.

Nel corso del colloquio, svoltosi stamane a Napoli, a quanto ci risulta, l'on. Leone non ha chiesto al sen. De Nicola, per evidenti motivi di delicatezza, nulla circa le sue intenzioni, e questi, da parte sua, per il riserbo che lo distingue, nulla ha confidato all'amico circa i suoi propositi. La missione del Presidente della Camera è stata una pura manifestazione di attenta e devota premura, per prospettargli le ragioni che avrebbero dovuto indurlo a recedere dalle dimissioni. L'on. Leone ha quindi portato all'illustre parlamentare l'eco della fiduciosa speranza che tutti nutrono nel fatto ch'egli non insista nelle sue intenzioni, e che continui a dare la sua preziosa opera nella delicata impostazione della giurisprudenza della Corte. Leone ha fatto poi presente al sen. De Nicola la unanimità con cui tutti e la stampa di ogni parte si sono uniti in questa speranza e in questa fiducia. Di ciò De Nicola è rimasto particolarmente toccato, ed ha mostrato di gradire molto gli argomenti prospettatigli.

D'altra parte, è da rilevare che il sen. De Nicola è tuttora amareggiato dalle assurde accuse, secondo le quali le sentenze della Corte costituzionale hanno portato una carenza legislativa che priva gli organi amministrativi dei mezzi idonei al mantenimento dell'ordine pubblico. Tali accuse, si fa rilevare, sono uno sfasamento della realtà, in quanto la Corte si è limitata a riconoscere il contrasto esistente fra talune norme e la lettera e lo spirito della Carta costituzionale.

Nel pomeriggio, l'on. Leone è rientrato a Roma ed in serata, in occasione del pranzo offerto al Quirinale al Presidente della Liberia, ha avuto modo di incontrarsi con il Capo dello Stato ed il Presidente Segni, ai quali ha riferito le impressioni ricevute dal colloquio con il sen. De Nicola. Ci risulta che l'on. Leone ha fatto presente il proprio ottimismo, basato sulla profonda sensibilità e alto senso di responsabilità del sen. De Nicola, il quale non rimarrà sordo alle sollecitazioni che gli vengono da tutto il paese. Circa il colloquio Segni-De Nicola, non è da escludere che questo possa aver luogo nella giornata di domani o al più tardi sabato. Intanto il Presidente Leone ripartirà domattina per Napoli e non è da escludere ch'egli si incontri nuovamente con il senatore De Nicola.

La questione è ormai rimessa completamente nelle mani del Capo dello Stato, il quale — a quanto si ritiene — respingerà le dimissioni presentate dal sen. De Nicola. Negli ambienti politici e parlamentari si esprime questa sera il voto che il Presidente della Corte costituzionale, di fronte al rigetto delle dimissioni da parte del Capo dello Stato, receda dal suo proposito.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi nel pomeriggio al Viminale. Seduta breve, in quanto i Ministri dovevano recarsi al pranzo in onore del Presidente della Liberia al Quirinale. Sono stati, tra gli altri, approvati il progetto di legge per la disciplina delle fonti di energia nucleare; quello che stabilisce la nuova disciplina sulla responsabilità personale del direttore e del vicedirettore dei giornali per i reati di stampa. In armonia con la recente decisione della Corte costituzionale viene chiarito che la responsabilità penale del direttore del periodico è per fatto proprio e cioè — fuori dei casi di concorso con l'autore della pubblicazione costituente reato — per dolosa o colposa omissione del dovere di vigilanza e di controllo sul contenuto del periodico.

Viene confermata per domattina la riunione della Commissione degli Esteri del Senato per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione internazionale, con particolare riguardo alla questione di Suez. In assenza del Ministro Martino, impegnato a Londra nelle discussioni della conferenza dei «18»; alla riunione parteciperà il Presidente del Consiglio on. Segni, il quale fornirà tutti i chiarimenti possibili sull'atteggiamento italiano nella trattazione della delicata vertenza internazionale.

A precisazione delle informazioni pubblicate dalla stampa sull'intervento del Ministro Martino alla conferenza di Londra — nel corso del quale ha illustrato il punto di vista e le proposte italiane per la soluzione della vertenza, — è stato chiarito che il nostro paese non ha tanto voluto dare la sua adesione all'Associazione degli utenti, quanto al piano Dulles, che rappresenta un perfezionamento notevole della iniziale proposta anglo-francese.

Il piano Dulles comprende l'Associazione, ma fornisce tutte le garanzie richieste, perchè da essa non si generi un conflitto; si esclude così la possibilità di un ricorso alla forza, si prevede l'appello al Consiglio di sicurezza per eventuali incidenti e si riconferma la piena ed operante solidarietà occidentale pur aprendo la via a nuovi possibili negoziati con l'Egitto.

Nei circoli politici romani si sottolinea particolarmente: 1) l'accettazione della tesi che trattative sono non solo possibili, ma che devono essere ricercate in tutti i modi per condurre a risoluzioni pacifiche e definitive nel rispetto della sovranità egiziana e nell'interesse di tutti gli utenti; 2) la riconferma della solidarietà occidentale.

Ambedue i punti rispondono all'orientamento sempre espresso dal Governo italiano, il quale deve oggi sottolineare la necessità di rafforzare la solidarietà atlantica, in primo luogo perchè la vertenza può essere risolta, facendo salvi i diritti degli utenti, soltanto se vi sarà reciproca comprensione tra gli occidentali; in secondo luogo perchè i problemi di ordine politico generale sorti dalla nazionalizzazione di Suez sono ancor più gravi degli interessi immediati che pur bisogna tutelare. A questo riguardo si precisa che il Governo americano, perfettamente consapevole delle difficoltà economiche che potrebbero insorgere a seguito della chiusura del Canale, ha posto allo studio un programma di assistenza.

«L'unificazione socialista, se si farà, dovrà trovare la formula di collaborazione con il centro democratico, senza porre alcuna «alternativa»; sul piano sindacale, invece, per tutelare gli interessi della classe lavoratrice, si dovrà escogitare una nuova organizzazione operaia, al di fuori della CGIL, data la politicizzazione dell'attuale organismo sindacale socialcomunista». Questo è il punto di vista espresso confidenzialmente dal sen. Commin all'inviato speciale a Parigi dell'agenzia giornalistica «Italia».

Rispondendo poi alle varie domande rivoltegli, il segretario generale aggiunto della SFIO ha detto fra l'altro: «L'ostacolo, il più immediato, è la attuazione da parte dei due partiti socialisti di una politica comune sulle questioni politiche in generale ed in particolare in seno al Parlamento. E' su questo piano che uno sforzo deve essere compiuto dall'una e dall'altra parte. Ignoro se il PSI e il PSDI saranno già unificati nella eventualità che le elezioni politiche italiane venissero anticipate nella primavera 1957 e penso che nessuno sia nelle condizioni di rispondere a questa domanda. L'unificazione si farà per fasi successive.

«Prima di lasciare Roma — ha proseguito il sen. Commin — avevo espresso un ottimismo moderato sulle possibilità d'unificazione del movimento socialista italiano. Questa mia impressione non è cambiata dopo il mio ritorno in Francia. E' necessario analizzare le circostanze politiche che hanno permesso di porre questo problema. Di già molte difficoltà sono state superate, e cioè quelle che riguardano le questioni ideologiche e politiche, provocando una grande speranza nella opinione pubblica italiana. Per questo i dirigenti dei due partiti dovranno fare di tutto per raggiungere l'obiettivo finale: la formazione di un grande partito socialista unificato».

VERSO LA RIPRESA DI NEGOZIATI PER SUEZ?

Al Cairo non si esclude che Menon abbia successo

Nuovi cospicui aiuti dell'Arabia Saudita a Nasser
Riserbo sulla proposta russa di un incontro a sei

Il Cairo, 20

L'Arabia Saudita ha messo a disposizione dell'Egitto circa 15 milioni di dollari per rafforzare le riserve egiziane di valute pregiate. L'agenzia del Medio Oriente ha annunciato questa sera che il Governo di re Saud ha firmato un accordo con l'Egitto per l'acquisto di 5 milioni di lire egiziane mediante pagamento in dollari. Questa somma di circa 15 milioni di dollari viene ad aggiungersi a quella di 10 milioni di dollari concessa all'Egitto dall'Arabia Saudita un paio di settimane fa.

Negli ambienti finanziari si ritiene che il gesto di re Saud contribuirà in non lieve misura a permettere all'Egitto di meglio resistere alle pressioni economiche da parte delle grandi potenze occidentali, qualora queste venissero applicate in relazione alla crisi di Suez. La stessa agenzia del Medio Oriente ha annunciato questa sera che l'Egitto ha deciso di effettuare un prelevamento sui propri fondi congelati negli Stati Uniti per pagare la propria quota annuale all'ONU. Le Nazioni Unite sono state informate di questa decisione.

Frattanto negli ambienti politici viene definito molto significativo il colloquio di quattro ore svoltosi oggi fra il Presidente Nasser e Krishna Menon. L'attività di Menon è sempre circondata dal più assoluto segreto, ma da quel poco che è trapelato si è notato questa sera un leggero cambiamento di atmosfera. In certi ambienti non si nascondeva finora che Menon non aveva fatto molti progressi nella ricerca di un «punto di partenza» per un nuovo tentativo di negoziati fra l'Egitto e l'Occidente. Questa sera negli ambienti vicini a Menon si è meno pessimisti, ma sempre molto cauti.

Si presume che il lungo colloqui con il Presidente egiziano sia stato meno sterile dei precedenti e che Menon abbia ricevuto certe assicurazioni relative al desiderio egiziano di trovare una soluzione pacifica. Benchè, secondo queste voci, Nasser non sia uscito dal quadro della salvaguardia della sovranità egiziana nei confronti di qualsiasi futura trattativa, vi è ragione di credere che da parte egiziana esista una tendenza a facilitare il compito di pace di Menon. Non è stato possibile ottenere altri particolari. Rimane ora da vedere, nel caso in cui Menon considerasse di aver portato a termine la sua missione al Cairo, quale sarebbe l'atteggiamento anglo-franco-americano qualora il Ministro indiano si recasse a Londra per continuare i suoi sforzi presso le cancellerie occidentali.

Negli ambienti politici non si esclude insomma la possibilità che la situazione possa svilupparsi in direzione di trattative di cui Menon sarebbe il perno, nel periodo di «intervallo» fra la fine della conferenza di Londra e la relazione del Comitato degli esperti incaricato di mettere a punto le modalità della costituzione dell'Associazione degli utenti.

Al colloquio di Menon con Nasser hanno assistito anche l'Ambasciatore indiano al Cairo e il Ministro egiziano degli Esteri Fawzi, il quale ha avuto anche un colloquio con l'Ambasciatore sovietico Kisselev. Nessuna dichiarazione è stata fatta circa questo colloquio che ha avuto luogo per iniziativa di Kisselev.

Negli ambienti ufficiali egiziani si mantiene riserbo circa la proposta del Maresciallo Bulganin di una conferenza a sei per Suez. Da fonte autorizzata si dichiara che conviene aspettare le reazioni degli occidentali alla proposta. «La risposta egiziana — si aggiunge dalla stessa fonte — non è per il momento nè sì nè no, ma che si rimane in posizione di attesa».

Trentotto navi transitano oggi per il Canale di Suez: 21 in direzione Nord e 17 in direzione Sud.

IL LISTINO DEI PREZZI per i prodotti petroliferi

Roma, 20

La segreteria tecnica del CIP ha iniziato oggi il lavoro preparatorio per la compilazione del listino prezzi dei prodotti petroliferi per il bimestre ottobre-novembre in base al nuovo metodo di rilevazione dei prezzi internazionali alla origine della materia prima e dei noli pagati per trasportarla.

Nella riunione odierna, alla quale hanno partecipato anche alcuni esperti, sono stati esaminati in particolare i noli effettivamente pagati dalle aziende importatrici di grezzo sulle rotte dal Medio Oriente durante il periodo 1.o luglio-31 agosto. Il nuovo metodo prescrive infatti che, mentre per il calcolo dei prezzi del prodotto si fa riferimento ai prezzi minimi di esportazione dagli Stati Uniti, per il calcolo dei noli si adotta la media ponderata dei noli effettivamente pagati da tutte le aziende raffinatrici sulle provenienze dai porti del Medio Oriente.

Dato che i noli che servirono di base per la compilazione del listino ricadono nei mesi di luglio e di agosto, quando cioè la crisi di Suez non aveva ancora fatto sentire le sue ripercussioni sul traffico marittimo, non vi dovrebbero essere variazioni nei prezzi di vendita definitivi dei prodotti.

Il lavoro di compilazione del listino proseguirà sabato mattina in sede di commissione centrale prezzi con l'intervento cioè, anche dei rappresentanti dei commercianti e delle categorie consumatrici.

Una corona d'alloro di Tupini a Porta Pia

Roma, 20

Nella ricorrenza del 20 settembre, il Sindaco Tupini, accompagnato da alcuni assessori, ha deposto stamane una grande corona d'alloro con il nastro dai colori di Roma, sul monumento che ricorda i Caduti di Porta Pia.

PRIMI COMMENTI AL VIAGGIO IN JUGOSLAVIA

LA «VACANZA» DI KRUSCEV CHIARIRA' LA POSIZIONE DI BELGRADO

Si pensa a una nuova pianificazione di Mosca nei confronti dei satelliti

Belgrado, 20

Il maresciallo Tito oggi ha accompagnato il suo ospite, Nikita Kruscev, a visitare l'azienda agricola statale di Belje, nella Slavonia. Durante la visita a quello che è considerato il «sovkos» jugoslavo modello, sono proseguiti — come tutto autorizzava a ritenere — i colloqui politico economici Tito-Kruscev, mentre la presenza dell'ex ministro dell'agricoltura Todorovic fa pensare che sia stato esaminato il problema di più larghi aiuti da parte dell'Unione Sovietica alla complessa opera della modernizzazione e meccanizzazione dell'agricoltura jugoslava.

Domani il maresciallo Tito e il segretario generale del partito comunista dell'URSS visiteranno la Fiera internazionale di Zagabria.

Nell'attesa di maggiori elementi di giudizio sulla natura dei colloqui in corso da ieri fra Kruscev e Tito, si ritiene negli ambienti politici occidentali a Belgrado che la visita di Nikita Kruscev (fautore e realizzatore della normalizzazione dei rapporti col partito comunista jugoslavo) debba essere vista anzitutto nel quadro di un ulteriore aggiornamento delle relazioni di partito e politiche generali fra Mosca e Belgrado, specie in considerazione del rapido e crescente sviluppo delle relazioni sia politiche che economiche fra la Jugoslavia e i paesi dell'Est europeo. Gli scambi infatti, sempre più intensi di mese in mese, di delegazioni parlamentari economiche, di tecnici e sindacalisti fra Belgrado e Budapest, Varsavia o Sofia non possono evidentemente sottrarsi a una nuova «pianificazione» da parte di Mosca. In secondo luogo, la visita di Kruscev va considerata, secondo gli stessi ambienti. nel quadro di una ulteriore messa a punto delle posizioni di Belgrado fra Oriente e Occidente. E questo per il particolare accento che l'attuale tensione internazionale pone sull'incontro di Kruscev con Tito.

Si rileva infine, a quest'ultimo riguardo, che mentre la Jugoslavia punta sempre più sull'appoggio tecnico ed economico della Russia e dei paesi dell'Est europeo, per la realizzazione di una grande industria nazionale, per la produzione dell'alluminio e di concimi chimici, per la costruzione di quella che dovrebbe essere la più grande idrocentrale dei Balcani, per la modernizzazione dei propri porti, a cominciare da Fiume, e della propria rete di trasporti, non desiste peraltro dall'approfondire le proprie relazioni con i socialisti occidentali (ultimi della serie quelli belgi e norvegesi) e dal sollecitare nuove forme di aiuto economico dall'occidente: credito d'investimento, trasformazione dei crediti a breve e media scadenza in crediti a lunga scadenza, cooperazione tecnica e scientifica ecc.

Cinque milioni di dollari, dal fondo di contropartita, li ha ottenuti giorni fa dall'America per lo sviluppo della propria agricoltura; il 25 prossimo, com'è noto, il presidente della «Skupcjina», Mosha Pijade, partirà alla volta di Bonn, a capo di una nutrita delegazione parlamentare, con il compito fra l'altro di sbloccare i 50 milioni di marchi, che la Germania occidentale dovrebbe mettere quest'anno a disposizione della Jugoslavia in base agli accordi non ancora ratificati del marzo scorso.

Sotto il titolo «Kruscev in villeggiatura», il «New York Times» scrive oggi che l'attuale visita del capo del partito comunista sovietico a Belgrado dà spiegabilmente adito a non poche supposizioni. «Ciò che è evidente — osserva il giornale — è che una certa tensione si manifesta di nuovo nei rapporti russo-jugoslavi nonostante i vari scambi di missioni tra i due paesi e la notevole quantità degli aiuti economici promessi alla Jugoslavia dall'Unione Sovietica».

Le divergenze russo-jugoslave sarebbero da attribuirsi al fatto che Belgrado vede la situazione politica dei paesi dell'Europa orientale in modo diverso da come la vede Mosca. Ad esempio Belgrado non considera sufficiente in Ungheria il provvedimento della rimozione di Rakosi da capo del partito comunista, mentre ritiene che in Bulgaria la sostituzione di Cervenkov sia avvenuta più in apparenza che nella sostanza.

Il maresciallo Tito, secondo il giornale, vorrebbe veder salire al potere, in tali paesi, uomini che nutrano verso di lui sentimenti tali da assicurargli una certa supremazia morale e politica nell'Europa orientale.

«Non è da meravigliarsi — conclude il «New York Times» — che il signor Kruscev abbia sentito il bisogno di trascorrere le sue vacanze in Jugoslavia. Sembra verosimile che egli intenda «riposarsi» tentando di convincere il maresciallo Tito a coordinare più strettamente la politica di Belgrado con quella di Mosca».

I negoziati di pace tra Russia e Giappone

Tokio, 20

Shunichi Matsumoto, l'Ambasciatore e delegato plenipotenziario giapponese incaricato di sondare, a Mosca, le intenzioni del Cremlino nei confronti della conclusione del trattato di pace russo - giapponese, ha lasciato Tokio questa sera. Uno straordinario spiegamento di truppe ha caratterizzato la partenza dell'Ambasciatore giapponese, giacchè era corsa voce che gli estremisti di destra si prononessero di rapire Matsumoto per impedirgli di recarsi a Mosca.

Il Primo Ministro giapponese, Ichiro Hatoyama, seguirà l'Ambasciatore ai primi di ottobre, per proseguire i negoziati di pace con l'Unione Sovietica.

Catena della fraternità

PIU' DI 200 MILIONI raccolti dalla Rai in Italia

Roma, 20

La Radio TV italiana ha effettuato oggi, sull'apposito conto aperto presso il Ministero del Lavoro, un secondo versamento di lire 100.596.433 a saldo delle offerte pervenute per la «Catena della fraternità» a favore delle famiglie dei minatori scomparsi nella sciagura delle miniere di Marcinelle.

Con questo secondo e definitivo versamento, l'ammontare totale della «Catena della fraternità» — alla quale hanno aderito, oltre l'Italia, la Svizzera, la Francia, il Belgio, ecc. — è risultato, per quanto concerne le offerte del pubblico italiano, di lire 200.596.433.

L'INCHIESTA SULL'AFFONDAMENTO DELL'«ANDREA DORIA»

UN MARINAIO SVENTATO AL TIMONE DELLA «STOCKHOLM»

Così è risultato dalla deposizione del giovane terzo ufficiale al quale però va imputata poca esperienza professionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 20

E' continuata oggi l'inchiesta sull'affondamento dell'«Andrea Doria» con l'interrogazione del giovane terzo ufficiale della «Stockholm». Dalle prime battute dell'interrogatorio è apparso con chiara evidenza come il timoniere della «Stockholm» fosse un marinaio del quale non era sempre da fidarsi. Questa è una delle ammissioni che il terzo ufficiale della motonave svedese Ernst Johansen, il quale nelle ore che precedettero la collisione con la «Doria» era restato solo sul ponte di comando e con il completo controllo della nave, ha dovuto fare durante il controinterrogazione cui è stato sottoposto oggi.

La domanda è avvenuta in mezzo ad un'altra serie di interrogativi posti da mr. Underwood, legale della Compagnia italiana, in riferimento a quanto era successo sulla plancia della «Stockholm» in quelle ore. Johansen aveva detto di aver controllato con una frequenza che variava fra i due e i dieci minuti, se il timoniere, un certo Peter Larsen, si teneva sulla rotta: «Perchè c'era bisogno di controllarlo con tanta frequenza?» ha chiesto il legale, e la risposta è stata: «Perchè è un marinaio che si distrae. Si interessa più a quanto succede intorno a lui che alla bussola».

Mr. Underwood, che è un avvocato specializzato in cause di collisioni marittime, ha chiesto se Johansen riteneva che il marinaio Larsen non fosse un buon timoniere. La risposta è stata: «E' buono quando vuol essere buono». L'avvocato ha replicato: «Ma quella notte non aveva nessuna voglia di essere un buon timoniere». L'ufficiale ha risposto di non saper dire.

Nella sala dell'udienza questo scambio di domande e risposte ha aumentato la impressione che sulla plancia della «Stockholm» le cose fossero fatte piuttosto con leggerezza, impressione che già ieri si era delineata quando è risultato che un giovanissimo ufficiale con poca esperienza di navigazione era stato lasciato solo in completo controllo della nave su una rotta che è fra le più frequentate di tutti i mari. Un esperto americano oggi ci ha detto che l'unico posto dove la navigazione data la intensità del traffico, è più pericolosa che al largo dell'isola di Nantucket è la strozzatura della Manica fra Calais e Dover. Richiesto da noi cosa ne pensasse dell'aver lasciato il comando della nave ad un ragazzo così inesperto, il vecchio lupo di mare ha risposto: «Ne penso la stessa cosa che penserei di una compagnia di taxi che affidasse una vettura da guidare per la Quinta Avenue fra le cinque e le sei di sera ad un giovane che ha preso la patente da cinque giorni».

Fra le altre domande che hanno messo in serio imbarazzo il giovane ufficiale, e di riflesso in imbarazzo legale piuttosto grave la Compagnia svedese, vi è stata la seguente: «Vi eravate mai trovato solo sul ponte di comando quando vi era nebbia?» e la risposta è stata negativa. L'avvocato di rincalzo: «Nelle istruzioni che vi hanno dato, non vi era quella di chiamare il capitano quando vi fosse alcunchè di anormale nella navigazione?». La risposta è stata positiva e tale da non richiedere, perchè troppo evidente, la domanda di rincalzo; cioè perchè la notte del 25 luglio egli non chiamò il capitano quando si rese conto che vi era una nave nella vicinanza. Fra le domande che hanno dimostrato una patente negligenza nel lasciare il Johansen solo sul ponte, vi è stata quella nella quale gli è stato chiesto da quanto tempo si fosse imbarcato sulla «Stockholm» ed è risultato che era stato trasferito a tale nave soltanto il 7 di maggio 1956, cioè poco più di due mesi prima della collisione con la «Doria». Richiesto quanti viaggi aveva compiuto da Goteborg a New York sulla «Stockholm», ha risposto di non saperlo dire: una reticenza che non depone troppo a favore del testimone come tale, oppure una labilità di memoria che non depone a favore della sua capacità di assumere le responsabilità comportate dal governo di una nave.

Durante il controinterrogatorio odierno Johansen ha ammesso che dal momento in cui il capitano lasciò il ponte, cioè qualche minuto dopo le 21.40, al momento della collisione lo ufficiale di guardia non mandò nè ricevette alcun messaggio dal capitano. Ha ammesso anche di non aver ridotto la velocità nè fermato le macchine fino «ad una frazione di minuto prima dell'urto». Interrogato a lungo sul modo come ha ottenuto l'imbarco quale ufficiale prima a bordo della «Kingsholm» e poi della «Stockholm», e quali istruzioni avesse ricevuto dai rispettivi comandanti e come questi si fossero accertati della sua capacità, è risultato che nessuno si era accertato se egli conoscesse le regole per impedire collisioni in mare.

Leo Rea

Drammatiche fughe dalla costa jugoslava

Venezia, 20

Tre civili, un militare ed una studentessa, fuggiti da Pola con una barca a remi, sono stati soccorsi in Adriatico dall'equipaggio del motopeschereccio chioggiotto «S. Antonio», mentre erano in serie difficoltà a causa del mare grosso.

Altri quattro fuggiaschi dalla Jugoslavia, tutti tra i 18 e i 29 anni, sono stati raccolti a 25 miglia dalla costa italiana dal motopeschereccio «Marcello», del compartimento marittimo di Ancona. Erano a bordo di una piccola barca a remi semisommersa e chiedevano disperatamente aiuto. Sbarcati ad Ancona, i quattro hanno dichiarato di essersi allontanati la sera del 18 corrente da Caprijev, presso Sebenico.

LACRIME E CONTESTAZIONI ALLA 43.a PUNTATA DEI TELEQUIZ

Marcia trionfale a «Lascia o raddoppia» per la bella tabaccaia e il medico egittologo

Superata la penultima prova dalla "concorrente timida" di Taranto De Sica e il primatista dell'ora Baldini ospiti d'onore della serata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 20

Dalla emozionante sorprendente esplosiva tabaccaia di Casale Monferrato ci si poteva attendere qualsiasi cosa, la bizzarria più impensata: ma che si mettesse a piangere come una brava fanciullina qualsiasi, che si lasciasse vincere dalla emozione e dalla commozione all'ultimo traguardo della sua corsa trionfale dinanzi alle telecamere, questo non se l'aspettava certo nessuno. Meno che meno l'attonito Mike Bongiorno, il quale è rimasto senza fiato per la sorpresa e non ha fatto neppure in tempo a espletare le formalità d'uso, a finire il discorsetto preparato per ragguagliare il colto e l'inclita sui trascorsi settimanali della eroina del giovedì.

Un tailleur bianco immacolato sottolineava sulla formosa persona di Maria Luisa Garoppo la purezza degli intenti che anima i censori della RAI-TV nella scelta dei candidati e — particolarmente delle candidate — a questa sagra deamicisiana dei buoni costumi, delle buone maniere, della bontà di animo che è «Lascia o raddoppia». Sembrava così fresca, così riposata, così tranquilla nel suo candido abbigliamento: e invece, dopo due o tre parole buttate là con quella disinvoltura che la fa sembrare spregiudicata (mentre non lo è affatto, come ognuno ha potuto oggi capire), Maria Luisa Garoppo ha mostrato gli occhi lucidi e si è interrotta per il groppo di pianto che le urgeva in gola: «Avevo intenzione di non raddoppiare, perchè dopo tutto quello che c'è stato, le polemiche... Mi lasci andare subito in cabina, parleremo dopo».

Mai visto nulla di più rapido dell'interrogatorio subito dall'amabile tabaccaia: le risposte sono giunte prima delle domande, mettendo a disagio l'amore per l'ordine del presentatore (si sente parlare di una tragedia di Sofocle, senza udire i versi, di Teoclimeno, re di Egitto, che voleva sposare a forza Elena in una tragedia di Euripide, e poi dopo aver detto, non richiesta, che i versi che Bongiorno tentava di leggere erano di Sofocle, la candidata riconosce il personaggio che pronuncia quei versi in Antigone nella tragedia l'«Edipo a Colono» di Sofocle).

Ma non sono le domandine sulla tragedia greca quelle che possono impressionare Maria Luisa Garoppo: Sofocle, Euripide, Eschilo sono gente di casa per lei, come i soldati della caserma di Casale, che continuano a comperare due sigarette per volta nella sua tabaccheria, nonostante il divieto del colonnello. Quello che la spaventa invece è il chiasso che le hanno fatto intorno, le recriminazioni, i commenti più o meno malevoli. Maria Luisa Garoppo non ha pianto per la emozione della prova decisiva, per la paura di non saper rispondere, di perdere i cinque milioni. Anche quando tutto era finito nel migliore dei modi e il «gruzzoletto» — come lei lo ha definito — lo aveva già in tasca, le è venuto di nuovo da piangere solo pensando alla mamma: «Saluto la mamma, che ha avuto tanta comprensione per me...». Eh già, chi meglio della mamma, che l'ha fatta così com'è, poteva comprendere che Maria Luisa non ne aveva proprio nessuna colpa se i censori si erano sentiti offesi dalla sua presenza?

La marcia trionfale è suonata due volte oggi a «Lascia o raddoppia». Per la Garoppo e per Lorenzo Braschi, il medico di Biella innamorato dell'Egitto. Il suo esame è andato meno liscio, meno spedito di quello della tabaccaia. A una domanda non ha saputo rispondere, o ha risposto in modo equivoco, ma la bonomia di Mike Bongiorno ha saputo convincere il notaio a tirar fuori una domanda di riserva e i cinque milioni e rotti di gettoni d'oro sono andati a rallegrare le prossime vacanze del medico amico dei faraoni (vacanze egiziane, nemmeno a farlo apposta, perchè l'Ufficio turistico del Cairo lo ha invitato a sue spese a compiere un viaggio gratuito sull'altra sponda del Mediterraneo: offerta che il dott. Braschi, non pensando alla questione di Suez, ha accolto con entusiasmo).

La prima domanda è andata liscia. Gli mostrano una fotografia che rappresenta un re egizio di fronte a una dea: è la dea della verità, Maat. Benissimo. L'inciampo viene però alla seconda domanda: «Nell'854 avanti Cristo, secondo alcuni autori, o nell'853 secondo altri, Egitto e Israele combatterono fianco a fianco un'importante battaglia contro il comune nemico Salmanazar; come venne chiamata questa battaglia?». Il medico è perplesso: «Guardi — dice — che questa battaglia non c'è sul testo da me presentato». Ma il notaio questa volta è sicuro dle fatto suo, la battaglia c'è, a pagina 243, per l'esattezza. Allora il medico dice che va bene, che la risposta sa darla lo stesso: «E' la battaglia di Karkemisch, sull'Eufrate». Macchè Eufrate d'Egitto: «E' la battaglia di Karkar, sull'Oronte», dice Mike Bongiorno leggendo il suo testo sacro. Ne segue una discussione piuttosto lunga, perchè il medico dice che Karkar o Karkemisch è la stessa cosa poi, si tratta solo di interpretazioni grafiche. «E' sicuro che sia proprio la stessa cosa?», chiede Bongiorno, conciliante. «Sicuro». E allora, fra gli applausi di consenso del buon pubblico milanese, salta fuori la domanda di riserva, che riguarda un'opera di letteratura egizia di grande elevatezza morale, «Gli ammaestramenti di Amenemote», che il candidato conosce. Superato lo scoglio, l'ultima domanda scorre via leggera, in gloria del dio Armachis, il cui santuario riposa fra le zampe anteriori di una grande Sfinge.

Dignitosamente, senza tentare di arrampicarsi sugli specchi, il simpatico giovane avvocato Anici è caduto da signore alla sua penultima prova, sul traguardo dei due milioni e mezzo. Le cause vanno un po' a rilento, ha confessato rispondendo alla domanda indiscreta del presentatore, ma si consolerà con l'automobile che la TV regala comunque agli eroi della cabina di vetro. Peccato, perchè la sua materia sembrava conoscerla benino. A un industriale che gli aveva scritto una lettera per sapere se i romani mangiavano paste alimentari, aveva risposto che no, non gli risultava: usavano al più una specie di pasta sfoglia, ma non certamente gli spaghetti o le tagliatelle (fra l'altro perchè non conoscevano l'uso delle uova come coesivo del grano duro). Ricevute queste informazioni, gli chiedono quale fosse quella Legione romana che, avendo a lungo soggiornato in Oriente nel primo secolo dopo Cristo, introdusse per prima il culto di Mitra a Roma. Silenzio. E' evidente che non ne ha mai sentito parlare. «Nel primo secolo, ha detto?», chiede cercando un riferimento. E poi tenta: «La Galbiana?». No, era la quindicesima Legione, l'Apollinare. Niente da dire: «La domanda era pertinente?», si preoccupa Bongiorno. «Ma, io direi di sì», sorride l'avvocato e se ne va fra gli applausi.

Alla «concorrente timida» di Taranto, la graziosa Anna Maria Barbato, tocca una sorpresa. Per sceglierle la busta si presenta Vittorio De Sica, che è a Milano per la prima del suo nuovo film «Il tetto», che egli presenterà domani al giudizio del pubblico milanese: «Spero di raddoppiare», dice De Sica. Il popolare regista e attore si è dichiarato entusiasta della rubrica televisiva, della spontaneità di questo spettacolo: «Ad assistervi — egli dice — si è subito convinti che il neorealismo è un fatto necessario: qui si ritrovano palpiti umani che sorprendono emozionano. Io farei tutti i miei film con i concorrenti a «Lascia o raddoppia».

> **LASCIA O RADDOPPIA**
>
> **Quarantatreesima puntata**
>
> 1) Ugo Barberis, Odalengo, contadino; tema «calcio»; esordiente casca alla seconda domanda.
>
> 2) Egidio Cristini, Santa Marinella, muratore; tema «poemi omerici»; esordiente vince la prima prova.
>
> 3) Amilcare Giovanditto, Ancona, bancario; tema «etnologia»; da quota 640.000 raddoppia e viene rinviato alla prossima settimana per contestazione.
>
> 4) Adriano Anici, Verona, avvocato; tema «storia romana»; da quota 1.280.000 raddoppia e casca (consolazione una Fiat 600).
>
> 5) Anna Maria Barbato, Taranto, dattilografa; tema «musica leggera»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince lire 2.560.000.
>
> 6) Lorenzo Braschi, Biella, medico; tema «egittologia»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince lire 5.120.000.
>
> 7) Maria Luisa Garoppo, Casale Monferrato, tabaccaia; tema «tragedia greca»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince lire 5.120.000.

Poi De Sica fa salire sul palco i due giovani interpreti del suo film, proprio due ragazzi, che se ne stanno zitti zitti a guardare il loro maestro che domina il palcoscenico.

Scomparso Mike Bongiorno, scomparsa Edy Campagnoli con la sua strana pettinatura a corna di bisonte, scomparsa la timida Anna Maria Barbato che se ne sta in un canto ad attendere che si ricordino di lei e le facciano questa benedetta domanda sulla musica leggera. De Sica parla soltanto lui, con la sua voce bene educata, dalle pause sapienti: dà i buffetti sulle guance a Giorgio Listuzzi, la sua «scoperta» triestina, e parla, parla. «Eccoli, i personaggi di «Lascia o raddoppia», i puri, inaspettati personaggi della vita».

Alla fine De Sica si ricorda anche della «piccoletta» che aspetta trepidando la sua sorte e sceglie con cura una delle tre buste preparate. Scelta felice: è un disco che Anna Maria riconosce subito, «Le rose rosse». Benissimo, la risposta è esatta, il premio è vinto. Anna Maria ringrazia commossa tutti, ringrazia De Sica, saluta mamma e papà e due signori che sono stati tanto, tanto gentili con lei.

Altro ospite d'onore a «Lascia o raddoppia» è stato l'atleta del giorno, Ercole Baldini, primatsita dell'ora in bicicletta. Lo hanno chiamato per scegliere la busta ad Amilcare Giovanditto, serio e accigliato etnologo, che per non essere da meno del suo predecessore Bosi ha dovuto portarsi sul palcoscenico due strane maschere selvagge. Mike Bongiorno lo convince anzi ad indossarne una, cosa che Giovanditto fa di buon grado per divertire il pubblico. Il pubblico infatti si diverte e applaude calorosamente.

Poi Bongiorno si preoccupa perchè le maschere non hanno i buchi per gli occhi, ma l'etnologo dice che sono fatte così perchè sono maschere notturne. «A maggior ragione allora — insiste il presentatore con vivo interesse — dovrebbero avere dei buchi perchè di notte è più difficile vedere che di giorno». Ma l'etnologo non gradisce l'argomento di conversazione e taglia corto: «Non ha importanza vedere — dice — l'importante con queste maschere è danzare e pregare lo spirito».

La domanda per l'etnologo è lunghetta: «Nel volume primo di «Popoli e razze della terra» di Renato Biasutti è riportata una cartina della distribuzione dei tre principali tipi di deformazione artificiale del cranio praticati sui neonati per mezzo di apparecchi o fasciature. Come lei sa, queste forme sono: tabulare eretta, tabulare obliqua, circolare. Ci dica quale di queste forme era praticata in passato fra gli avari dell'Europa Centrale».

Anzichè la risposta voluta, dalla cabina di vetro si sente uscire la voce secca e tagliente dell'etnologo che dice: «La domanda non è pertinente: il mio programma comprende solo l'Africa, parte dell'America e parte dell'Asia. Dell'Europa non ne so niente».

Il presentatore resta interdetto, il notaio dice di non saperne niente del programma presentato dal candidato: «In un elenco da me presentato in triplice coppia alla RAI — insiste il candidato — ho dettagliato il mio programma». A queste parole il pubblico — che forse ha anch'esso preso visione del programma dettagliato — applaude fragorosamente, quasi a forzare una decisione favorevole del notaio: questi però non può decidere nè per il sì nè per il no e, d'accordo con Bongiorno, rinvia l'etnologo a un superiore giudizio.

All'inizio erano stati presentati due esordienti. Ugo Barberis, contadino di Odalengo, un piccolo paesino sperduto fra i boschi del Piemonte, che si presenta per rispondere sul gioco del calcio, cade come una pera matura alla seconda domanda. Avrebbe potuto diventare un personaggio «buono», sul tipo, per intenderci, di quello che sapeva tutto sui cani. Incitato dal presentatore, il «contadino calciatore» ha parlato un po' delle sue viti e della sua stalla, ha raccontato una storia di violini non troppo eccitante e infine ha snocciolato, come d'obbligo, undici nomi di giocatori che, a suo giudizio, dovrebbero formare la nuova nazionale di calcio italiana. Mike Bongiorno ha però rinunciato a fargli riempire la scheda pronostico del Totocalcio. Dopo la prima domandina superata con facilità, è venuta quella fatale: «In quanti campionati del noto quinquennio di vittorie della Juventus giocò nella stessa Juventus il terzino Calligaris?». In tutti e cinque, ma Barberis non lo sapeva.

Egidio Cristini, l'altro esordiente, è un muratore di Santa Marinella, in provincia di Roma: si presenta come poeta e quindi — dice lui — pessimista e sfortunato. Si scopre invece che è più semplicemente un cantastorie, sebbene fossimo tutti convinti che simile professione, in auge nei secoli scorsi, fosse ormai scomparsa. Cristini, dunque, non recita o declama le sue poesie, ma le «canta». Sembra che ricavi anche un guadagno da questa sua attività: gira per i bar e canta poesie ch'egli stesso compone. «Potrei cantarvi le «Fosse Ardeatine» — dice — o la «Squadra Torino». «No, le «Fosse Ardeatine» è troppo triste — dice Bongiorno — sebbene anche la «Squadra Torino» non sia troppo allegra». Ma ormai il poeta è lanciato e comincia la sua canzone, una nenia sempre sulle stesse note, come il salmodiare di un prete: «Canto la triste sventurata sorte...». Poi, quando ha terminato, dice: «E' un dono di natura il mio. No, non è di famiglia: mio padre non sa cantare».

Alle domande risponde pronto e sicuro: sa che Circe abitava l'isola Fea, conosce i nomi dei cavalli di Achille e quello dell'aedo che fa piangere Penelope cantando le disgrazie di Ulisse. Riconosce a prima vista i versi che descrivono la disperazione di Achille per la morte di Patroclo, ricorda il nome del cane fedele di Ulisse e come si chiama il mendicante che al suo ritorno ad Itaca l'eroe atterra con un fortissimo pugno. Sa anche che fu Mercurio a guidare il vecchio Priamo attraverso il campo dei greci per recarsi da Achille e chiedergli il corpo del figlio Ettore e che l'isola abitata da Calipso era l'isola Ogigia. Tutto questo avendo fatto solo la terza elementare, mentre gli altri, per saperle, aspettano di arrivare alla prima ginnasio.

B. P.

ESPLORATO LO SCAFO DEL «MEDUSA» A 41 ANNI DAL SILURAMENTO

La salsedine del mare ha distrutto tutte le salme dei marinai caduti

Armi, monete, libri e fotografie hanno invece resistito alla corrosione dell'acqua Rievocata dall'unico superstite la tragica fine del sommergibile al largo di Jesolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 20

Le speranze di poter reperire e identificare le salme di tutti i marinai del «Medusa» periti 41 anni or sono nel siluramento del vecchio sommergibile mentre, braccato dalle unità della Marina austriaca, stava trasferendosi dalla zona di Umago nelle più tranquille acque del litorale di Jesolo a sei miglia dalla foce del Piave, sono andate completamente escluse nel corso dell'esplorazione interna del relitto eseguita nelle prime ore di stamane a Punta Sabbioni, a un mese circa di distanza dal giorno in cui i due tronconi del sommergibile stesso sono stati tratti dal fondo del mare. L'azione corrosiva delle acque, penetrate in tutti i settori del piccolo scafo, ha pressochè fatto scomparire ogni traccia dei marinai che si trovavano nell'interno dell'unità allorchè la fiancata del «Medusa» venne squarciata dal siluro nemico. Infatti, le pur attente e meticolose ricerche condotte stamane dagli appositi incaricati, dopo che con ogni accorgimento l'ultimo diaframma era stato fatto cadere con l'ausilio della fiamma ossidrica, non hanno portato che al reperimento di quattro teschi in notevole stato di consumazione e di alcune ossa anche esse assai consumate per la lunga immersione nell'acqua.

Come si ricorderà, lo scafo del «Medusa» venne rinvenuto spezzato in due parti: una poppiera e una prodiera, quest'ultima corrispondente a circa due terzi dell'intera unità. Nè brevi nè facili si rilevarono successivamente, sulla diga di Punta Sabbioni, le operazioni intese a neutralizzare gli ordigni esplosivi che per tanto tempo dormivano nel ventre di acciaio del vecchio «Medusa». D'altra parte, urgeva provvedere in qualche modo al loro disinnesco, altrimenti sarebbe stato impossibile passare alla base esplorativa dei due tronconi.

Questa mattina, dunque, il mistero che circondava il relitto del piccolo sottomarino è stato squarciato con l'abbattimento dell'ultimo diaframma, quello che impediva ogni osservazione nel settore in cui si riteneva si trovassero le salme dei marinai colati a picco con lo scafo a seguito del siluramento. Avuta via libera, i ricercatori raggiungevano il troncone poppiero, ma qui poco o niente d'importante era dato loro di reperire, giacchè gli abitacoli più importanti, vale a dire la camera di manovra, quella di lancio e quella dei motori, erano tutti accentrati nel troncone prodiero. Ed è in questa sede che sono stati fatti i pietosi ritrovamenti: quattro teschi, come abbiamo detto, di cui due contrassegnati da fratture (evidentemente alcuni marinai, quando l'unità fu colpita dal siluro, furono sbattuti con violenza contro le pareti di acciaio, decedendo per sfondamento della base del cranio) parecchie ossa consumate sparse qua e là e delle quali riuscirà sommamente difficile stabilire l'appartenenza nonchè parecchi oggetti personali, come alcuni portafogli contenenti monete in nichel e in rame e persino cartamoneta (tre banconote, di cui una da cento lire e le altre da cinquanta), una lettera parzialmente leggibile, indirizzata da uno dei Caduti alla famiglia lontana (l'acqua, se ha leggermente cancellato le parole tracciate ai bordi del foglio, non è riuscita rendere indecifrabili le parti centrali), la fotografia di un gruppo familiare ed alcuni libri di lettura, tra cui uno, avvolto in un fazzoletto a quadretti rossi, di Paolo Mantegazza: «Un giorno a Madera». Infine, sono state reperite nello scafo numerose armi: otto fucili modello 91 nelle rispettive custodie, pistole, razzi per segnalazioni ed altro.

Spezzato in due dal siluro, il piccolo sommergibile affondò all'alba del 10 giugno 1915 a otto miglia dalla costa di Jesolo. Brevissimo fu l'annuncio dato dal capo di S. M. della Marina sulla sua perdita: «Il sommergibile «Medusa», che aveva compiuto utili e ardimentosi servizi di esplorazione, è stato silurato da un sommergibile nemico. Da comunicati austriaci risulterebbe che un ufficiale e quattro uomini dell'equipaggio sono stati salvati e fatti prigionieri».

Quella mattina, il «Medusa» stava rientrando alla base di Venezia, dopo due giorni di agguato tra Punta Salvore e Umago. Ormai era stata raggiunta la zona di sicurezza e, a otto miglia dalla costa, il comandante Vitturi dette l'ordine di emersione per evitare che le torpediniere italiane, scambiandolo per un sommergibile nemico, lo prendessero a cannonate. Il comandante Vitturi, l'ufficiale in seconda Carniglia, il sottocapo silurista Fontanive, il silurista Sommella e i marinai Deiana e Costanzo uscirono in coperta. Era la prima volta che, da quando avevano lasciato la base, salivano alla superficie. Partiti con i motori in disordine, mentre tendevano l'agguato alla flotta austriaca, che doveva uscire dal porto di Pola, avevano lavorato a turni continui per rimettere in efficienza le macchine. Ormai la missione era terminata. A poche miglia c'era il gavitello che segnava l'inizio della zona di sicurezza: tra qualche ora avrebbero potuto avere un po' di riposo.

Nella cella del motore di destra, il secondo capo elettricista Paolo Modugno stava dando il cambio al capo elettricista che, sfinito dalla stanchezza, aveva chiesto di anticipare di un'ora la fine del servizio. Improvvisamente, sul quadrante della sala macchine si accese un segnale. Era il comandante che, dalla coperta ordinava: «Avanti a tutta forza». I marinai si aggrapparono alle manopole, ma un terribile colpo sul fianco dello scafo li scagliò contro le macchine. A mezzo chilometro di distanza era affiorato un sommergibile austriaco, l'«UB 11», e aveva lanciato un siluro. Gli uomini che erano in coperta furono lanciati in mare, gli altri ebbero la schiena spezzata dall'esplosione del siluro contro il reparto degli accumulatori elettrici.

Nella cella del motore di destra, seduto su uno sgabello con il registro del consumo dell'energia elettrica sulle ginocchia, il sottocapo elettricista Paolo Modugno fu scaraventato nel vano tra le celle dei motori e la camera di manovra. Il sommergibile ficcò la prua in acqua poi si impennò affondando la poppa, mentre l'acqua invadeva lo scafo. Modugno cercò di aggrapparsi al basso tramezzo, ma la porta a coltello si chiuse di scatto, abbrancandogli la gamba destra. L'acqua intanto continuava a salire. Con uno strattone cercò di liberarsi e di raggiungere la scala della torre. Una seconda impennata del sommergibile lo scagliò contro l'asse del periscopio. In un angolo qualcuno si lamentava. Modugno cercò di rizzarsi tenendosi aggrappato al periscopio. Poi chiamò il compagno che gridava. Ma un nuovo getto di acqua lo lanciò contro la volta della camera di manovra, poi lo spinse nella torretta, contro il portello. Aggrappato alla scala, Modugno cercava di arrampicarsi, di afferrare la chiave a croce del portello, il quale, spinto dall'aria interna e dall'acqua che continuava a salire, improvvisamente si spalancò. Modugno fu scaraventato in mare, mentre il «Medusa» si inabissava.

Dal momento del siluramento erano trascorsi pochi minuti. I cinque naufraghi, gli unici scampati dell'equipaggio, furono raccolti dal sommergibile nemico, tutti meno uno. Paolo Modugno fu lasciato in acqua. Aveva un piede troncato, la schiena spezzata, la testa sanguinante. Sarebbe morto in poche ore, diceva il comandante dell'unità austriaca, un tedesco, e non poteva emergere per gettare il cadavere in mare, correndo il rischio di essere avvistato dalle torpediniere italiane. Gli altri naufraghi, allora, minacciarono di gettarsi di nuovo in mare: dovevano essere raccolti tutti o nessuno.

Separato dagli altri, Modugno fu trasportato a Pola, a Graz e infine a Mathausen, nel campo di prigionia. Ed oggi, dopo la morte del comandante Vitturi, le cui spoglie riposano nel sacello dei Caduti al Lido di Venezia, egli è l'unico superstite del «Medusa». E' stato lui, che attualmente conta 63 anni ed è proprietario di una fabbrica di occhi di vetro a Polignano a Mare, a fornire la più diretta testimonianza sulla tragedia del sommergibile che oggi, sulla secca di Punta Sabbioni, ha restituito, dopo 41 anni di silenzio, i pochi resti di coloro che trovarono in esso la loro tomba.

B. R.

Il nuovo autocarro OM «Tigrotto» da 3,5 tonn.

Il nuovo autocarro OM «Tigrotto» passo 3 m., potenza 67 CV, destinato al trasporto rapido di merci, più che novità, costituisce una nuova conquista dell'industria nazionale nel settore dell'autotrasporto industriale. Il «Tigrotto» con la portata utile di q.li 35, si affianca all'ormai famoso «Leoncino» di tanta esperimentata efficienza ed economicità di esercizio.

La progettazione e costruzione del nuovo autocarro sono impostate sulla robustezza e durata senza trascurare quelle che sono le prerogative che caratterizzano la produzione «OM» e cioè facile manovrabilità, sicurezza e confortevolezza di marcia, brillanti prestazioni, limitato costo di esercizio.

Il *motore* tipo CO 1D/8, della potenza di 67 CV a 2400 giri/1' è caratterizzato dal basso consumo specifico (inferiore a 170 gr/CVh) lungo tutta la curva di potenza, notevole incremento di coppia al diminuire del regime, per cui conseguono al veicolo spiccate doti di ripresa e spunto su forti pendenze.

Pompa iniezione corredata da dispositivo di adeguamento atto ad incrementare l'introduzione di nafta al diminuire del regime e variatore automatico di anticipo dell'iniezione. Iniettori del tipo «a spillo corto» OM C 27 che, assicurano massima durata di funzionamento e sensibile miglioramento delle caratteristiche di prestazione del motore stesso.

La *frizione* è monodisco a secco con disco da 11". Il *cambio di velocità*, come sul «Leoncino», è a 5 rapporti per marcia avanti più R. M. *Ponte posteriore*, a semplice riduzione, con coppia conica a dentatura spiroidale, rapporto normale 7/41. Le *sospensioni*, realizzate con molle a balestra semiellittiche, le posteriori a doppia flessibilità, integrate da ammortizzatori telescopici, assicurano un buon molleggio e tenuta di strada in ogni condizione di carico. *Ruote* a razze fuse in acciaio e pneumatici a bassa pressione misura 7,50x20", anteriori semplici, posteriori doppi. *Freno idropneumatico* agente sulle ruote, con servofreno ad aria compressa e pompa idraulica a doppio corpo con circuiti ai cilindretti di comando, mascelle indipendenti rispettivamente per le ruote anteriori e per quelle posteriori, il che assicura grande efficacia e massima efficienza della frenata.

Telaio a longheroni diritti. *Cabina* interamente metallica, ampia e di confortevole abitabilità; parabrezza fissi praticamente a tutta luce per la massima visibilità. *Cassone* delle dimensioni utili di m. 3,65x1,93x0,50 con sponde metalliche.

Per quanto riguarda le *prestazioni*, l'autocarro «Tigrotto» può raggiungere a pieno carico con rapporto normale al ponte la velocità massima di 72 km/h e superare in 1.a velocità la pendenza del 34%; consumo nafta per 100 km., secondo progetto CUNA, lt. 13. Il mod. «Tigrotto» non è atto al traino di rimorchio.

Dalla succinta esposizione sopra riportata ben si comprende come il nuovo autocarro «Tigrotto» possieda i requisiti per soddisfare ogni esigenza dell'autotrasporto medio-leggero ed offra in modo particolare la possibilità di disporre di un mezzo indicato per il trasporto di un carico medio, consentendo elevate prestazioni con il minimo costo di esercizio.

VUOTO FRA QUALCHE TEMPO IL CAMPO DI PRADAMANO

Se ne vanno da Udine i profughi jugoslavi

Trasferiti in maggioranza nella Germania occidentale

Udine, 20

Il Centro di smistamento profughi di via Pradamano si va spopolando. Nel giro di pochi mesi esso dovrebbe essere effettivamente vuoto, come era stato promesso dagli organi competenti. La maggioranza dei 1600 profughi ancora alloggiati in via Pradamano e in alcune locande cittadine, non viene però trasferita a Cremona, ma, per l'interessamento di mons. Draganovich (un gesuita residente a Roma e coadiuvato da un comitato croato composto da profughi del Centro di Udine), viene fatto emigrare in Germania.

Per domani è annunciata la partenza di 120 profughi singoli per il campo di Aversa (altri 30 con le rispettive famiglie partiranno per la stessa località ai primi di ottobre), il comitato croato annuncia che altri 200, tutti giovani sotto i trent'anni, partiranno per la Germania verso la fine di questo mese. Altri 800 si recheranno in Germania il mese prossimo.

Considerando quindi che tutti i nuovi profughi vengono avviati direttamente al campo di Cremona, mentre coloro i quali si trovano già da qualche mese nella nostra città o trovano lavoro in Germania, o emigrano in Australia, o vengono infine avviati in altri campi di raccolta, nel giro di pochi mesi si presume che il Centro di via Pradamano sarà presto vuoto.

Secondo informazioni raccolte da buona fonte, gli elementi che hanno provocato la recente manifestazione risulterebbero in gran parte fuggiti oltre confine.

BORSE E MERCATI

MILANO — Mercato bene intonato e più attivo del consueto. L'animazione degli scambi è notevole nei settori di primo piano. I valori elettrici realizzano migliorie di qualche consistenza; e così pure Montecatini, Fiat e alcuni tessili. Per le Bridania il valore del diritto si avvicina alla parità teorica colmando il distacco registrato ieri. Le Pirelli Italiana si assestano intorno ai massimi di ieri, seguite a pari passo dalle Pirelli e C.

Finanziari: G.I.M. 5210, La Centrale 3000, Invest 2800, Bastogi 1461, Sviluppo 1600, Finmare 461, Finsider 601, Finelettrica 1265, Ass. Gener. 19330.

Tessili: Cantoni 9650, Olcese 645, Cucirini 6397,, Rossari 13800, Gavardo 3150, Lan. Rossi 13960, Châtillon 2580, Snia Viscosa 1404.

Meccanici e metallurgici: Ilva 486, Amiata 8400, Montecatini 2760, Dalmine 1623, Siele 7450, Fiat 1287.

TRIESTE — Finmare 460, Generali 19250, Assicuratrice 4370, Ras 6200, Istria-Trieste 545, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1370, Montecatini 2700, CRDA 301, Beni Stabili 4300, Immobiliare 550, Pirelli It. 3060

Mercato libero delle valute: Sterlina oro 6575, marengo 4975, sterlina unitaria 1690, dollaro 630, fr. svizzero 148, fr. francese 159, scellino austr. 23.50, oro al mille 716.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Sicilia cielo nuvoloso con qualche precipitazione; tendenza a miglioramento. Sulla penisola e sulla Sardegna, cielo poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Foschia e nebbia nelle valli e lungo i litorali. Temperatura senza notevoli variazioni. Mare a Sud della Sicilia mosso o agitato; gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11.2, 24.8; Trento 14.4, 26.9; Trieste 13.4, 21.5; Venezia 11.6, 28; Milano 12.5, 22.4; Torino 13.8, 21.2; Genova 16.7, 23.3; Bologna 9, 24.2; Firenze 11.4, 26.4; Pisa 15, 26.2; Ancona 14.8, 21.6; Perugia 13.2, 23.5; Pescara 10, 26; L'Aquila 9.4, 21.2; Roma 13.7, 26.3; Campobasso 13.9, 22.3; Bari 14.4, 24.4; Napoli 15.8, 27.5; Potenza 9, 21.6; Reggio C. 17.6, 28.8; Messina 19.4, 27; Palermo 20.6, 27; Catania 21.9, 26.3; Alghero 17.9, 27.2; Ca-

Lintas • Pubblicità internazionale

ho pranzato bene con Gradina

— E dire che io so che cosa vuol dire mangiar bene!
— Oh, ti conosco! Ti piacciono i piatti appetitosi, ma facili da digerire: per questo non c'è condimento migliore di Gradina, così leggera, così delicata! Del resto, guarda, è bastata una sola prova ed anche tu ne sei entusiasta.

L.60 L'ETTO

È un nutrimento leggero.
Gradina è composta esclusivamente di sceltissimi olii vegetali; sono esclusi i grassi di origine animale: ecco perchè Gradina, usata da sola, dà a tutti i piatti una gran leggerezza e digeribilità.

È un alimento nutriente.
Come gli altri grassi pregiati è una preziosa fonte di energia per l'organismo.

È un condimento ideale
per fritti, per dolci, nell'arrosto, nella pasta asciutta. È meravigliosa per verdure e salse e, spalmata sul pane, sulle tartine, sui tosti, è una merenda squisita.

56-XGR-11-731

ESPERIENZE MESSICANE DI GRAHAM GREENE

DA un viaggio attraverso il Messico ricavava nel 1938 Graham Greene la materia per due suoi libri: *Le vie senza legge* («The Lawless Roads») e *Il Potere e la Gloria* («The Power and the Glory»), editi entrambi in traduzione italiana dall'editore Mondadori. Il primo, come suole accadere nei libri di viaggi, è costituito in fondo da una serie di impressioni tratte dalla esperienza e dalla osservazione diretta di tutto un ambiente, una regione, il cui popolo è studiato in tutti i suoi aspetti essenziali, spesso contrastanti, per coglierne l'intima natura, irrequieta e fanatica, incoerente, impulsiva e violenta: popolo astuto e interessato, subdolo e manieroso, frugale e misero e pur assetato di ricchezza. Il quadro che se ne ricava è in sostanza fosco e la ripulsione dimostrata dall'autore ne sottolinea l'impressione. Il Greene infatti non è qui il solito descrittore superficiale e giornalistico dei paesi attraversati: porta con sè dei problemi, degli interrogativi che spesso però urtano contro una realtà che sembra enigmatica per un uomo come lui appartenente a una civiltà di ben più alto livello: soprattutto porta con sè una sua personalità, un suo soggettivismo che rende se stesso l'unico vero protagonista del libro, e la realtà osservata è soprattutto posta come in antagonismo con il suo spirito. Un senso di disagio continuo, aggravato da una fatica fisica inusitata a cui le condizioni materiali della regione che attraversa lo costringono, crea in lui anche una specie di disgusto morale, onde egli anela alla fine del viaggio come a una liberazione.

Tuttavia anche così, anche allorchè ha lasciato finalmente quella terra da cui non vedeva l'ora di uscire, essa lascia nello animo suo una traccia durevole; lascia qualche cosa di intimamente sostanziale: da questa qualche cosa che urge dentro di lui, come un grido che vuole erompere, nascerà il secondo libro, il romanzo che è rimasto di lui finora come l'opera più significativa.

Il romanzo ha infatti l'identico sfondo del libro di viaggio, l'identico ambiente, la stessa atmosfera storico-sociale, che colorisce un periodo torbido di storia messicana, in cui sul Messico si abbatte una tempestosa guerra civile a sfondo religioso, che mira a soffocare ogni traccia di culto sotto il vento gelido di un ateismo di Stato.

Il Greene si pone a contatto con questa realtà, scruta le ragioni di essa e le scorge in quell'impulso semibarbarico del popolo messicano di eccedere fino al fanatismo in ogni manifestazione della sua vita sia individuale che collettiva; ma soprattutto pone l'occhio sopra le piaghe della miseria e dell'ignoranza caratteristiche di queste popolazioni che hanno sofferenze profonde e vivono talora in condizioni di vita antidiluviane, in capanne di fango, e legate alla terra quasi da un legame fatale, in una inerte superstiziosità di popolo primitivo.

Il paesaggio, con le sue asperità, i deserti, le paludi, le foreste, gli orridi burroni entro cui precipitano fiumi rapinosi, fa da degno sfondo a tutta questa folla umana incoerente e dispersa, a questa umanità piena di contrasti profondi come balzanti da due opposti contrari. In questa realtà trova lo scrittore una serie molteplice di spunti e di motivi, su cui intesserà l'altra realtà, quella fantastica e più armoniosa e conforme — e pertanto di più profondo significato — di cui è nutrito il romanzo *Il Potere e la Gloria*. Naturalmente qui la visuale fondamentale è mutata, e vi è posta come punto centrale una situazione che in *Le vie senza legge* è marginale, cioè la figura e le vicende del prete perseguitato. Il Greene stesso infatti avverte che nel cap. V di questo libro e seguenti si trova la fonte del romanzo su ricordato. Ma spunti ne troviamo un po' dappertutto, dal prete fucilato dalla polizia alle popolazioni che rimangono in segreto religiose pur sotto la paura della persecuzione; dalla violenza istintiva del messicano pronto a tirar fuori la pistola e stendere a terra l'avversario come per una forza ineluttabile o per «qualche emanazione del maligno suolo atzeco che sembra a un tratto si impadronisca del cervello», alla convivenza dentro uno stanzino sporco e fetido di un insieme eterogeneo di esistenze umane; dalla proibizione governativa di bevande alcooliche alla caccia a tutti i preti con le distruzioni delle chiese o con le loro trasformazioni in luoghi di divertimento; dall'odio popolare contro lo straniero (il *gringo*) alla abbondanza di dentisti che vengono qui a far fortuna per la predilezione di questa gente per i denti d'oro; dalla sporcizia delle dimore umane infestate dagli scarafaggi che formicolano sui pavimenti o volando cozzano contro le pareti con forti scoppiettii, al viaggio su per i monti sul dorso di una mula con una guida poco fida, e via dicendo. Molta materia insomma è comune ai due libri; se non che il romanzo fonde il tutto in una atmosfera ideale più coerente e assurge, con la trasfigurazione della realtà contemplata, a un significato ideale e a una espressione artistica di ben maggiori profondità.

Il Potere e la Gloria se ci vien presentato come un romanzo di avventure, non è tuttavia tale nel senso comune dell'espressione, perchè vi manca il vero spirito avventuroso, quell'ansia tipica di chi protende l'animo verso l'ignoto, verso conoscenze e scoperte di nuovi mondi. Qui il lungo ed estenuante cammino dell'uomo è una fuga, continua tormentosa avvilente, sotto l'incalzare d'un terrore che non si placa neppure quando il destino è accettato e il protagonista va ad esso deliberatamente incontro.

Il protagonista è un prete cattolico, innominato; ma tutta una folla umana fa da sfondo ad esso: borghesi, poliziotti, funzionari, contadini, vagabondi, intere famiglie di miserabili che lo mettono a contatto con tutta la loro umana miseria. Il prete, sono anni ormai che fugge di luogo in luogo, mentre una taglia è sospesa sul suo capo. Egli vaga tra deserti e boscaglie, travestito, scalzo, con una valigetta in mano entro cui porta una bottiglia con un po' di vino per poter celebrare di nascosto la Messa in quei villaggi che lo vogliono accogliere e che vogliono sentire ancora le parole di un sacerdote.

Così il carattere avventuroso si fonde intimamente in questo romanzo col motivo religioso che scende sempre più in profondità e assume la consistenza di un dramma interiore della coscienza. Chè una angoscia insopportabile grava sull'animo di questo prete, a cui non è dato guardare con gioia il proprio destino. Due forze terribili e contrastanti lo dominano: l'immensa paura della morte che lo rende animale di bosco braccato in continua caccia, e il senso del dovere che pur lo spinge a volte ad affrontare deliberatamente il pericolo della cattura pur di recare Cristo a chi ne ha urgente bisogno. Ma queste sono le due forze interiori, eguali e contrarie, che determinano le sue azioni: oltre ad esse c'è però in lui un complesso di altri sentimenti la cui tormentosa drammaticità gli sconvolge l'animo e lo rende un uomo smarrito e sgomento. Tutto ciò toglie all'agire e alla sofferenza di quest'uomo l'eroismo del vero martire, gli toglie la purezza e la convinzione del proprio gesto. Tutta la sua vita interiore è avvilimento: il vizio del bere lo ha reso sacerdote indegno, oltraggio vivente alla Chiesa; più indegno ancora lo ha reso il peccato mortale che in una notte di ubriachezza e di disperazione lo ha fatto padre di una «bastarda». Peccato che si colora di fosca drammaticità e gli acuisce il senso angoscioso della sua misera umanità.

La quale si acuisce in lui come per il palpitare dolente di una ferita, allorchè egli è più che mai immerso, uomo tra gli uomini, in una folla umana in cui geme un dolore esasperato, il senso greve di un destino di avvilimento. Il senso della umana sofferenza è continua, in lui, e lo accompagna durante la sua incredibile fuga, sì da diventare quasi lo sfondo naturale della sua stessa sofferenza. Crudamente realistica la scena della prigione, dov'egli una volta è gettato per caso, senza essere riconosciuto per quello che è, e in cui si trova a contatto con tutta una folla miserabile, scesa quasi al grado animale, e da cui pur sale un grido di angoscia che sente egli solo. Grida tutta quella massa umana, anche se effettivamente un greve silenzio domina la cella di pochissimi metri quadrati, immersa nella più profonda oscurità, dentro cui egli calpesta piedi e mani al più piccolo passo in mezzo a quei corpi ammassati e aggrovigliati gli uni sugli altri, uomini e donne, di cui ciascuno reca in sè un suo problema, un suo tormento, una sua tragedia.

I due elementi fondamentali che costituiscono la personalità artistica del Greene, l'avventura poliziesca, cioè, e il motivo religioso, si fondono dunque mirabilmente in questo romanzo in una intensità di vita e in una potente drammaticità che ci fanno apparire *Il Potere e la Gloria* come una delle opere narrative in cui sono meglio contemperate le facoltà e le tendenze dello scrittore inglese.

Giuseppe Sozzi

Nuova teoria sull'influenza del fumo sul cancro

Città del Messico, 20

I fumatori hanno segnato ieri un punto a loro favore nella lunga controversia circa la possibile influenza del tabacco nella comparsa del cancro. Un medico americano infatti, il dottor Alexander Borota, ha affermato che questa terribile malattia può attaccare le mucose della bocca dei forti fumatori al pari di quelle dei non fumatori. Il dottor Borota ha presentato un rapporto sugli effetti del tabacco sulle mucose della bocca dei vecchi, nel quadro del congresso panamericano di gerontologia, in corso a Città del Messico, che studia i modi per migliorare le condizioni delle persone anziane, sul piano medico, sociale ed economico.

Dal rapporto risulta che: 1) la resistenza delle mucose della bocca agli effetti del tabacco è maggiore di quella della pelle ai raggi del sole; 2) le mucose dei forti fumatori non sono interessate nè dalla qualità nè dalla quantità del tabacco fumato; 3) il cancro della mucosa può presentarsi in individui che fumano poco o molto come pure in individui non fumatori.

A Chamonix è entrato in funzione alcuni giorni fa uno «ski-lift» che porta gli sciatori a 3650 metri di altitudine su uno dei più pittoreschi versanti del Monte Bianco

UNA MANIFESTAZIONE CHE SI E' INSERITA NELLA VITA ARTISTICA DEL PAESE

Severa selezione di opere alla Mostra del Premio Marzotto

La formula «centrista» adottata dagli organizzatori non appare la più idonea per assicurare il meglio di quanto si produce in Italia nel campo della pittura

DAL NOSTRO INVIATO

Valdagno, settembre

Nella sede del circolo ricreativo di Valdagno resterà aperta fino al 20 ottobre p. v. la Mostra del Premio Marzotto 1956. Poi sarà trasferita a Milano, secondo una consuetudine già sperimentata nelle precedenti edizioni. Questa è la quarta di una serie che certo sarà un giorno ben lunga e avrà un suo peso per chi vorrà giudicare dello svolgimento dell'arte contemporanea. La posta in gioco è quindi alta. Non tanto perchè veramente cospicua è la dotazione dei premi, quanto perchè la solidità dell'istituzione non lascia dubbi sulla sua resistenza al tempo. Perciò è perfettamente comprensibile che la Mostra del Premio Marzotto abbia dei programmi: essa si propone di inserirsi attivamente nella dialettica delle forze in campo. E un atteggiamento perfettamente agnostico e «passivo» sarebbe anzi da evitare e da condannarsi. La manifestazione si ridurrebbe a un anonimo e inutile «prendere atto» e non porterebbe a nessuna «chiarificazione» a nessuna seria distinzione di valori

Una seria garanzia

Lodevole perciò il proposito espresso da parte della Commissione giudicatrice (Soffici, Bartoli, Carrà, Messina, Sironi, Soprano) di non tener conto di raggruppamenti o tendenze, di non guardare in faccia nessuno e di lavorare con assoluta serietà, giudicando con piena libertà all'infuori di qualsivoglia pressione da qualsiasi parte essa venga. E sarà anche opportuno se, com'è intenzione del segretario Soprano, la Mostra e il Premio di pittura si faranno d'ora in avanti non tutti gli anni, ma ogni secondo anno. Sarà una ulteriore garanzia che le cose saranno fatte con il massimo impegno e senza affrettate improvvisazioni, sia da parte degli organizzatori, sia da parte degli espositori. La Mostra Marzotto è troppo importante, perchè sia confusa con una qualsiasi delle troppe iniziative a carattere turistico o reclamistico che hanno determinato l'attuale inflazione: ed è bene che gli espositori la considerino come un «concorso» al quale ci si presenta preparati e nelle migliori condizioni di «forma», pronti a dare il meglio di sè, e non come una lotteria della quale è comunque bene acquistare una cartella...

Detto ciò, va anche detto che la formula «centrista» adottata dagli organizzatori ed enunciata chiaramente fin dallo scorso anno dal Carrà e ora in più decisa opposizione polemica di fronte all'astrattismo da parte del Soffici, non è, a nostro avviso, la più atta a far sì che veramente a Valdagno confluisca il «meglio» di quanto oggi si fa in Italia nel campo della pittura. La decisa presa di posizione antiastrattista di Ardengo Soffici è fondata su un equivoco. Quando egli riconosce che (tra le opere astratte) «ve ne son pure alquante d'innegabile valore artistico, che hanno il loro valore e una loro speciale bellezza», tale riconoscimento non può poi essere annullato dalla considerazione che esse «non possono essere gustate e comprese se non da un numero ben ristretto di iniziati e particolarmente, per quel che valgono, dagli artisti più aperti a ogni esperienza del genere». O ammettiamo che tutti, anche i non iniziati, debbono comprendere l'arte figurativa, e allora dobbiamo escludere anche quella produzione «centrista», ispirata al «Novecento italiano» che piace al Soffici e al Carrà e al Sironi, ma non è intesa da tutti e che anzi all'osservatore assolutamente non iniziato risulta altrettanto ostica quanto il più spinto astrattismo; o riteniamo che conta solo il «valore artistico», che il Soffici ammette esistere anche in certe opere astrattiste: e allora non possiamo usare nessuna discriminazione a priori.

Astrattiste o tradizionali, espressioniste o «Novecento», tutte le pitture possono rappresentare un fatto artistico creativo. Si sia rigorosi, rigorosissimi nell'accertare l'effettiva presenza, ma quando tale presenza sia ammessa, si consideri l'opera degna di essere esposta. Personalmente siamo persuasi che l'arte autentica si troverà quasi tutta concentrata su quelle larghe posizioni di centro per le quali la porta del Premio Marzotto è senz'altro spalancata, così come siamo convinti che i nove decimi dell'astrattismo siano frutto di complicate e distillate elucubrazioni cerebrali (quando non si tratti di puro bluff) e i nove decimi della produzione tradizionalistica siano dati da mestieranti senza ispirazione, fattivi illustratori per motivi commerciali di un «pittoresco» del quale non intendono o non curano di intendere la poesia. Ma una presa di posizioni a priori in senso centrista ci pare pericolosa e tale da ingenerare piuttosto motivo di confusione che non di chiarimento.

Noi non chiuderemmo la porta in faccia, prima di aver visto le opere presentate, nè a un Santomaso, nè a un Afro, un Cassinari, un Moreni, come non vorremmo lasciare di proposito fuori dell'uscio nè uno Sciltian nè un Annigoni, nè un Issupov. Se poi non vorranno presentarsi sarà un altro paio di maniche, ma lo scoraggiarli in partenza non ci sembra del tutto opportuno. Anche perchè tali dichiarazioni programmatiche si prestano a una notevole elasticità di interpretazioni e molti potenziali espositori (i quali, nel concreto giudizio espresso su di loro, risulterebbero non solo accettabili, ma anzi altamente apprezzabili per una giuria qualificata come quella del Premio Marzotto) ritenendo, a torto, di essere troppo tradizionalisti o troppo oltranzisti per piacere a un Soffici, a un Carrà, a un Sironi, preferiscono non correre rischi e si astengono dal presentarsi, lasciando il campo libero ai molti imitatori di Soffici, di Carrà e di Sironi che, a torto, ritengono di tenere in pugno la giuria, perchè dipingono alla maniera dell'uno o dell'altro membro.

Questa è infatti l'impressione che uno riceve da un giro per le sale della Mostra di Valdagno; un'impressione di piattezza e di uniformità di gusto «novecento», che ci riportano al clima di vent'anni fa. Certo si tratta di pitture dignitose e per lo più abili: ma non si riesce a cavarne una decisa prospettiva di valori e le personalità veramente degne di rilievo che s'impongono con la prestanza della loro arte sono poche: anche meno di quanti non sieno i nomi di artisti di chiara fama presenti, bene o male, alla Mostra. Colpa certo anche degli artisti. I quali dovrebbero aver più coraggio e fidarsi più dell'intuito che non delle parole dei membri della giuria, e non disertare un terreno che resta uno dei più vantaggiosi, se non il più vantaggioso, che offra attualmente l'Italia. Sono i maggiori quelli che debbono farsi avanti; per gli esordienti, per le più modeste forze provinciali ci sono altri campi e altri concorsi (anche troppi) loro riservati. Ciascuno dovrebbe pure avere anche un certo senso delle proprie forze e dei propri limiti. Un migliaio di concorrenti (che tanti ce ne sono stati) per un Premio che è, salvo errore, il massimo in Italia, significa veramente che lo si considera come una lotteria. Sarebbe a un di presso come se al Premio Nobel per la letteratura (che è internazionale) aspirassero (fatte le debite proporzioni) cinquanta o centomila scrittori...

Dignitoso livello

La selezione è stata in ogni modo assai severa e non dubitiamo che, sulla base delle opere presentate, sia stata la migliore possibile! Infatti non ci sono cose veramente prive di una certa dignità. Solo che sono troppo poche le opere veramente significative.

Tra queste segnaleremo avanti a tutti quelle del trevigiano Springolo, nei cui paesaggi e nel cui «interno con fanciulla» c'è veramente un vibrante e commosso accento di poesia; una pittura «di centro» certo: ma che non perciò si impone, ma per una viva e partecipe tenerezza e malinconia, che avvolge ambiente e personaggi. Anche i ters paesaggi sono di Silloni (presente anche con un nudo acqueo e graficamente spiritoso) si fa notare per i suoi caratteri di trasfigurazione lirica, non distratta e non fortuita. Limpida come sempre la pittura a toppe tonali («come una lacca giapponese») di Melecchi e notevolissima la arguta e sprezzante pittura di Carlo Corsi, che, specie in «acque allule», riesce a tradurre in termini di svaporato impressionistico tonalismo una definizione di situazione e di ambiente, qual è di solito affidata alla matita del vignettista. Anche il grande e coloratissimo pezzo centrale di Monachesi (con una delle sue consuete vedute di città) s'impone per la vigorosa e robusta sostanza coloristica tale da concentrare e trasferire sulla tela un'autentica impressione di vita.

Centocinquanta espositori

Vogliamo ora sfogliare rapidamente il catalogo e spigolare un poco tra i nomi dei centocinquanta espositori. Incontriamo anzitutto un Corrado Balest, che unendo spunti da Carrà con desunzioni dal Picasso del periodo rosa riesce in qualche modo a trovare una linea abbastanza originale e suggestiva. C'imbattiamo quindi in Bartolini, Borsato e Edita Broglio, che curiosamente ripete con strettissima osservanza i modi caratteristici del compianto Manlio Broglio (marito o padre?); indi Carena con un «esodo», un'«angoscia» e una «natura morta», che ci richiamano ai suoi consueti modi e motivi; poi Giorgio Campanini (con una delicata «ragazza che cuce»), poi Cascella, Celiberti, Colucci e il cartaceo e gessoso Crepet, «realista magico» alla Sciltian. Buona, la serie dei tre De Cillia. Spiritosissime le tre figure «di carattere» di Titina De Filippo: tanto più buone in quanto francamente ai limiti tra pittura e arte drammatica.

I paesaggi di De Grada, Disertori, Lanaro, Quilici-Buzzacchi e molti altri sono dipinti con buona grazia e notevole sapienza e con un senso georgico magari un tantino stantio e diluito. Forse sono solo troppi. La Dafne di Ferrazzi potrebbe riuscire un buon pannello decorativo, l'espressionismo di un Filibeck e di un Francese (ma di quest'ultimo è un pezzo assai forte la «bufala accovacciata») è, in genere un poco troppo scolastico e prevedibile. Più accettabili le scenografiche visioni di macigni di Salvatore Fiume. Non mancano di spirito le vignette di Italo Griselli e le scenette di Anacleto Margotti.

«La porta» di Guido Marussich, malgrado una certa sopravvivenza di intonazioni dannunziane, resta un pezzo di grande suggestione nella metafisica imponenza e semplicità dell'impianto architettonico. Ricordiamo ancora Molteni, Luporini, Neno Mori, Cippo Perello, di intonazione cartellonistica ma spigliato orchestratore di tinte vivaci e gioiose, e Picinni, che è forse il solo che qui riveli punti di contatto con la più giovane pittura francese, nell'espressionismo surrealistico delle sue vedute («tetti», «porto») tramate di ritmi grafici neri e risentiti. Non dispiace il gusto popolaresco dei «paladini» di Pippo Rizzo nè la corretta decorativa schematicità delle composizioni di Rita Saglieto. Albetro Salietti con Marco Novati ed Ermanno Toschi rappresentano le punte di maggior tradizionalismo. Il «ritratto femminile» di Toschi, con la sua penetrazione psicologica e la sua austera e quasi controriformistica castigatezza cromatica, sembra, a nostro avviso, il pezzo più alto presentato dai «conservatori». Chiudiamo il nostro giro con i nomi di Sassu, Schiavi, Troso, Vanni e Tato.

Decio Gioseffi

Anche in Lombardia

Radioattività atmosferica dopo gli esperimenti atomici

Milano, 20

E' stata installata in questi giorni all'osservatorio astronomico di Brera una nuova attrezzatura per la misurazione della radioattività esistente nelle precipitazioni atmosferiche che cadono su Milano e su altri punti della Lombardia. La iniziativa che viene a colmare sia pure in parte, una delle più gravi lacune italiane in materia di energia nucleare e di radioattività, segue ad una serie di rilevazioni che hanno consentito anche se condotte con mezzi più modesti, agli studiosi dell'osservatorio milanese di accertare che la percentuale di radioattività aumenta anche in Lombardia ogni qualvolta esperimenti atomici e termonucleari vengono effettuati o dagli occidentali o dagli orientali.

NELLA CUCINA TEDESCA LE SPECIALITA' PIU' COMPLICATE

Cibi grassi e piccanti per stomaci formidabili

A base di acquavite e prosciutto la colazione in Westfalia Squisiti pesci d'ogni genere allietano le mense degli anseatici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Amburgo, settembre

Una specialità dell'Assia è il formaggio fatto a mano, il che non toglie che il formaggio di Magonza sia ben diverso da quello di Francoforte. Il primo è secco, bianco e friabile; mentre l'altro — che è tipico del Westerwald — ha la medesima pasta del formaggio dell'Harz, cioè ben rincresciuta, molle, quasi liquida. Condito con anice e cosparse di erbette triturate, ha un sapore eccellente. Nelle antiche case rurali è uso che ogni famiglia prepari questo formaggio con varianti affatto individuali della famosa ricetta. I formaggini così ottenuti vengono quindi posti in recipienti di argilla e ben conservati in cantina dove ogni tanto li si controlla per misurarne il grado di maturazione. Il forestiero che a Colonia, in una trattoria posta, per esempio, all'ombra della più insigne cattedrale tedesca legga sul «menu» le parole «Halber Hahn» (letteralmente «mezzo gallo) sappia che esso non fu mai un volatile, ma semplicemente uno di tali formaggini.

Se non ci fossero altri riferimenti per avvertirci che procediamo verso il nord, basterebbe a tale scopo la prodigalità con la quale cuochi e cuoche, fra il 51.mo ed 54.mo grado di latitudine, preparano le loro salse. Dal Reno al Memel le carni suine vengono sbollenate e affumicate con una raffinatezza e una cura che richiedono anche molta pazienza. In quanto ai liquori ed alle varie qualità di acquavite, quelle che nella Selva Nera si ricavano dai lamponi, dalle prugne e dalle marasche sono sostituite nel nord dal «grog» e dai fortissimi arzenti di ginepro e di frumento.

L'Eden settentrionale della carne insaccata ci offre la salsiccia tenera di Westfalia con contorno di cavolo verde, la salsiccia in brodo delle province annoverano con ravani piccanti, quella di cervello della Bassa Sassonia, quella di Brema che vien cotta in una zuppa di fagioli, la salsiccia dell'Holstein mescolata a tritello arrostita e servita con composta di mele, la salsiccia di Halberstadt alquanto sovraccarica di aglio e infine le apprezzatissime specialità di Braunschweig; la rosea tenerissima salsiccia da spalmare, quella di fegato, quella allo srocchio e la cervellata.

Secondo la celebre frase di Enrico Heine: «Come la Selva Nera, così anche la Westfalia si può considerare la patria dei prosciutti». Già prima che questo territorio fosse abitato dall'uomo, i suoi estesi boschi di querce erano popolati di maiali, e anche oggi, come ai tempi della guerra dei Trent'anni, sotto le cappe di camino delle cucine rurali, dondolano i quarti di lardo e i prosciutti succulenti. Sul famoso taglierino, che nei villaggi sostituisce così spesso il piatto di terraglia, vengono servite le profumate fette rosa dal margine bruciato, insieme con un liquido che si direbbe acqua purissima se al gusto non si rivelasse per una delle più forti qualità di acquavite, lo Steinhäger e il fuoco di Münster, tanto forti che gli stessi robusti abitanti di queste terre ci bevono volentieri dopo un bicchiere di birra.

Quasi pietanze per conto proprio sono il sostanzioso pane casalingo detto «Stuten» e quello celeberrimo noto con un nome quasi comico, «Pumpernickel» nel quale il nickel non entra affatto: nero come la notte, ma tenero, umido, dolciastro e nutrientissimo di cui Flobert disse che era l'«ultimo documento di alimentazione gotica». La «Cena westfalica» quale si ammira sulle vetrate medievali della chiesa di Soest ci presenta ingenuamente, invece dell'agnello pasquale, proprio uno di questi prosciutti affumicati circondati di Pumpernickel intorno al quale il Signore siede coi dodici Apostoli: una raffigurazione la cui ingenuità non permette di mettere lontanamente in dubbio il timor sacro da cui erano animati i grandi artefici del Medioevo.

Stomaci formidabili popolano i distretti carboniferi della Westfalia: lo si arguisce dalle grasse pietanze in uso da quelle parti: grossi fagioli al lardo, piatti di maiale fortemente pepati, ragout di testina di vitella, drogatissima, grosse salsicce involtate di pasta e cotte al forno.

Sulla tavola degli anseatici figurano di preferenza i più squisiti prodotti del mare: rombi e merluzzi, salmoni e sogliole, sgombri e pesce persici, razze e arzille, anguille ed aringhe, tutti cucinati secondo le ricette raffinate apprese durante i lunghi viaggi attraverso terre ed oceani. Anche qui accuratezza e amore straordinario nel preparare i manicaretti preferiti quali, per esempio, la celebre zuppa di anguille il cui sapore risulta leggermente agrodolce secondo il gusto caratteristico degli amburghesi.

La carne di manzo è preferita qui molto cotta, così pure il prosciutto intorno all'osso. Una parte importante nella preparazione di queste minestre ha la combinazione del mazzetto odorifero: vi entrano a comporlo carote, napone, radici di prezzemolo, porro, seliero, piselli verdi, asparagi, con aggiunta di frutta al forno. Vedete dunque che razza di contrasti! E non è finito: adesso è la volta dell'anguilla che viene cotta con aceto e spezie; a parte si preparano piccoli gnocchi galleggianti e una manteca di farina.

A tutto questo ben di Dio, di provenienze pur così differenti, si aggiungono ancora erbette finemente triturate, vino bianco, sale e zucchero. Adesso si può dire che ci sia davvero tutto l'occorrente. Posto in una zuppiera, questo straordinario agrodolce viene portato in tavola. I conoscitori asseriscono che una simile combinazione è la più nutriente, profumata e saporosa che si possa immaginare.

Una delle più squisite tentazioni del palato in Germania è il vino che matura sui ridenti colli fiancheggianti i fiumi nella regione occidentale. Esso corona ogni desinare e ogni cena di qualche importanza. Solamente chi ha visitato la regione renana può farsi un'idea dell'amore col quale i vignaioli coltivano la vite sulle alture fiancheggianti i grandi corsi di acqua. Egli si renderà così conto del perchè il coltivatore ricopra quei terreni di ardesia, così eccellente conduttrice di calore, e potrà anche comprendere quale favorevole azione esercitino sullo sviluppo delle preziose piante la luce ed il calore riflessi dalle mobili acque dei fiumi. Se il visitatore è un vero buongustaio egli saprà ordinare i vini a seconda della regione. Così, trovandosi a Rüdesheim, non esigerà una bottiglia di Palatinato, nè in Franconia una di Mosella. Il vino, questo prodotto etereo, questo vero fiore fra tutti i prodotti della terra, ha la sua miglior fragranza nei paesi stessi che lo producono. La Germania sud-occidentale, dalle rive del lago di Costanza fino alla valle dell'Ahr, è tutta circondata da vigneti delle più nobili qualità. Ciascuno di essi ha il suo carattere e la degustazione dei vari vini è in Germania un'usanza che ha qualcosa di una celebrazione mistica.

Aldo Magnano

Gli abitanti di Niederlahnstein hanno festosamente accolto i reparti di un reggimento di artiglieria, il primo del ricostituito esercito tedesco, che starà di guarnigione nella cittadina

CRONACA DELLA CITTA'

ANCORA NESSUNA RIPERCUSSIONE DELLA CRISI DI SUEZ

Regolare passaggio nel Canale dei servizi marittimi triestini

L'azione equilibratrice svolta dalle Compagnie italiane nel campo dei noli - Rilievi dei circoli commerciali viennesi

La questione di Suez non ha ancora avuto ripercussioni sulla rete dei servizi marittimi triestini proiettati al di là del Canale. Le Società esercenti le varie linee sorvegliano attentamente la situazione, per prendere al momento opportuno quelle decisioni che dovessero rendersi necessarie.

Per quanto concerne i servizi lloydiani, apprendiamo che tutte le unità della Compagnia sono transitate finora con la massima regolarità attraverso il Canale. Il giorno 15 è passato attraverso Suez il «Risano»; il 16 la motonave «Africa» la quale è entrata nel Canale alle ore sei del mattino con il primo convoglio guidato da piloti egiziani. Ieri l'altro, di ritorno dalla linea Espresso Italia-Estremo Oriente, è transitato regolarmente la motonave «Asia» (la quale, a dire il vero, è uscita dal Canale con un anticipo di 10 minuti sul tempo previsto); il giorno 10 è passato l'«Ambra», senza alcun inconveniente. Nei giorni prossimi si avranno i seguenti passaggi del Canale da parte di unità lloydiane: «Vivaldi» al 25, sulla rotta Nord-Sud; al 25 pure l'«Australia», sulla stessa direttrice, e la bananiera «Algida», di ritorno dalla Somalia; al 27 transiterà la motonave «Europa» proveniente da Città del Capo.

Dal giorno della dichiarazione di nazionalizzazione del Canale pronunciata dal Primo Ministro Nasser, i servizi lloydiani si sono svolti con la massima regolarità. Come è noto, l'attraversamento del Canale si effettua attualmente con due convogli opposti che entrano nel Canale da Suez e da Port Said alle ore 6 del mattino. Praticamente i noli marittimi non sono stati aumentati, non ostante certe pressioni da parte di Società affiliate alle «Conferences» internazionali, e ciò per svariate ragioni ma anche per l'azione equilibratrice svolta dalle Compagnie italiane. Il Lloyd Triestino, a differenza di qualche armatore privato, non ha inserito nelle polizze da carico alcuna clausola limitatrice di responsabilità. Per le Compagnie di p.i.n. e per la maggior parte delle Compagnie armatoriali italiane, non esiste sino a questo momento, una «questione del Canale».

Gli agenti locali della Società egiziana «MISR Navigation Cy» di Alessandria, esercisce una linea regolare fra il nostro porto, l'India e il Pakistan, hanno fatto sapere che la motonave «El Nil», battente appunto bandiera egiziana, ha passato regolarmente il Canale di Suez nella giornata del 18 scorso, in occasione del viaggio di ritorno verso Trieste. La Società non ha apposto ancora alcuna clausola cautelativa sulle polizze da carico.

Circa la linea regolare Trieste-Mar Rosso, esercita dalla Agenzia Audoly, si apprende che domani il «Verax» transiterà da Port Said per Suez, diretto verso gli scali del Mar Rosso, e che domenica effettuerà la strada inversa la motonave «Gaviland». L'Agenzia suddetta non ha preso finora alcun provvedimento nei noli marittimi, che rimangono per ora invariati. Si è cautelata, invece, facendo accettare ai caricatori alcune speciali clausole inserite nel contesto delle polizze da carico. Regolarmente si svolgono pure i servizi della «Jugoline»; ieri ha effettuato il transito del Canale la motonave «Ucka», proveniente da Rangoon. Ieri sera è partita dal nostro porto per la stessa linea la motonave «Romanija», che transiterà per Port Said nella giornata del 24. Ieri l'altro è transitata per il Canale la motonave «Lovcen», proveniente da Honk-Kong e diretta verso l'Alto Adriatico.

Sempre a proposito di Suez, negli ambienti commerciali viennesi — riferisce l'«Astra» — si osserva che il momento propagandistico che ne deriva avvantaggia i porti del Nord, i quali hanno buon gioco ad agitare davanti ai caricatori austriaci il timore di una forzata circumnavigazione dell'Africa e l'efficienza della loro fitta rete di partenze marittime. L'irrobustimento dei servizi marittimi triestini — è recente la notizia del ripristino della linea lloydiana per l'Estremo Oriente — viene comunque tenuto in molto conto e non si risparmiano favorevoli apprezzamenti; si insiste però a dire che molto può essere ancora fatto in questo settore per offrire ai caricatori del retroterra quella celerità negli inoltri via mare che consenta ai fornitori di venire in possesso al più presto del corrispettivo delle merci e quindi limiti il periodo di «esposizione» del capitale.

Quanto alla partenza di piloti jugoslavi per l'Egitto, notizie dalla Jugoslavia informano che quattro ne sono partiti sabato scorso da Fiume, mentre altri otto hanno lasciato ieri l'aeroporto di Zemun, diretti a Porto Said. Si tratta di capitani di lungo corso regolarmente ingaggiati per pilotare i convogli. Provengono da Veglia, Spalato e Ragusa e vantano almeno dieci anni di navigazione; alcuni hanno anche effettuato servizio di pilotaggio nelle Bocche di Cattaro durante l'ultima guerra. I marittimi assunti dalla Compagnia egiziana hanno espresso una gioia comprensibile; alcuni erano senza impiego ed ora vanno all'estero, a guadagnare non dinari bensì dollari e sterline. Nei prossimi giorni dovrebbero partire per Suez due altri gruppi di piloti jugoslavi.

L'esclusione di Trieste al Convegno per il teatro

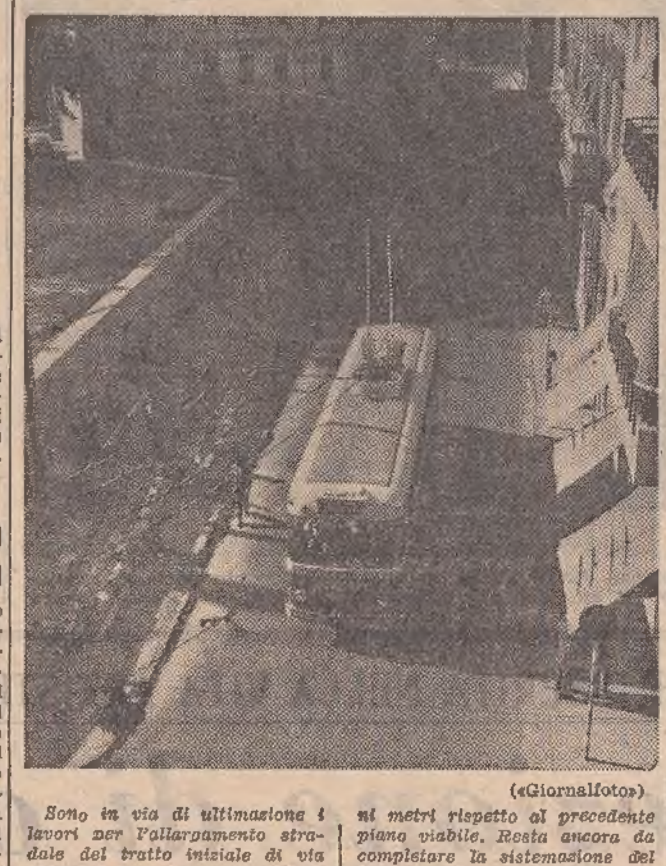
UNA PROTESTA DEL SINDACO AL SOTTOSEGRETARIO BRUSASCA

Il Sindaco ha inviato il seguente telegramma al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Brusasca: «Mancato invito alla partecipazione della nostra città al Convegno dei Sindaci e Soprintendenti dei teatri è causa di viva sorpresa e malessere non comprendendo i motivi dell'esclusione di Trieste che per ovvie ragioni dovrebbe a tutti gli effetti partecipare assieme alle consorelle maggiori alla discussione dei problemi artistici e nazionali, vantando le tradizioni del suo Teatro Verdi, con l'annuale, completo ciclo di elevate manifestazioni. Pregoti assicurarmi che interessi triestini settore teatro saranno da te particolarmente tutelati. Sindaco Bartoli».

I profughi di Pinguente e Rozzo si uniscono domenica in assemblea

Domenica prossima avrà luogo presso la sala del Circolo Sportivo Internazionale in via della Zonta 2, con inizio alle 10.30 l'assemblea dei profughi dei Comuni di Pinguente e Rozzo. Le riunioni di quest'anno acquisteranno un rilevante interesse in quanto nel corso di esse gli esuli avranno possibilità di trattare alcuni argomenti di preminente importanza e attualità, come il destino dei beni italiani nella Zona B, l'indennizzo sui beni abbandonati nelle zone assegnate alla Jugoslavia, vari progetti di legge di iniziativa parlamentare e governativa sull'assistenza e la sistemazione dei profughi.

L'allargamento di via Udine



(«Giornalfoto»)

Sono in via di ultimazione i lavori per l'allargamento stradale del tratto iniziale di via Udine, fra la via Commerciale e la via Rittmeyer. E' stata portata a termine la costruzione del nuovo muro di recintazione del giardino dell'Ateneo musicale con l'arretramento di alcuni metri rispetto al precedente piano viabile. Resta ancora da completare la sistemazione del nuovo marciapiede. L'allargamento stradale porterà uno snellimento nel traffico autoveicolare e faciliterà il transito delle pesanti vetture filoviarie della linea «5».

UNA DELEGAZIONE ISTRIANA A ROMA

Discusso in sede ministeriale il problema dei beni abbandonati

Consegna di un promemoria per il prossimo convegno italo-jugoslavo - L'on. Russo sarà a Trieste nei primi giorni di ottobre

Il problema dei beni in Zona B è stato nuovamente esaminato e discusso in sede ministeriale, in relazione al prossimo convegno italo-jugoslavo che avrà luogo a Belgrado dal 24 al 29 settembre, appunto per l'esame di alcuni aspetti di questa importante questione. Una delegazione del C.L.N. dell'Istria e della Consulta dei Comuni istriani, presieduta rispettivamente dal dott. Bologna e dall'avv. Ponis, ha avuto in questi giorni numerosi contatti a Roma con il dott. Castellani che presiederà la delegazione italiana al convegno di Belgrado, con il Sottosegretario alla Presidenza on. Russo, con il Sottosegretario al Tesoro on. Valmarana e con il Sottosegretario alla Giustizia on. Scalfaro.

A costoro e all'on. Folchi, Sottosegretario al Ministero degli Esteri, è stato consegnato un promemoria nel quale il C.L.N. riassume le proprie richieste in merito al problema dei beni in Zona B. Sostanzialmente le richieste tendono alla creazione di condizioni che salvaguardino la libertà di esercizio per coloro che intendono mantenere, anzichè alienare, le proprietà in Zona B, oppure che diano assicurazione ai titolari dei beni di poterli vendere a prezzi corrispondenti all'effettivo e reale valore attuale. Naturalmente per giungere a queste condizioni è necessaria una premessa, cioè il disconoscimento da parte jugoslava di certi atti che hanno sottratto la proprietà di alcuni beni ai legittimi proprietari (con confische, requisizioni eccetera).

E' stata altresì richiesta un'opportuna azione diplomatica onde assicurare ai titolari dei beni in Zona B di ottenere la necessaria documentazione di titolo e valore dei beni stessi. In tal senso l'on. Folchi e l'on. Russo hanno dato assicurazioni in linea di massima. Nel corso dei contatti avuti con la delegazione istriana, l'on. Russo ha annunciato una sua prossima visita a Trieste per studiare in loco alcune provvidenze a favore dei profughi istriani; con tutta probabilità il Sottosegretario alla Presidenza verrà nella nostra città il 7 ottobre, in coincidenza con la visita del Presidente della Repubblica on. Gronchi.

Con l'on. Scalfaro e con il capo di gabinetto dott. Liguori la delegazione istriana ha trattato alcuni problemi relativi all'applicazione della legge n. 10 del 9 gennaio 1951 sui danni ai beni immobili nei territori ceduti e in Zona B, derivanti da truppe alleate. In preparazione del prossimo convegno di Belgrado, il presidente della delegazione italiana dott. Castellani ha avuto anche un colloquio con il Viceprefetto dott. Santini e l'avv. Gerin, consulente legale dell'ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri, i quali gli hanno fatto un'ampia relazione sulla materia, già trattata anche in sede locale soprattutto per quanto riguarda il lato giuridico.

Un ricevimento all'A. C. T. in occasione della nuova attività

E' in atto in questi giorni il trapasso dei poteri dall'Ufficio per la registrazione degli autoveicoli, istituito dagli alleati, e che viene ora a cessare la sua attività, mentre i suoi compiti vengono attribuiti alla competenza dell'Automobile Club di Trieste, per quanto riguarda il Pubblico Registro automobilistico. Spetta ora all'A.C.T. — che ha la sua nuova sede in via del Teatro 1 — il disbrigo delle pratiche per le tasse di circolazione; mentre il rilascio delle patenti, espletato finora dal l'ex U.R.A., è stato demandato agli uffici della Prefettura.

Nell'occasione di tale adeguamento dei servizi automobilistici a quelli che sono gli ordinamenti comuni alle altre province italiane, il Consiglio direttivo dell'A.C.T. ha voluto offrire un signorile rinfresco in onore di quei funzionari che stanno ora per diventare i diretti collaboratori dell'Ente, in seguito appunto al ripristino dei compiti d'istituto. Hanno preso parte alla simpatica cerimonia il comandante della Polizia amministrativa col. Lucio Olivieri insieme con il com. Dolce, i rappresentanti locali delle varie fabbriche automobilistiche nazionali, i componenti del Consiglio direttivo dell'A.C.T., la commissione sportiva, i sindaci revisori, e due ispettori centrali dell'Automobile Club Italiano, giunti espressamente da Roma per l'occasione.

Un breve discorso di saluto è stato rivolto ai convenuti dal presidente dell'A.C.T. cap. Guido Cosulich, e dal vicepresidente avv. Ricchetti, i quali hanno espresso i più fervidi voti per la ripresa e la prosperità dell'automobilismo italiano.

Un'elegante serata per la Lega contro i tumori

La moda autunnale e invernale con la novità delle sue gonne strettissime, delle sue giacchettine cortissime, dei suoi cappelli cubici, occupa già da tempo giornali e riviste. Però, ben altra cosa è leggere una descrizione o vedere un modello disegnato, e altra è averlo sotto gli occhi «vivo», aderente all'agile corpo di un'indossatrice. Questo press'a poco devono essersi dette le signore, tutte le centinaia di signore triestine che, nel pomeriggio di ieri, hanno affollato la sala dell'albergo Excelsior, approfittando della occasione loro offerta di contribuire, col loro obolo, all'opera altamente benefica della «Lega contro i tumori» e, al tempo stesso, di ammirare la collezione veramente importante e interessante di modelli, fatta sfilare da una Ditta cittadina.

Strette ai lati della pedana centrale, intorno ai tavolini dove veniva servito il tè, le signore hanno seguito con la più viva attenzione il succedersi delle modelle, indossanti abiti a giacca, mantelli, pellicce, vestiti da pomeriggio e sontuosi vestiti da sera. Eccettuati questi ultimi, che ancora si mantengono in gran parte fedeli all'ampiezza delle gonne, in genere però con ricami e applicazioni più sobrie degli anni passati, in tutto il resto di quello che sarà l'abbigliamento femminile delle prossime stagioni trionfa la massima semplicità: gonne lisce, strette e corte; giacche pure molto corte, con la linea della vita appena accennata; piccoli colletti e doppia abbottonatura; colori tranquilli, piuttosti scuri, con predominio del nero negli abiti da pomeriggio. Non è una moda facile da portare per tutte; in compenso è abbastanza facilmente adattabile a tutte, con le piccole variazioni che il buonsenso suggerisce. E altrettanto si può dire dei cappelli, che al loro primo apparire produssero una certa impressione ma che in realtà ammettono la nuova linea anche senza esagerazioni.

Insomma una manifestazione oltremodo riuscita, la quale permetterà alla «Lega contro i tumori» di proseguire sempre più attivamente e intensamente nella sua provvidenziale attività. A quanti hanno prestato la loro disinteressata collaborazione vanno i più vivi ringraziamenti della Lega contro il cancro.

La Sagra dell'uva

Le domande per l'ammissione alle tre gare bandite dal Comitato di studio per la Campagna dell'uva 1956, in occasione della Sagra dell'uva di domenica prossima, possono essere presentate fino alle 12 di sabato alla Segreteria del Comitato, nella stanza 75 della Prefettura.

Si rammenta che le gare per la migliore presentazione dell'uva sono le seguenti: 1) una gara tra i gestori di negozi di prodotti ortofrutticoli; 2) una gara tra i gestori di bar, ristoranti, buffet (compresi quelli delle stazioni); 3) una gara tra i gestori di posteggi ambulanti per la vendita dell'uva.

IL SINDACO A ROMA E AL CONVEGNO DI BARI

La convocazione del Consiglio rimandata a giovedì prossimo

Il Sindaco ing. Bartoli e il Presidente della Provincia prof. Gregoretti sono partiti ieri sera per Roma. Oggi saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica on. Gronchi e successivamente dal Presidente del Consiglio on. Segni unitamente ad una delegazione della stampa della quale faranno parte il presidente della Federazione nazionale sen. Bergamini, il consigliere delegato dott. Azzarita, i vicepresidenti Luppis, Astori e Mattei, il presidente dell'Associazione della Stampa Giuliana dott. Rosolini, il vicepresidente e il segretario del comitato organizzatore del Congresso, Cossetto e Khail. All'udienza sarà pure presente il Commissario generale del Governo Prefetto Palamara. In occasione di questo incontro, verrà rivolto al Presidente Gronchi e all'on. Segni l'invito ufficiale ad intervenire al sesto Congresso della stampa italiana che si terrà a Trieste dal 6 all'11 ottobre.

A Roma le autorità triestine avranno in seguito un colloquio con il Ministro dei Lavori Pubblici on. Romita, per caldeggiare la sollecitata approvazione del progetto per la nuova autostrada Trieste-Tarvisio che è già stato discusso recentemente a Udine con il Sottosegretario on. Caron. Da Roma l'ing. Bartoli raggiungerà direttamente Bari, dove domenica avrà luogo il Convegno dei Sindaci delle città facenti parte della Comunità dei porti adriatici. A seguito degli impegni del Sindaco, la riunione del Consiglio comunale, fissata per martedì, è stata differita di due giorni e si svolgerà quindi giovedì prossimo. I gruppi consiliari di opposizione che hanno chiesto la convocazione straordinaria (PC, USI, PSI-UP e MSI) hanno accettato il breve rinvio.

Proseguirà egualmente, nel frattempo, la normale attività amministrativa della Giunta comunale, che si riunirà questa sera per l'esame di problemi di ordinaria amministrazione e per passare in seguito a discutere alcune questioni che formeranno oggetto di esame da parte del Consiglio. Ieri gli assessori hanno ufficialmente preso possesso degli incarichi; l'ing. Visintin e il dott. Pecorari, assenti alla riunione di mercoledì, hanno adempiuto alle necessarie formalità di legge per l'accettazione della delega. Deve ancora osservare tale formalità il dott. de Rinaldini, assente da Trieste per impegni del suo ufficio quale direttore dell'Ente per il turismo.

101 profughi istriani emigrano negli Stati Uniti

Questa sera alle 19.07, con il treno Trieste-Tarvisio-Monaco, lasceranno la nostra città 101 profughi giuliani. Essi raggiungeranno Bremenhaven da dove, via mare, arriveranno a New York. Si tratta in maggioranza di istriani i quali emigrano con il patrocinio della Missione cattolica americana nell'ambito della legge straordinaria votata tre anni fa dal Congresso di Washington per venire in aiuto alle migliaia e migliaia di profughi resi tali dagli sconquassi politici subiti dall'Europa e dall'Asia dopo l'ultima guerra.

Con questi di oggi, i profughi partiti da Trieste — sempre tramite la Missione cattolica americana — assommano ad oltre duemila, e quando il programma finora impostato (come è noto i visti da parte del Consolato statunitense per ora sono sospesi dato che la cifra ammessa dalla predetta legge è stata completata) sarà stato esaurito, essi raggiungeranno il numero di 2500. Da questo calcolo sono esclusi quelli che sono emigrati nel Canadà ed in altri paesi, pur sempre con l'assistenza della N.C.W.C., l'organismo creato dai vescovi americani, dal quale dipende anche la locale Missione.

Di fronte a queste cifre stanno le quasi 5000 domande già presentate e che aspettano un'evasione. Per questi c'è fondata speranza in una proroga o in un rinnovo della legge.

NEL PROGRAMMA DELLA SELAD PER IL CORRENTE ESERCIZIO

Importanti opere turistiche e strade per quasi un miliardo

Sarà completata la «passeggiata a mare» fino alla Sacchetta - Nuovi accessi al mare dalla costiera - Una rettifica di via dell'Istria

Un programma di notevole interesse cittadino è stato predisposto dalla direzione dei Lavori pubblici per il corrente esercizio 1956-57 a favore della Selad. Com'è noto, questa organizzazione, sorta con intenti preminentemente assistenziali si è andata man mano evolvendo, soprattutto per l'opera del capo ufficio amministrativo dei LL. PP. dott. Renato Cessari, verso una funzione sempre più squisitamente produttiva. Il decreto commissariale del luglio 1955, n. 192 ha dato il massimo impulso a questa sostanziale trasformazione che, pur non ledendo l'assunto iniziale della necessità di un'assistenza ai lavoratori disoccupati, ha messo il complesso della Selad, i cui effettivi si aggirano ora sulle 1200 unità, concretamente al servizio delle esigenze pubbliche così del comune di Trieste come anche dei Comuni minori del Territorio.

Il programma dei lavori per il nuovo esercizio finanziario conferma pienamente questa impostazione. Esso è stato concepito con l'intento di portare a termine i lavori già iniziati dalla Selad, ma contiene anche molte opere nuove, di cui molte a carattere turistico, che non potranno che essere accolte favorevolmente dalla popolazione. Il preventivo di bilancio assomma a 600 milioni di lire; ma nell'anno dovranno essere eseguiti anche numerosi lavori già approvati nell'esercizio precedente, ma alla cui realizzazione è mancato il tempo materiale. In tal modo, si tratterà complessivamente di opere per poco meno di un miliardo di lire, di cui citiamo le più importanti.

Tra i lavori di interesse turistico, richiesti dall'E.P.T., si segnala anzitutto la sistemazione del marciapiede lato mare del viale Miramare da Cedas fino a Miramare, con una spesa di 19 milioni. Verrà inoltre prolungata la «passeggiata a mare» che ora si interrompe alla Pescheria; la pavimentazione bituminosa con i frequenti intermezzi di panchine e aiuole sarà estesa fino alla Sacchetta, mentre sarà demolita l'attuale palazzina della dogana di fronte alla Stazione marittima, per i cui uffici i LL. PP. hanno già previsto una sistemazione in nuovi locali da costruirsi sul molo Pescheria. Il completamento della passeggiata comporterà la spesa di 28 milioni.

Numerose strade sono poi in programma a diramazione dalla litoranea statale 14. In primo luogo si avrà l'allargamento e la rettifica della strada che conduce a Sistiana mare e che in questa stagione è stata causa di notevoli intralci di traffico (spesa 10 milioni); sarà poi fatto il primo lotto di una trasversale diretta a congiungere la litoranea con Grignano alta (31 milioni), mentre per dare nuovi sbocchi al mare e migliorare quegli esistenti sarà creato un collegamento con il porticciolo di Santa Croce (37 milioni), sarà allargata e sistemata la strada al mare in corrispondenza dei filtri di Aurisina (11 milioni), sarà sistemata la strada di accesso al porticciolo di Canovello (6 milioni). Ancora, di stretto interesse turistico, una nuova strada di accesso alla Val Rosandra (2 milioni e 200), un parcheggio con belvedere al Santuario di Muggia Vecchia (8 milioni e 200), la continuazione del lungomare da Muggia a San Rocco (9 milioni), l'allargamento e la rettifica della strada da Chiampore a Muggia Vecchia (22 milioni), la circonvallazione attorno al Santuario di Monrupino (2 milioni), la scalinata di accesso ai ruderi del vecchio Castello di Duino (900 mila).

Altri lavori di rilievo sono il prolungamento della strada di Rozzol da via Revoltella fino al Cacciatore (56 milioni); il prolungamento della via Sinico (8 milioni); la sistemazione del viale Tartini con rifacimento della massicciata e bitumazione (8 milioni); il prolungamento della seconda circonvallazione di San Luigi fino a via dell'Eremo (21 milioni); la rettifica e sistemazione di via dell'Istria dal piazzale del Cimitero fino a Valmaura, che darà all'importante arteria un assetto definitivo molto più rispondente alle esigenze dell'intenso traffico che vi si svolge (14 milioni).

Altri lavori, infine, sono previsti per la depolverizzazione della strada da Opicina a Borgo Grotta Gigante (6 milioni); per la costruzione di un ufficio turistico e di un posto di blocco a Fernetti (5 milioni); per la costruzione di strade nel villaggio giuliano di Opicina (8 milioni), per la trasformazione dei locali dell'ex macello di Muggia in abitazioni per i dipendenti comunali (7 milioni), per la recintazione del campo sportivo di Bagnoli (3 milioni), per le canalizzazioni nel Comune di San Dorligo (8 milioni), per la rettificazione e sistemazione della strada di Ceroglie - Monte Hermada (6 milioni), per la rettifica della strada per Sgonico (3 milioni e 700)

Nell'insieme, dunque, si tratta di un programma vasto e importante, anche se esso costituisce solo piccola parte dell'imponente messe di opere pubbliche previste dall'attuale esercizio.

Malgrado un diffuso senso di malessere, la signora Rosa Grgnicin, di 60 anni, abitante in viale Venti Settembre 54, non ha voluto rinunciare iersera a «Lascia o raddoppia», e si è recata ad assistere allo spettacolo al cinema «Viale». Alla fine della teletrasmissione, la Grgnicin, la quale soffre di una forma di artrite, non ha potuto più alzarsi dalla poltroncina, ed è stato necessario chiamare la CRI, che ha provveduto ad accompagnarla all'ospedale.

DISCUSSI AL MUNICIPIO I PROBLEMI DELLO SPORT

Il passaggio della piscina alla proprietà del Comune

L'offerta del CONI verrà discussa dalla Giunta
Esaminata la situazione di tutti gli impianti

Il Sindaco ha ricevuto ieri il dott. Polli, rappresentante del CONI, accompagnato dal dott. Combatti, delegato regionale e dai consiglieri rag. Cotterle e dott. Cariello. Sono stati trattati numerosi problemi dello sport cittadino e in modo particolare la discussione si è soffermata sulla gestione della piscina, che il CONI intenderebbe trasferire all'Amministrazione comunale, come da progetto istituzionale della piscina di Trieste, il cui immobile passerebbe in proprietà del Comune.

L'ing. Bartoli ha assicurato che il problema, ben conosciuto dall'Amministrazione, verrà approfondito, e con la collaborazione e solidarietà del CONI, se ne ricaverà certo una soluzione soddisfacente per la nostra città, gli sportivi e la popolazione scolastica. Il CONI è comunque disposto ad assumersi per i primi anni, e parzialmente, gli oneri della gestione della piscina stessa. Del problema verrà investita sollecitamente la Giunta comunale.

Durante il cordiale colloquio sono state esaminate pure tutte le questioni riguardanti la convenzione per l'uso del campo sportivo di Cologna, la normalizzazione in atto dei rapporti fra il CONI e l'Ente Fiera per la gestione del Palazzo dello Sport, la gestione dei campi di Villa Opicina e Basovizza e la ricostruzione dei campi di tennis.

All'importante riunione era presente il dott. Adovasio, nuovo assessore per lo Sport.

Gli ingegneri termotecnici a convegno in ottobre a Trieste

Nella prossima settimana, dal 1.o al 4 ottobre, si svolgerà a Trieste il Congresso nazionale degli ingegneri termotecnici italiani, l'undicesimo della serie e che sarà dedicato ad una messa a fuoco dei problemi scientifici-tecnici di maggiore attualità riguardanti gli impianti motori termici, sia quelli con turbomotori a vapore, sia le installazioni con motori alternativi a combustione interna, terrestri e navali, oppure con turbine a gas. Verrà fatto anche il punto sui problemi termomeccanici della produzione d'energia con impianti nucleotermoelettrici, in relazione alla situazione attuale degli impianti ad energia nucleare nel mondo.

Lo sciopero alla "Dilfi,,

SVILUPPI DELL'AZIONE SINDACALE PER IL FARMACOTERAPICO

Lo sciopero alla «Dilfi» prosegue; sono ormai sei giorni che i dipendenti si astengono dal lavoro allo stabilimento di Zaule, e non vi sono prospettive per una sollecita o prossima risoluzione della vertenza. Le trattative eventuali potranno infatti aver inizio soltanto dopo il rientro in sede del titolare dell'azienda, previsto per i primi giorni della prossima settimana. Iera mattina ha avuto luogo un'assemblea unitaria delle maestranze, alle quali le organizzazione sindacali hanno esposto gli aspetti della situazione. E' stata decisa la costituzione di una apposita commissione incaricata di organizzare la sottoscrizione a favore degli scioperanti, promossa dalla Camera di Lavoro. Un'altra assemblea avrà luogo martedì mattina alle 10 presso la Camera del Lavoro.

Pure ieri si è svolta l'assemblea dei dipendenti dell'Istituto Farmacoterapico Triestino; i dirigenti sindacali hanno illustrato ai lavoratori gli sviluppi dei contatti che hanno avuto nei giorni trascorsi con il Viceprefetto dott. Capon e successivamente anche con il Commissario generale del Governo dott. Palamara.

Oggi alle 10.30 i rappresentanti dei lavoratori avranno un colloquio con il presidente della Commissione per la gestione del «Fondo di rotazione» prof. Martinelli; tale colloquio è stato richiesto dalle organizzazioni sindacali per discutere sul mutuo di 40 milioni di lire concesso a suo tempo all'IFT.

Sono state riprese, però ancora senza esito positivo, le trattative all'Ufficio del Lavoro per il conglobamento dei lavoratori delle macellerie di carne bovina. Si è avuto un nuovo rinvio e quindi la questione tornerà ad essere discussa giovedì prossimo. Sono interessati a tali trattative circa 250 lavoratori macellai.

L'annunciato convegno regionale della FIOM-CGIL si terrà domenica mattina al Ridotto del Politeama Rossetti; con l'intervento del segretario nazionale della F.I.O.M. on. Foa, il quale terrà la relazione sul tema dei rapporti di lavoro in relazione allo sviluppo tecnico-produttivo delle industrie. Le conclusioni saranno quindi trattate al termine di un eventuale dibattito dall'on. Novella, segretario generale della FIOM.

LE ORE DELLA CITTA'

Studenti e reattori

I turboreattori di cui è dotata la 51.ma Aerobrigata da caccia, dislocata all'aeroporto di Istrana, nei pressi di Treviso, saranno oggetto di una visita da parte degli studenti della sezione aeronautica del CUS di Trieste. Il giovane nucleo di appassionati della aeronautica ha ottenuto le necessarie autorizzazioni ministeriali ed ha concertato l'interessante visita, che porterà per la prima volta un numeroso gruppo di universitari triestini a diretto contatto con l'attività di volo dei reparti dell'Aeronautica militare, per il prossimo giovedì, 27 settembre. Alla gita, che si effettuerà con speciale autopullman, sono stati invitati anche i soci dell'Aero Club Trieste e dell'Aero Club «Falco» di Monfalcone. Essi potranno iscrivere la propria partecipazione rivolgendosi entro lunedì alla segreteria del CUS, alla Città universitaria (tel. 94671).

Concerto a Servola

La banda cittadina «Giuseppe Verdi» darà un concerto oggi, venerdì, dalle 20.30 alle 21.30, a Servola, con musiche di Rossini, Verdi, Puccini. Dirigerà il maestro Pino Vatta.

Mode Silvana

comunica alla sua spett. clientela che la collezione completa dei modelli, in parte sfilati ieri nella rassegna di moda della «Boutique Amy» all'Albergo Excelsior, è visibile nel suo salone in via Mazzini n. 49, tel. 44892.

Incontri dello spirito

La trasmissione che la rubrica radiofonica a cura della Diocesi metterà in onda questa sera, alle 19.45, rievocherà l'antichissima festa ebraica dei Tabernacoli quando, raccolti i frutti dei campi, gli ebrei celebravano per sette giorni feste al Signore, ringraziandolo per i benefici avuti nel deserto e, insieme, per il raccolto che ricompensava il loro sudato lavoro. Da tale festa trae origine la ricorrenza cristiana delle Tempora d'autunno. E' la seconda delle due radioscene, di cui si compone la trasmissione odierna intitolata appunto «Tempora d'autunno», rispecchierà lo spirito con cui si viveva questa celebrazione cristiana quando la società umana era strettamente legata alla Chiesa e la luce della liturgia, con le sue feste e con i suoi riti, illuminava e riscaldava i cuori

Saluti da...

Nello spiazzo antistante la Scuola elementare di San Luigi, via Archi 4, avrà luogo questa sera, con inizio alle ore 20, la proiezione del documentario sulle colonie estive 1956 «Saluti da...», Secondo turno, realizzato dai S.S.I. del Commissariato generale del Governo. Il primo tempo comprende le colonie di Lorenzago, Pierabech, Villa Santina, Ampezzo, Forni di Sopra, Ovaro, Socchieve, Pesariis, Sappada. Il secondo tempo comprende le colonie di Tualis, Pierabech, S. Stefano, Paularo, Comeglians, Villabassa di Fusine.

Scuola di ostetricia

Sono aperte le iscrizioni al corso triennale della Scuola di ostetricia di Trieste per l'anno scolastico 1956-'57, al cui termine è conferito, in seguito a esame, il diploma di ostetrica. Per l'iscrizione al primo anno occorre presentare alla segreteria presso lo Ospedale Maggiore, non più tardi del 31 ottobre, domanda su carta da bollo da lire 100, indirizzata al direttore della scuola e corredata dei prescritti documenti.

Aeromodellismo

Al C.R.A.L. chimici-petrolieri sito in via Conti 11, questa sera alle 21 verranno proiettati dei cortometraggi inerenti all'aeromodellismo. La proiezione, che tempo permettendo verrà eseguita all'aperto, è riservata ai soci con ingresso libero.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Fusine, Rifugio Zacchi, per la salita al Mangart (m. 2677), per la nuova via «attrezzata» che si svolge interamente in territorio nazionale. Informazioni e iscrizioni, anche per la Corriera dei Rifugi, in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato e domenica 22 e 23 corrente gita sociale con escursione al Rifugio Marinelli (m. 2120) con salita al monte Coglians (m. 2780). Informazioni sui Rifugi e sulla Corriera dei Rifugi seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35240. Autorizzazione E.P.T. n. 8131 del 16-8-1956.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.5, minima 13.4; pressione mb. 1020.9 stazionaria; umidità 53 per cento; temperatura del mare 20.7.

Oggi: S. Matteo. — Il sole sorge alle 5.50, tramonta alle 18.5; la luna leva alle 18.20, cala alle 7.12.

Maree. OGGI: alta alle 9.35, cm. 53 sopra il l. m.; bassa alle 16, cm. 52 sotto il l. m.; alta alle 22.10, cm. 38 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 27; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

Nel salire, iersera, le scale della sua abitazione, in via d'Azeglio 22, Ottilia Hacher, di 60 anni, ha messo un piede in fallo ed è caduta, lussandosi la spalla sinistra. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI.

STATO CIVILE

del giorno 20 settembre 1956

MORTI: Maniscalco Rita g. 6; Daris in Paoletti Maria a. 83; Manzani Michelangelo a. 60; Belletti Antonio a. 47; Vertovez Maria Maddalena a. 81; Ceriesa ved. Delise Antonia a. 91; Felluga Luigi a. 60.

MATRIMONI RELIGIOSI: Macchioro Mario impiegato con Guzzo Rosa impiegata; Colantuono Ciro marittimo con Pregarz Laura marittima; Ascalone Antonio industriale con Addobbati Maria casalinga; Buttolo Renato meccanico con Mazzoli Licia sarta; Fichera Francesco commerciante con Nursi Raffaella casalinga; Vecchiet Tullio autista con Lubiana Maria sarta; Cocevari Renato impiegato con Romboni Solidea commessa; D'Agnolo Giuseppe commerciante con Tomini Dora casalinga; Gilbert James E. sottuff. aviaz. statun. con Rizzotti Lida impiegata; Fogar Giuseppe impiegato con Porro Maria impiegata; Famoso Carlo fruttivendolo con Zagarella Epifania casalinga; Stangaferro Carlo autista con Brandolin Liliana sarta.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.15: Le canzoni di Anteprima; 11.45: Musica da camera; 12.10: Complesso Ferrari; 13.20: Musica operistica; 16.45: Gianni Safred al pianoforte; 17: Orchestra Cantoferra; 17.45: Concerto da camera; 18.45: Orchestra Barzizza; 20: Orchestra Gian Stellari; 21: Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan; 22.45: Orchestra K. Edelhagen.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Dischi volanti; 14.30: Auditorium; 15: Canzoni napoletane; 16: Ritmi del XX secolo; 16.30: Voci immortali; 16.45: Le strade di Pompei, di Herry Reed; 18: Voci al traguardo; 18.45: Feste d'estate; 20.30: A grande richiesta; 21: Vecchi amici; 22: Biglietto festivo.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: L'eterno vagabondo: Charlie Chaplin; 21.15: L'ultimo ballo, commedia di Ferenc Herczeg.

Volete vincere un televisore, un frigorifero senza comprare nulla? Senza sborsare un soldo? Basta divertirsi a risolvere 4 quiz. I moduli si trovano in tutti i negozi di alimentari e drogherie

† **Antonio Belletti**

si è spento il 20 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli, il genero, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 21 corrente, alle ore 16.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il sottoscritto addolorato per la perdita della sua cara moglie

Emma Di Motoli
nata PECCHIARI

ringrazia sentitamente il dott. Renato Castellan e collaboratori della II Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore, per il modo in cui si prodigano alle ammalate tutte, così pure le buone Suore religiose che assiduamente con spirito di abnegazione le curano.

EMANUELE DI MOTOLI

Nel quarto anniversario della morte dell'indimenticabile

dott. Oreste Rovan

la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 CIT Stazione Autolinee P. LIBERTA'. Tel. 24006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giovedì, sabato e domenica ore 7.
BOLZANO L. 2370; Merano L. 2570 via Trento giornaliero.
RAVASCLETTO giovedì, sabato e domenica ore 6.15.
SAPPADA - VAL PUSTERIA - BRESSANONE giorn. ore 6.30.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab. ore 7.45.
GIRO DEI 3 CASTELLI (San Giusto - Miramare - Duino). Inaugurazione nuova linea turistica: sabato 22 settembre. Effettuazione ogni sabato, ore 14.30, L. 950 compresi ingressi.

FANGHI A TRIESTE
VIA S. CATERINA 1
ISTIT. DR. RINALDI

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-030
Ore: 11-13 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
SPI SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
MILANO PIAZZA DEGLI AFFARI 4 TEL. 12.451

CAVALLAR
PER NOZZE
BATTESIMI
REGALI

Il «grande amante» del cinema
LE DONNE SI UCCIDEVANO PER LUI
Il fascino che esercita un volto fresco, sereno, piacevole è dimostrato una volta di più dallo straordinario successo del grande «divo» del cinema muto, Rodolfo Valentino, per il cui amore decine di donne non esitarono a togliersi la vita.
Per avere un volto liscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.
La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante; perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.
Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.
La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

LA MORTE IN AGGUATO SULLE NOSTRE STRADE

IL CROCEVIA DELLA TARVISIANA

E' UN TRABOCCHETTO PER GLI AUTOMOBILISTI

Oltre al fattore «guidatori» ci sono molte altre cause che determinano troppo spesso gravi incidenti

Sono recenti i due ultimi gravissimi casi di scontro di veicoli avvenuti all'incrocio tra la Tarvisiana e la strada Obelisco-Opicina, così come sono recenti i gravi incidenti sulla curva dello stradone di Zaule; per non parlare di altri casi.

Come mai non si provvede a fare qualcosa perchè ulteriori fatti del genere non accadano? Se si trattasse di un incidente isolato — oppure del primo incidente — sarebbe logico propendere per l'opinione che il fatto debba essere ascritto a cause soprattutto riferibili al fattore «guidatori»; ma la circostanza che risalta maggiormente è che si tratta di ulteriori casi di una medesima serie, i quali presentano tutti la caratteristica di essere avvenuti in circostanze similari. Dunque vi devono essere delle altre ragioni — che esulano dal fattore «guidatori» — che causano (o almeno contribuiscono) a determinare simili fatti. Non bisogna dimenticare che, almeno per l'incrocio della Tarvisiana, gli incidenti colpiscono soprattutto stranieri o gente non del luogo, i quali tutti sono arrivati da lontano per cadere vittime di quella trappola. Giacchè appunto di vera trappola, si tratta; e meno male che vi è un semaforo presidiato.

Vogliamo cominciare con l'analizzare tale incrocio? Allora cominceremo col porre, a chi spetta rispondere, alcune domande:

1) Il semaforo è regolarmente e *certamente* evidente e visibile a tutti coloro che si presentano per impegnare il crocicchio?

2) I segnali di pericolo, e altri modi di preavviso dell'incrocio, sono realmente visibili — specialmente per coloro i quali provengono da Sistiana?

3) Vi sono forse degli inganni ottici — oppure delle cose che possono distogliere l'attenzione del guidatore dai segnali di pericolo esistenti?

4) Per un guidatore — specialmente per chi proviene da Sistiana — appare con certezza ed evidente il fatto che si sta per impegnare un crocicchio? Oppure tale guidatore dovrebbe conoscerne l'esistenza solo dai segnali regolamentari? O, peggio ancora, perchè indigeno?

5) Mettendosi nelle condizioni di visuale di un guidatore di veicolo (cioè con gli occhi a metri 1.50 da terra — e sulla linea della traiettoria che praticamente descrive sopra la strada un guidatore di veicolo) a quale distanza: (specialmente per chi proviene da Sistiana): a) ci si accorge dell'incrocio? b) si scorge effettivamente il semaforo — e rispettivamente la cabina di segnalazione? c) si discerne tra le congerie di colori e segnali che predominano alla propria destra, *anche e persino* i segnali regolamentari?

A tali domande si può rispondere solo se ci si rechi sul posto; meglio ancora se (senza dirgli prima) si ceda la guida a un amico forestiero, e si provenga da Sistiana; l'amico si comporterà regolarmente con tale apparente imprudenza che si dovrà richiamare la sua attenzione sul fatto che vi è quell'incrocio pericoloso; cioè risulta dimostrato che la maggioranza dei forestieri, in quel punto della strada, è in grave pericolo. Vogliamo ora rispondere a quelle domande?

1) Il semaforo, specialmente per la provenienza da Sistiana, risulta troppo basso rispetto alla linea della visuale normale di un guidatore; forse è la condizione del percorso in discesa la causa di ciò, e forse il semaforo è visibile un po' troppo tardi, perchè troppo in mezzo al verde degli alberi. Forse risulta anche occultato da tabelle e altri ostacoli (non escluso il muro di sostegno della stradetta soprastante, a destra).

2) I segnali di pericolo, regolamentari, esistono, ma risultano «assorbiti» da un complesso di sfondi (di giorno colori e di notte luci) che li fanno praticamente inavvertibili o quasi; talchè i segnali ci sono ma è quasi come se non vi fossero. Ironizzando — si potrebbe dire che esistono solo perchè, a disgrazie avvenute, si possa (col senno del poi) tormentare qualche povero diavolo giacente all'ospedale o cacciato in prigione col rimprovero che: «doveva vedere i segnali».

Chi così rimprovera evidentemente non tiene in alcun conto che i segnali *devono essere evidenti e ben percepibili* e che, specialmente per chi proviene da Sistiana, appare evidente solo la pubblicità di una nota marca di carburanti, che insegna, e altri elementi, creano una macchia policroma predominante fra la quale i segnali del traffico risultano assorbiti. Chi di noi guidatori non usa distogliere — infastidito — lo sguardo dalle insegne pubblicitarie che appestano il panorama? Si può davvero dare tanto torto a chi, seccato, *non vede* un segnale in simili condizioni? La colpa — in caso di disgrazie — in simili circostanze — ricade sul guidatore del veicolo, oppure su chi appose quella pubblicità eccessiva e fuori posto (che causa la mancata evidenza dei segnali) e rispettivamente su chi ne permise l'installazione — e, peggio ancora, non ha ancora provveduto a fare togliere l'insegna?

3) La risposta è contenuta in quanto sopra esposto.

4) Per chi proviene da Sistiana risulta, visivamente, osservando la strada, e specialmente gli orli della stessa, solo un piccolo particolare che allarma — e cioè una curvetta dell'orlo della banchina del marciapiede a destra (che è poi quella della banchina di destra per chi proviene dall'Obelisco): null'altro fa risaltare che vi è l'incrocio! Gli alberi che fanno macchia, a destra, coprono perfino col loro verde la cabina dell'agente segnalatore, talchè neanche questa si vede.

Non si può onestamente, fare carico al forestiero che non scorga l'incrocio. Bisognerebbe fare qualcosa (per esempio tagliando qualche albero tanto a destra che a sinistra) per rendere la visibilità dell'incrocio sufficiente ed evidente. Così come sono le cose ora l'incrocio è soltanto una vera e propria trappola.

5) Si può pretendere che i guidatori si regolino soltanto in base ai segnali? No davvero; i veicoli si guidano soprattutto in base all'osservazione della strada vera e propria, e anzi si può affermare che sia vero che il guidatore deve sapere «leggere la strada»; i segnali sono la conferma e l'avvio ufficiale, ma accessorio. Questo quando i segnali sono *isolati* e posti in modo tale da risultare *ragionevolmente evidenti al guidatore;* ma non si può certamente pretendere che questi debba scrutare tra la pubblicità stradale per accertarsi se tra la congerie di colori e luci non vi sia forse qualche segnale stradale! E intanto, fermando la vista per essere certo di ciò che osserva, dovrebbe forse il guidatore fare a meno di osservare la strada? Oppure si pretenderà che a ogni macchia di pubblicità stradale il guidatore debba fermare il veicolo per accertarsi se vi siano forse dei segnali da vedere?

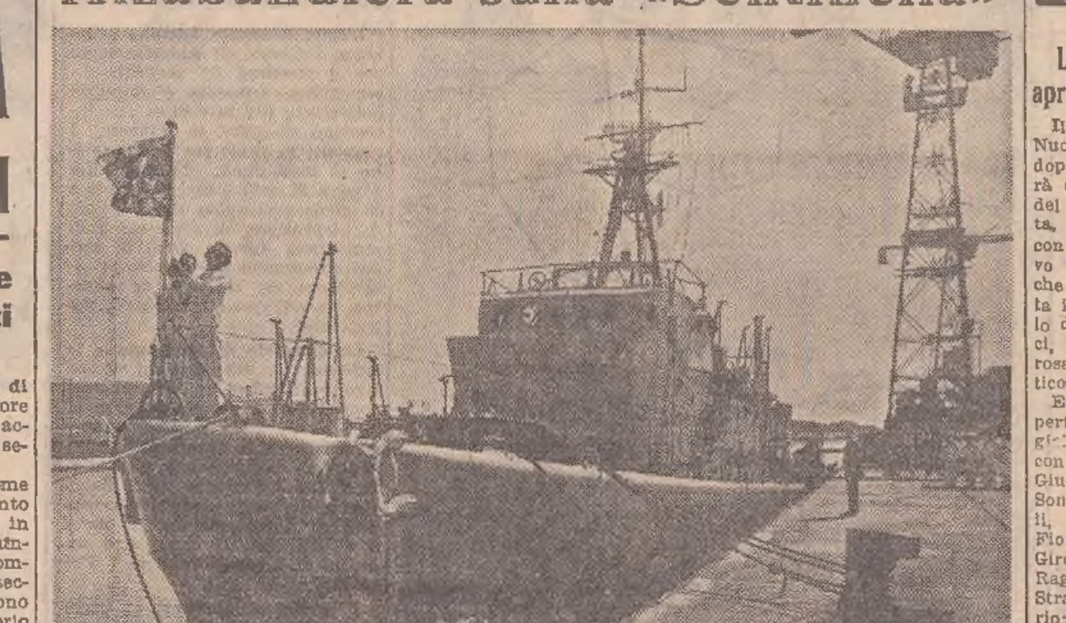
Punto a) l'incrocio, come detto già, non è evidente; punto b) il semaforo, da un veicolo in corsa, si vede troppo tardi; punto c) si vede soprattutto un complesso di colori (o luci) che seccano il guidatore e che inducono questo a non guardare proprio là dove egli dovrebbe non vedere altro che i segnali per lui utili.

In sostanza il complesso della visuale, specialmente per chi provenga da Sistiana, induce qualsiasi guidatore normale nell'errore di credere che si stia per proseguire su di un tratto di strada scevro di pericoli, e quindi i guidatori non «sentono» il pericolo e la necessità di rallentare. Il numero degli incidenti, la qualità dei guidatori (per lo più stranieri o forestieri) e le circostanze nelle quali gli incidenti sono già avvenuti, continuano e (se non si pone riparo adeguato) continueranno certamente ad avvenire, dovrebbero indurre più di qualcuno a esaminare la questione della pericolosità dell'incrocio nel suo complesso. Il pericolo sta soprattutto nelle condizioni del luogo: condizioni che bisogna eliminare — se non si vogliono altre disgrazie.

In un prossimo articolo ci occuperemo della curva di Zaule e di altri passaggi pericolosi

B. G.

Alzabandiera sulla «Sentinella»



(«Giornalfoto»)

In forma strettamente privata si è svolta ieri mattina al cantiere di Monfalcone la consegna alla nostra Marina da guerra della vedetta anti-sommergibile «Sentinella» da 335 tonn. di stazza lorda. E' questa la prima unità del genere che viene costruita in Italia nel dopoguerra e, come tale, rappresenta un prototipo. La nave ha lo scafo di speciale costruzione in acciaio integralmente saldato. L'apparato motore è costituito da motori Mercedes-Benz, capaci di imprimere alla nave una velocità di 27 nodi. L'unità è corredata dei più moderni strumenti di controllo e di segnalazione. Lo armamento è costituito da mitragliere, lanciasiluri e lanciabombe.

Al molo d'attracco della «Sentinella» le autorità sono state ricevute dal presidente dei CRDA, ing. Smeraldi, dall'ing. Guli, direttore degli Uffici tecnici della Marina militare dei CRDA, dal direttore del cantiere di Monfalcone, ing. Costanzi, dai vicedirettori ingg. Varridi e Verzegnassi e dall'ing. Stacul, dirigente dell'Ufficio tecnico della Marina da guerra di Monfalcone. Fra gli invitati c'erano il cap. di vasc. Ernesto Notari, in rappresentanza dell'amm. Bigi, comandante del Compartimento della Marina militare dell'Alto Adriatico, ben noto negli annali della nostra storia marittima come il «violatore di Gibilterra», il cap. di fregata Adorni, capo dell'Ufficio allestimento della M. M. di Monfalcone, il ten. col. del Genio navale Bassetti, direttore dell'Ufficio tecnico della M. M. di Monfalcone, il ten. col. Cassano, comandante del Porto ed il sindaco signor Pacor.

L'ing. Smeraldi nel consegnare la nuova unità al comandante Notari ha detto di sentirsi onorato del lavoro compiuto per conto della nostra Marina militare e per il fatto che la unità stessa viene consegnata ad un valoroso ufficiale della ultima guerra. L'ing. Smeraldi s'è augurato che la «Sentinella» non possa mai usare la sua possanza bellica, con la certezza però che, presentandosi la estrema necessità, essa faccia onore alle nostre Forze armate per la difesa dei diritti della Patria. Il comandante Notari ha ringraziato vivamente i dirigenti e le maestranze del Cantiere di Monfalcone per la magnifica opera tecnica compiuta ed ha quindi invitato il cap. di corvetta Dino Salutari, un brillantissimo ufficiale che a bordo dell'incrociatore «Montecuccoli» partecipò alle dure battaglie di Pantelleria e di «Mezz'agosto» guadagnandosi la croce al Valor militare e 4 decorazioni al merito, a prender il comando della «Sentinella». Ha avuto quindi luogo l'alzabandiera, mentre mons. Ferrero, cappellano capo della Marina militare per l'Alto Adriatico, stre Forze armate un ricevimento impartiva la benedizione alla nave.

SPETTACOLI

AL TEATRO NUOVO

La Compagnia del giallo aprirà la stagione di prosa

Il primo di ottobre il Teatro Nuovo riprenderà la sua attività dopo la breve chiusura estiva. Sarà ospitata la Compagnia stabile del giallo diretta da Giulio Girola, che attualmente sta recitando con vivo successo al Teatro Nuovo di Milano. Questa Compagnia che ormai si può dire specializzata in un genere particolare, quello del brivido per i gialli classici, o del grottesco per i gialli-rosa, presenta un cartellone particolarmente vario.

Ecco l'elenco artistico e il repertorio: Compagnia stabile del giallo diretta da Giulio Girola, con Nada Fraschi, Anny Girola, Giuditta Lelio, Dina Signori, Igea Sonni, Gigliola Sonni, Maria Zauli, Franco Di Federico, Franco Fiorini, Giulio Girola, Giasone Girola, Giancarlo Menini, Otello Ragazzini, Corrado Sonni, Walter Stracciari, Emilio Zauli. Repertorio: «Tre topi grigi» di Agata Christie, «Alibi» di A. Christie, «La parola all'accusa» di A. Christie, «Dieci poveri negretti» di A. Christie, «La sera del sabato» di Guglielmo Giannini, «Liberaci dal male» di G. Giannini, «Inchiostro blu» di G. Giannini, «13 nella foresta» di Gastone Tanzi, «10 minuti di alibi» di Armstrong, «E la polizia non ne sapeva nulla» di Jean Guitton, «Autopsia» di Paolo Sereno, «Affare Barton» di Hackett, «E un uomo si fece avanti» di Vosper, «Il signore e la signora North» di Owen Davis.

PRIME VISIONI

«Veneri rosse»

Le «Veneri rosse», definite così per il colore delle chiome, sono due sorelle che moralmente si compensano: una, cleptomane e pazzoide, si divide tra riformatori e prigioni riempendo gli intervalli di libertà con sbronze solenni e uomini di passaggio; l'altra sgobbona e quasi dabbene, tenta di guarire la vulcanica sorellina dai vari bacilli che la contaminano. Il film non dice se vi riuscirà, nè lo lascia troppo sperare poichè si appoggia ad una conclusione pessimistica. probabilmente non diversa da quella pensata da James Cain, involontario suggeritore della storia al regista Allan Dwan. Infatti di Cain e degli scrittori che tra il '30 e il '40 diedero corpo in America alla cosiddetta letteratura della crisi (John O' Hara, Jerome Weidman, ecc.) ci sono in «Veneri rosse» molteplici segni: la corruzione, il terrore e la violenza, gli argomenti proibiti; il marcio e il disordine della società; tutto ciò che sta fra il «giallo» e un vago agitare di indice per scuotere le coscienze, badando tuttavia più all'effetto e allo scandalo che ad un concreto risveglio morale.

Siamo dunque alla tecnica del sensazionale, ai «poeti dell'assassinio in pillole», come allora furono chiamati questi autori, e al genere che oggi più semplicemente viene definito del «suspense». Ma il «suspense» di «Veneri rosse» è un po' grossolano, come del resto lo è tutto il film. Se ne stacca in qualche momento l'interpretazione che Arlene Dahl fa della sorella sregolata, ma forse molti preferiranno le magliette attillate di Rhonda Fleming. John Payne è opaco in una parte convenzionale mentre una scenografia pesante e fastosa toglie ulteriore verosimiglianza alla vicenda.

l. m.

L'assemblea ordinaria della Società dei Concerti

Il 27 corrente, alle ore 18.30 in prima ed alle 19 in seconda convocazione si terrà l'assemblea ordinaria dei soci della Società dei Concerti nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, in via S. Carlo 2. L'ordine del giorno dell'assemblea è il seguente: approvazione della relazione e del bilancio dell'attività svolta nell'anno sociale 1955-56. I soci sono vivamente pregati di intervenire.

LA STRANA VICENDA DI UN EX BRIGADIERE DI P. S.

In un momento di confusionismo mentale si appropriò di un portafogli con 200 mila lire

Esclusa la volontà di rubare è stato assolto dal Tribunale perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato

Nel varcare la soglia dell'angusto corridoio che collega direttamente il Coroneo al Palazzo di Giustizia, l'uomo sostò un attimo — un attimo solo — come assorto. Poi subito si riprese; e sempre seguito dai suoi custodi proseguì a occhi bassi verso l'aula ove doveva venir giudicato per furto. Di mèdia statura, un po' curvo, capelli bianchi; in altro ambiente e senza i poliziotti al fianco lo si sarebbe potuto benissimo scambiare per un piccolo onesto impiegato o per un viaggiatore di commercio. Eppure anche così, un qualchecosa di indefinibile spirante da quel volto segnato e un po' pallido, diceva che quell'uomo non era un comune ladruncolo. L'uomo, Olinto Tartaglia di 58 anni, fino a quattro mesi or sono vicebrigadiere di pubblica sicurezza, era accusato d'aver rubato con destrezza un portafogli contenente duecentomila lire parte in contanti e parte in assegni.

Erano da poco suonate le 19 del 12 maggio scorso quando nella tabaccheria di Largo Roiano 1, gestita da Ida Marini, entrò il viaggiatore di commercio Gastone Linda, di 59 anni, abitante in via Tor San Piero 14. Era sceso dalla sua macchina per comperare le sigarette: in una mano teneva un biglietto da cinquecento lire, nell'altra il portafogli, dal quale aveva già estratto il denaro. Chiese alla ragazza che si trovava dietro il banco le sigarette, con una mano porse il denaro e con l'altra — posato il portafogli sul banco — ritirò il pacchetto intascandolo, poi fece per riporre il resto e non trovò più il portafogli, nè sul banco, nè a terra.

Gastone Linda si guardò attorno e vide un uomo in divisa infilare in fretta l'uscita della tabaccheria. Accortosi che si trattava di un sottufficiale di polizia lo chiamò, lo informò del fatto, lo pregò di aiutarlo nelle ricerche e il graduato — dopo aver per un attimo cercato di sganciarsi dicendo che era fuori servizio, che era stanco, e che l'altro poteva benissimo telefonare al «pronto intervento» della Questura — mutò registro quasi subito e si diede a cercare qua e là, a guardare sotto e dietro il banco, e a interrogare con maggior precisione il Linda e la venditrice. Ada Marini di 22 anni, parente della gestrice della tabaccheria.

Ebbe il derubato dei sospetti sul Tartaglia come sull'unica persona che — essendosi trovata in quello attimo al suo fianco — poteva aver preso il portafogli? Tanto in istruttoria che all'udienza, Gastone Linda lo ha escluso; del resto, quando ormai apparve evidente che il portafogli era stato rubato fu lo stesso vicebrigadiere a suggerire nuovamente di telefonare al pronto intervento; e fu ancora lo stesso Tartaglia che, all'arrivo degli agenti, insistè più volte per venir perquisito seduta stante allo scopo di fugare — disse — ogni eventuale sospetto. L'imbarazzante situazione — il capo scorta del «pronto intervento» era un pari grado del Tartaglia — venne risolta, per il momento, nel modo più tradizionale: tutti al Commissariato. E così si formò un piccolo corteo. Gastone Linda con la sua macchina, poi la macchina della polizia e infine il vicebrigadiere con la sua bicicletta si diresse alla volta del Commissariato di Barcola. Ove il Linda sporse denuncia per furto contro ignoti e il Tartaglia insistè ancora per essere perquisito. Fu finalmente accontentato: e dalla tasca della giubba dell'uniforme saltò fuori il portafogli scomparso. Con meraviglia prima, quindi sbigottimento ed infine disperazione del vicebrigadiere. L'aveva intascato — disse — senza pensarci; credendo che fosse il suo. Nè si era più ricordato di quant'era avvenuto in quel breve attimo, neppure quando il Linda aveva dato l'allarme.

Prima in cella di rigore, poi al Coroneo, infine ieri all'udienza, il vicebrigadiere ha narrato ancora una volta la propria storia. Quel giorno — ha detto — era appena rientrato a Roiano, dove abita, da Monfalcone dove presta servizio. Era rimasto in servizio tutto il giorno, dal mattino alla sera, a causa del passaggio del «treno azzurro» che aveva condotto il Maresciallo Tito a Parigi. Non aveva pranzato: solo la sera aveva mangiato un panino e bevuto mezzo litro di vino. Rincasato verso le 19 era subito uscito in bicicletta per prendere le sigarette; ma vedendo che la tabaccaia era occupata con un altro cliente, era uscito dalla tabaccheria senza comprar nulla. Nell'uscire, aveva però preso dal banco il portafogli del Linda convinto che fosse il suo, e credendo d'averlo estratto in precedenza e posato sul banco.

Mentre il Tartaglia si trovava in carcere, su richiesta del suo difensore avv. P. Poilucci venne sottoposto a una perizia mentale; che esclude qualsiasi anormalità ma spiega come il Tartaglia, al momento del fatto, si sia trovato in uno stato di «confusionismo mentale» causato dalla stanchezza per il lungo servizio e dall'ingestione di alcoolici a stomaco vuoto.

A cinquantasei anni, dopo una vita intera di onorato servizio nella polizia, al limite della pensione, Olinto Tartaglia ha veramente rubato? I fatti, presi nella loro concreta evidenza, dicono di sì e in base a ciò il P. M. ha chiesto una severa condanna: tre anni di reclusione e trenta mila lire di multa. Sentito il difensore e riesaminate tutte le risultanze in camera di consiglio, i giudici hanno però espresso un parere contrario; ed hanno ritenuto che se anche il vicebrigadiere ha preso il portafoglio, non poteva «volere» rubarlo. Olinto Tartaglia è stato pertanto assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Mentre imboccava per l'ultima volta la soglia del corridoio che conduce al Coroneo — ove sono state svolte le pratiche per la scarcerazione — Olinto Tartaglia, visto di spalle, sembrava ringiovanito. Il suo passo era sciolto e scattante: del tutto simile a quello dei due poliziotti che gli camminavano a lato.

Pres. Fabrio, P. M. Tavella; difesa Pierpaolo Polliucci.

Deve ricorrere alla CRI la candidata al telequiz

In via XXX Ottobre, è scivolato e caduto ieri notte il vetraio Antonio Sinigoi, di 63 anni, abitante in via dei Moreri 9. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, e colà accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la frattura della caviglia destra.

Scivolata nei pressi della sua abitazione, in via Piccardi 38, Giuliana Sumberaz-Sotte, di 10 anni, si è escoriata le gambe. E' stata medicata alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso le seguenti vittime di passi falsi: Roberto Bradaschia, di 6 anni, abitante in via Fabio Severo 49, per escoriazioni al gomito destro; Giuseppe Zambon, di 6 anni, abitante in piazza della Libertà 9, per ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro; Lucia C., di 46 anni (è una candidata al telequiz in quanto si sta preparando sui canali per presentarsi quanto prima a «Lascia o raddoppia») per una ferita di punta al piede destro.

Caccia a un demente per le vie di Muggia

La cattura di un demente ha tenuto mobilitati ieri per oltre due ore i sanitari della CRI. Intorno alle 13, essi sono stati chiamati a Grisa di Muggia, dove Luigi C., di 65 anni, stava dando già da alcuni giorni manifesti segni di pazzia. Durante la mattinata, l'uomo s'era aggirato a lungo seminudo nel cortile, poi s'era rivestito di tutto punto e, prima di uscire, aveva frantumato uno specchio. Poco dopo, era rientrato placido e tranquillo con un fiasco di vino. Sperando che il C. non si allontanasse, un suo parente aveva telefonato alla CRI. L'uomo aveva fatto, purtroppo, male i suoi calcoli: all'arrivo dell'autolettiga, il pazzo era assente: era uscito poco prima per recarsi in una trattoria. Poichè era possibile che il C. combinasse qualche guaio, i sanitari, coadiuvati anche da alcuni giovanissimi ciclisti, incominciavano una metodica perlustrazione nella cittadina nella speranza di rintracciarlo. Dopo essersi affacciati inutilmente in cinque trattorie, trovavano il C. in un locale nei pressi della piazzetta: era sorridente e stava centellinando un bicchiere di vino. Senza fare troppe storie, egli si è lasciato accompagnare nella autolettiga e, in tutta tranquillità, ha raggiunto l'ospedale di San Giovanni dove, a suo tempo, era stato già ricoverato.

Due fuggiaschi da Fiume, un meccanico e uno scaricatore portuale, si sono costituiti iermattina ai carabinieri della Stazione di via Cologna. I clandestini sono stati trattenuti per accertamenti.

Pastiglie di sonnifero per non svegliarsi più

Dispiaceri personali hanno spinto ieri il ferroviere Alfredo Ponton di 43 anni, abitante in via Carli 6, a cercare la morte in quattordici compresse di sonnifero. Il Ponton, che è piuttosto esaurito con i nervi, ha ingerito il preparato intorno alle 14. Fortunatamente sua moglie se ne è accorta poco dopo ed ha telefonato alla CRI, che ha provveduto a trasportare il Ponton all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di dieci giorni.

Incendi di sterpaglia

Un carro dei vigili del fuoco è intervenuto iermattina, alle 11, in via del Cisternone dove, in una zona retrostante il gasometro, stavano bruciando ottocento metri quadrati di sterpaglia. I vigili di Vill: Opicina sono accorsi, alle 13.45, nei pressi di Opicina campagna, dove avevano preso fuoco duemilacinquecento metri quadrati di sterpi e, identico incendio, si è sviluppato, alle 14.55, a Longera.

Le falde del Monte Carso, in Val Rosandra, già schiomate da due furiosi incendi, sono state investite anche iersera dalle fiamme. Il fuoco è scoppiato alle 19.10, e i Carabinieri del luogo hanno subito avvertito i vigili del fuoco del distaccamento di Muggia.

Il piccolo Adriano Piroti, di un anno, abitante con i genitori in via Piccardi 20, ha urtato la tazza della sua pappa appena tratta dal fuoco, rovesciandola. Un getto di liquido bollente gli è schizzato sul mento e sul collo, producendogli ustioni di secondo grado. Il piccino è stato avviato all'ospedale dalla CRI.

GLI INCIDENTI DELLA STRADA

Si ferisce gravemente nello scontro con un autocarro

Ricoverato all'ospedale con prognosi riservata

Gravemente ferito in un incidente stradale è rimasto iermattina l'apparecchiatore telefonico Silvio Braicovich, di 30 anni, abitante in via Giuliani 4/2. L'episodio è accaduto intorno alle 9 quando, alla guida di un autocarro, Carlo Ugrin, di 38 anni, abitante in Guardiella sup. 912, transitava lungo la strada che attraversa il Porto industriale di Zaule diretto verso la via Flavia. Il veicolo era giunto nelle vicinanze dello stabilimento «Italcementi», quando si scontrava con la motoleggera del Braicovich, sopraggiunta in senso opposto. Nell'incidente il Braicovich è rimasto gravemente ferito e poco dopo, con la CRI, è stato trasportato allo ospedale. I sanitari lo hanno fatto ricoverare nel reparto ortopedico con prognosi riservata per una grave contusione traumatica alla regione lombo sacrale, sospette fratture vertebrali e contusioni escoriate alla gamba destra.

Poco dopo le 16, mentre percorreva con uno scooter la riva Traiana, diretto verso il Porto Duca d'Aosta, l'operaio Carmelo Ali, di 22 anni, abitante in via Scala Bonghi 18, è caduto per un brusco scarto della ruota anteriore. Rialzatosi pesto e dolorante, l'Ali ha raggiunto l'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato una grave distorsione al polso destro con sospette lesioni ossee. Dopo la immobilizzazione dell'arto, il ferito è stato dimesso con prognosi di un mese.

Per una brusca frenata di un filobus sul quale stava viaggiando, l'impiegata Lidia Sorbise, di 23 anni, abitante in via del Cisternone 63, è caduta sul pavimento della vettura, e si è prodotta contusioni al viso e alla gamba sinistra. E' stata medicata alla CRI e giudicata guaribile in cinque giorni.

Con la sua motoretta è caduto il bracciante Onorato Ritossa, di 32 anni, abitante in piazza della Libertà 9, e si è prodotto contusioni escoriate al gomito e al piede destro. E' stato medicato alla CRI.

L'inaugurazione ufficiale della motoretta appena acquistata è stata fatale all'operaio Giuseppe Mauro, di 21 anni, abitante in via Valmaura 2. Durante il giro di prova è infatti caduto, producendosi una vasta ferita lacero contusa alla fronte. Presentatosi alla CRI, è stato trasferito all'ospedale con un'autolettiga.

Numerosi ma non gravi gli infortuni sul lavoro

E' stato medicato all'ospedale il tornitore Aldo Romillo, di 16 anni, abitante a Chiarbola superiore 599, per ferite lacero-contuse all'indice destro. Il Romillo, che guarirà in tre giorni, si è ferito con una sega lavorando in via dell'Istria 57.

Scaricando casse da un autocarro, l'autista Vinicio Suppi, di 29 anni, abitante in via Muzio 7, si è ferito l'anulare e il mignolo sinistri urtando contro la legatura metallica dell'imballaggio. Il Suppi è stato medicato alla CRI, dove sono inoltre ricorsi: il manovale Bruno Flora, di 25 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1317, per ferite lacere alla mano destra, riportate aprendo uno steccato; il negoziante Emilio Crovatin, di 31 anni, abitante a Borgo Grotta Gigante 9, per una ferita di punta al piede destro: è finito su un chiodo; la magliaia Augusta Andreattini, di 16 anni, abitante alla Domus Civica 4, per ferite lacero-contuse all'indice destro.

Alla CRI è stato medicato anche l'autista della benemerita istituzione Eugenio Arca, di 59 anni, abitante in via Gelsomini 3: intorno alle 20, in piazza Vittorio Veneto, l'Arca stava sostituendo un filo nel dispositivo elettrico di un'autolettiga quando si sprigionava un corto circuito. Nell'estinguere le fiamme, l'autista ha riportato ustioni di primo e secondo grado a una mano.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «Una pelliccia di visone» con Giovanna Ralli, Roberto Risso, P. Stoppa, F. Fabrizi e Tina Pica.
FENICE. 16: «La baia dell'inferno». Warnercolor cinemascope, con Alan Ladd, Edward G. Robinson.
NAZIONALE. 16: «Conta fino a tre e prega», cinemascope con Van Heflin. Una strana storia di uno strano individuo.
ARCOBALENO. 15.30: «Tosca». Cinemascope a colori; cantano M. Caniglia, F. Corelli, G. G. Guelfi, e con Franca Duval, V. De Taranto.
SUPERCINEMA. 16: «Veneri rosse», un film esplosivo, interpretato da un trio formidabile: John Payne, Arlene Dahl, Rhonda Fleming. Tratto dal romanzo di James Cain. Superscope, technicolor, R. K. O.
FILODRAMMATICO. 16.30: Grande prima del Cinemascope: «Mio figlio Nerone», con A. Sordi (Nerone), V. De Sica (Seneca), G. Swanson (Agrippina) e B. Bardot (Poppea). Il più comico e spettacolare dei film storici. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16.30: «Mio figlio Nerone», un Cinemascope Titanus con A. Sordi, V. De Sica, G. Swanson. Vietate tutte le tessere.
CRISTALLO. 16: Inizio nuova stagione cinematografica con un grandioso technicolor Dear senza precedenti: «Le avventure di Davy Crockett, il re delle frontiere selvagge», con F. Parker e B. Ebsen. Sospese tutte le tessere.
CAPITOL. 16.30: «Il ladro del re», spettacolare Cinemascope Metro in technicolor con A. Blyth, E. Purdom, D. Niven, G. Sanders. NB. Le tessere non sono valide.
ASTRA ROIANO. 16: «Totò lascia o raddoppia», con Dorian Gray e Bruce Cabot.
ALABARDA. 15.15: Ultimo giorno del meraviglioso film Metro in technicolor «Il cucciolo», con Gregory Peck, Jane Wyman e Claude Jarman jr.
ARISTON. 16: «Sangue sul fiume», technicolor che ha per sfondo superbi paesaggi, con Rory Calhoun, Corinne Calvet e Cameron Mitchell a richiesta, ancora oggi.
GARIBALDI. 16: «L'ultimo ponte», con questo capolavoro inizia la stagione 1956-1957 con Maria Schell, I premio al Festival di Venezia 1956. Questo film e questa attrice hanno riscosso un successo senza pari in tutto il mondo.
ARMONIA. 15: «Sabaka, il demone del fuoco», B. Karloff, R. Denny, L. Howard. Technicolor. Nuovo programma di varietà. Tempo permettendo; estivo 19.30.
AURORA. 15.30: «Il re del jazz» (la storia di Benny Goodman), con Steve Allen e Donna Reed. Affascinante technicolor Universal.
IDEALE. 15.30: «Gli implacabili», grandioso Cinemascope a colori con Clark Gable, Jane Russell e Robert Ryan.
IMPERO. 16: «Athena e le 7 sorelle» con Jane Powell, E. Purdom, D. Reynolds. Un grande successo Metro. Technicolor. Ultimo giorno.
ITALIA. 15.30: Janet Leigh, Jack Lemmon e Betty Garrett, trio indiavolato in: «Mia sorella Evelina». Cinemascope e technicolor pieno di musiche, danze, canzoni e risate a volontà.
MARE. 16.30: «Delitto per procura», giallo drammatico con D. Clark e Belinda Lee.
MODERNO. 16: «Le piogge di Ranchipur», con Lana Turner, Fred Mac Murray e Richard Burton, in cinemascope Fox in technicolor.
SAN MARCO. 17: «Processo alla città», con Amedeo Nazzari, Silvana Pampanini e Paolo Stoppa.
SAVONA. 16: «La spiaggia», capolavoro passionale in technicolor, con Martine Carol e Raf Vallone. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «Il vagabondo della foresta», con un trio d'eccezione: Loretta Young, Robert Mitchum, W. Holden. Domani: La più audace spedizione «Volo su Marte».
VIALE domenica ore 10 e 11.30: Mattinata «La spada e la rosa» di Walt Disney con Richard Todd in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.30: In eccezionale visione il capolavoro in nuova edizione «Fra Diavolo» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Il più divertente film di tutti i tempi. Metro.

AZZURRO. 16: «5 colpi di pistola», spettacolare technicolor con John Lund, Dorothy Malone.
BELVEDERE. 16.30: «Penne nere».
MARCONI. 16: «La fortuna di essere donna», con Sophia Loren Charles Boyer e Marcello Mastroianni.
MASSIMO. 15.30: «Il grande cielo», capolavoro di Howard Hawks sulle avventurose gesta dei primi pionieri, con Kirk Douglas ed Elizabeth C. Threatt. (R.K.O.). Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Ad Est di Sumatra», technicolor. Amore proibito nel paradiso dei tropici con Jeff Chandler e Anthony Quinn.
ODEON. 16: Claudio Villa il celebre cantante della TV nel suo ultimo capolavoro: «Ore 10 lezione di canto». Grande successo.
RADIO. 16: «Oro», la più grande avventura del secolo in un technicolor interpretato da Richard Widmark e Mai Zetterling.
SERVOLA. 20: «Divorzio d'amore», brillante.
VENEZIA. 15.30: «Lo sperone nudo», technicolor con James Stewart, Janet Leight, Robert Rjan e Ralph Meeker con Millard Mitchell.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 19.30 (cassa 19) e 21.30: Due spettacoli di «Simba», un technicolor che non scorderete con Dirk Bogarde e Virginia Mc Kenna.
GIARDINO PUBBLICO. 20: «Lontano dalle stelle», con Charlton Heston, Lizabeth Scott e Deanna Foster.
PARADISO. Due spettacoli I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «El gringo», spettacolare technicolor con John Payne.
PONZIANA. 20: «Ritrovarsi», una brillante commedia che vi entusiasmerà, con C. Colbert e J. Mc Crea.
ROIANO. 19.30 (cassa ore 19.15): «Accadde in settembre», capolavoro con Joan Fontaine. 20.45: Ultima serata dei dilettante.
VALMAURA. 19.30: «Il diamante del re», meraviglioso technicolor, con Fernando Lamas.
SCOGLIETTO. 20.15: «Nessuno ha tradito», con Vincenzo Musolino, Roberto Risso e Rino Salviati.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, Orchestra Frignani. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

NAVI IN PORTO

il giorno 20 settembre 1956

B. 7 «Ist» (jug.); B. 9 «Anastasia» (gr.); B. 14 «Aspasia» (gr.); B. 17 «Assimina» (gr.); B. 22 «Ege» (tur.); B. 23 «Zuzemberk» (jug.); B. 32 «R. Parodi» (it.); B. 37 «Romanjia» (jug.); B. 40 «Leme» (it.); B. 42 «Stromboli» (it.); B. 43 «Alga» (it.); B 45 «Rio Grande» (pa.) Ars Lloyd: «Eridano» (it.), «S. Gobain» (sv.), «Nakhshon» (isr.), «Pleiades» (li.). Scalo Legnami N.: «G. Borsi» (it.). S. Sabba: «Esso Italia» (it.). S. Rocco: «C. Casale» (it.).

MOVIMENTI

20 settembre: «Romanjia» da B. 37 a mare; «Ege» da B. 22 a mare. 21 settembre: «C. Casale» da S. Rocco a mare; «Stamura» dall'Aquila a mare; «G. Borsi» da B. 48 a mare.

ARRIVI

20 settembre: «Stamura» S. Sabba poi Aquila; «C. di Catania» B. 16; «Kozani» B. 11. 20-21 settembre: «Arcobaleno» rada o B. 39. 21 settembre: «M. Foscarini» rada o B. 39; «Ada Gorthon» B. 40; «G. Pellegrino» rada; «Mirna» B. 21.

Oggi all'Excelsior
Giovanna Ralli Roberto Risso
un film CA.MO. Film - Enic
e con Paolo Stoppa Franco Fabrizi
Tina Pica
Turi Pandolfini
Ave Ninchi
Patrizia Lari

una pelliccia di visone
regia Glauco Pellegrini
Realizzato da Roberto Capitani e Luigi Mondello
DISTRIBUZIONE ENIC

Nazionale
OGGI GRANDE PRIMA
UN FILM VIVACE, INATTESO, VIOLENTO
Van Heflin
nella sua più bella interpretazione
CINEMASCOPE
TECHNICOLOR
CONTA FINO A 3 E PREGA
con
JOANNE WOODARD
PHIL CAREY
RAIMOND BURR
Regia di GEORGE SHERMAN
COLUMBIA - CEIAD

CINEMA CRISTALLO TEATRO
OGGI - Inizio nuova stagione cinematografica col grandioso technicolor «Dear»:
Le avventure di Davy Crockett
Il re delle frontiere selvagge

OGGI ALL'AURORA
In un affascinante technicolor Universal - International
«LA STORIA DI BENNY GOODMAN»
Il re del jazz
con STEVE ALLEN — DONNA REED
Uno spettacolo unico - Entusiasmante e indimenticabile

AL CINEMA ITALIA la Columbia Pictures presenta
JANET LEIGH — JACK LEMMON — BETTY GARRETT
indiavolato «trio» di
MIA SORELLA EVELINA
Cinemascope Technicolor
Musiche, danze, canzoni e comicità dominano in questo scintillante spettacolo!

VI MOSTRA INTERNAZIONALE DEL COTONE E DELLE FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE CHIMICA E MACCHINE TESSILI
22 Settembre - 7 Ottobre 1956
BUSTO ARSIZIO
Riduzioni ferroviarie

ASPIRINA

"Aut. A.C.I.S. n. 74829 - 19-1-1950"

UN GRAVE PROBLEMA DI VIABILITA' STA PER ESSERE RISOLTO

Arriverà fino a Trieste la rete autostradale italiana

Da Sistiana a Venezia sarà a sede unica con tre vie - Il tracciato secondo l'ultimo progetto discusso recentemente

Dunque, la speranza che finalmente si possa fare questo viaggio da Trieste a Venezia senza per questo mettere a dura prova le balestre della macchina e i nervi del guidatore, questa speranza da tanto tempo accarezzata pare ora trovare qualche conforto nelle recenti informazioni giunte da Udine, in occasione della riunione presieduta dal Sottosegretario ai Lavori Pubblici sen. Caron, partecipanti i massimi esponenti delle Province, dei Comuni, delle Camere di Commercio interessate nonchè l'on. Garlato, presidente della Società «Autovie venete» che dell'autostrada detiene il progetto e la richiesta di concessione. Che la venuta del senatore Caron sia stata determinante perchè si rimmettesse in carreggiata la proposta di attuazione dell'autostrada Trieste - Venezia si può quasi escludere; i due avvenimenti, piuttosto, che hanno dato rinnovato vigore alle annose istanze, sono la rapida decisione del Governo austriaco di presentare all'approvazione di quel Parlamento un progetto di collegamento austradale Vienna - Graz - Klagenfurt - Villaco - confine e la costituzione dell'organismo elettivo alla Provincia di Trieste, il cui presidente, prof. Gregoretti, si è dimostrato un assertore convinto e sereno dell'idea autostradale.

Il grande passo avanti, che si deve attribuire alla riunione udinese di lunedì, è il raggiunto accordo tra gli interessi triestini, veneziani, udinesi, goriziani, oltre ad altri minori, in merito al tracciato. «Se volete avere l'interessamento e il contributo finanziario dello Stato — ha ammonito in quella sede il sen. Caron — è necessario che siate uniti, compatti; se a Roma giungono voci discordi o istanze divergenti, il Governo ne approfitta per non farne nulla e dare la precedenza ad altri progetti». Un discorso severo e onesto.

L'accordo ha per oggetto l'ultimo tra i tanti progetti e studi condotti già da molti anni dalle «Autovie venete» e per esse dall'ing. Giuseppe Baldi. Eccone le caratteristiche principali:

Il tronco Trieste-Venezia sarà lungo 142 chilometri e passerà per Ronchi, Palmanova, un chilometro e mezzo a nord di Latisana, Portogruaro, Mestre, dove, sorpassando il parco ferroviario, si collegherà direttamente alla autostrada per Padova. A Palmanova ci sarà il nodo, costituito da un triangolo di un paio di chilometri di lato, da cui si dipartirà il tronco per Udine. La carreggiata sarà dappertutto a tre vie in sede unica con copertura in calcestruzzo cementizio; le tre vie, ciascuna di tre metri e mezzo di larghezza, saranno segnate dalle strisce bituminose di connessione tra i blocchi di calcestruzzo. Con le due banchine laterali, in gran parte anche pavimentate e destinate alla sosta, ciascuna larga metri 2, la strada misurerà complessivamente 14 metri e mezzo. I raggi di curvatura orizzontali e verticali sono predisposti in modo da consentire una velocità di base di 150 chilometri orari per il tratto piano da Ronchi a Mestre, mentre fino Ronchi verrà mantenuta la velocità di base di 125, come realizzata sul tronco esistente di autostrada sull'altipiano. Il punto di raccordo tra il progetto delle «Autovie venete» e il tronco esistente sarà il viadotto di Pietrarossa, poco oltre il Lisert, verso il quale si stanno ora spingendo i lavori dell'ANAS.

La convenzione per la nuova autostrada non potrà invece essere comunque firmata prima di un anno. Com'è noto, in base a una legge del maggio 1955, il Governo ha stanziato 100 miliardi per costruzioni autostradali in tutt'Italia, ponendo come limite massimo per i contributi il 40 per cento sul costo totale delle singole opere. La situazione al momento attuale vede già firmate le convenzioni per la «Strada del sole», cioè la Milano-Napoli, con contributo del 38 per cento; per la Serravalle-Milano, con contributo del 20 per cento; per la Brescia-Padova, con contributo del 32,60 per cento; mentre è in via di esaurimento la trattativa per l'autostrada Napoli-Bari, che gode in un certo senso di precedenza in quanto la legge dispone il 25 per cento dei contributi ad opere nel Meridione. La Trieste-Venezia-Udine non potrà certamente fruire di questi primi 100 miliardi; si dovrà pertanto attendere un ulteriore stanziamento governativo e, cosa altrettanto importante, si dovrà attendere di vedere come avrà reagito il mercato italiano alla emissione di obbligazioni per circa 200 miliardi che saranno necessari per la copertura dei costi.

Il preventivo della Trieste-Venezia-Udine è di 16 miliardi e 850 milioni, con una spesa unitaria di 110 milioni per chilometro, da reperirsi per il 5 per cento nel capitale azionario della Società, per il 38 per cento con contributo statale e per il rimanente 57 per cento con emissione di obbligazioni garantite dagli Enti pubblici o con prestiti di altro genere. La concessione alle «Autovie venete» avrà la durata di trent'anni, dopo di che l'autostrada passerà di proprietà statale. La circolazione sarà libera da Trieste fino a Sistiana, dove si troverà il primo casello.

Questo il progetto su cui convergono le comuni aspirazioni delle province orientali e che dovrebbe un bel giorno dare sfogo ai collegamenti stradali di Trieste con la Penisola, per i quali la statale 14 sta offrendo condizioni di viabilità sempre più drammatiche, man mano che la motorizzazione brucia nuove tappe di progresso.

Per fare ancora delle cifre, diremo che la Fiat e la Pirelli hanno concordato un programma per la produzione di mille automobili al giorno; mentre la media giornaliera degli autoveicoli transitati sulla statale 14 ha superato, nel 1955, la quota di 5 mila unità nelle ventiquattr'ore, più che raddoppiando il movimento riscontrato nel 1950.

Che il progetto rappresenti l'optimum da un punto di vista strettamente tecnico non si potrebbe dire. Dal momento però che tutti si sono trovati d'accordo, si deve ritenere che rappresenti l'optimum politico. Il che, in Italia, è altrettanto, se non più importante.

Da un punto di vista strettamente tecnico, si potrebbe osservare che l'autostrada moderna deve essere concepita come ponte di collegamento tra i grossi centri, tra i quali essa deve realizzare la minima distanza compatibile con le esigenze fondamentali del terreno, della sicurezza e, entro limiti ragionevoli, della spesa. Per realizzare la minima distanza tra Trieste, Venezia e Udine, ci sarebbe voluto un ampio triangolo con i vertici approssimativamente a Monfalcone, Portogruaro e Udine, anzichè il raccordo a tre a Palmanova.

Ma la tecnica è una gran bella cosa nel segreto dei laboratori; quando ne esce deve necessariamente fare i conti con le mutevoli inflessioni degli animi umani. Si pensi che per la Brescia-Padova è stato decretato il passaggio per Vicenza, con evidente oltraggio al criterio tecnico puro, non solo, ma con noncuranza anche per la maggiore spesa. Nel nostro caso, almeno, il tracciato progettato realizza sul percorso totale nei vari tronchi la lunghezza minima e quindi il costo minimo; si può valutare che la realizzazione del triangolo come descritto avrebbe comportato un incremento di spesa di circa 3 miliardi. Il che, da solo, è un discreto motivo per preferire il progetto nella sua attuale stesura: a parte la considerazione fondamentale, espressa dal Sottosegretario Caron, per cui il momento attuale è probabilmente l'ultimo in cui si possa contare sul favorevole accoglimento da parte del Governo per una sollecita attuazione, che verrebbe invece gravemente e chissà per quanto tempo compromessa da ogni ulteriore disquisizione o controversia sull'argomento.

Premi di studio dott. Fausta Geniram

E' aperto il concorso per il conferimento dei premi annuali di studio «dott. Fausta Gerinam», in favore dei giovani laureati e studenti in medicina o chirurgia iscritti alla Scuola medica ospedaliera di Trieste nell'anno accademico 1955-1956.

I premi, in numero di tre e nell'ammontare di lire 20.000 ciascuno, saranno assegnati da una apposita commissione in seguito a un breve colloquio sulla materia svolta durante l'anno dai docenti della Scuola. Gli aspiranti ai premi possono presentare domanda su carta bollata da lire 100 alla segreteria della Scuola entro il 30 novembre 1956.

La rete europea delle strade di grande traffico internazionale secondo il piano delle Nazioni Unite (dichiarazione di Ginevra del 16 settembre 1950). Le autostrade sono marcate. La rete italiana verrà unita a quella austriaca dal tronco Udine - Villaco che nel grafico è segnato con doppio tratto

Corsi per lavoratori che emigrano in Francia

L'Ente Rinascita Istriana organizza dei corsi di addestramento per il mestiere di carpentiere - cementista - armatore e muratore polivalente per lavoratori che intendano emigrare in Francia. I requisiti richiesti per l'ammissione ai corsi sono: età non inferiore a 21 anni e non superiore a 35 anni; conoscenza del mestiere di carpentiere, di ferraiolo o di cementista (per il corso di carpentiere-cementista-armatore); esperienza nel mestiere di muratore (per il corso di muratore polivalente).

Le domande di iscrizione e le richieste di informazioni vanno rivolte all'ufficio di collocamento, sportello n. 6, piazza Oberdan n. 6, I piano. I partecipanti al corso, che avrà la durata di 5 mesi, godranno dell'indennità giornaliera di lire 300 mentre per i disoccupati che non godono dell'indennità di disoccupazione la quota è di 300 lire. Il corso avrà un orario di 7 ore giornaliere e 5 il sabato.

I lavoratori ammessi al corso che risulteranno idonei alla prova finale, oltre a percepire il premio di lire 3000, saranno avviati al lavoro in Francia con un contratto della durata di un anno (periodo invernale compreso). Gli operai italiani saranno retribuiti alla pari degli operai francesi. Un premio ingaggio verrà versato al lavoratore nella misura di 500 franchi al suo arrivo in Francia e di 1000 franchi alla scadenza di un periodo di 3 mesi.

Coloro che intendono partecipare ai corsi sono pregati di iscriversi con sollecitudine.

Prossima

apertura delle scuole

Le mammine vigilano affinchè ai loro tesoretti, che magari per la prima volta si allontanano da casa, non manchino le comodità che li conservino tranquilli e sereni.

Prima fra tutte le precauzioni, quella di vedere i piedi dei loro bambini protetti da calzature perfette, che permettano una libera circolazione e la naturale crescita, senza dita pigiate o accavallate.

Tutte le mamme possono facilmente controllare la perfetta aderenza delle calzature ai piedi dei ragazzi per mezzo dell'apparecchio a raggi X «Pedescope», in funzione nel reparto bambini del Calzaturificio Donda.

Mamme, per calzare bene e igienicamente i vostri figlioli, rivolgetevi con fiducia al

reparto bambini del Calzaturificio

Donda

Piazza Barriera Vecchia

SEGNALAZIONI

«Nell'articolo — dice il signor Paulat — sul Festival del folclore mi sono chiesto: il critico era presente, oppure no? Perchè va bene essere longanimi, ma che possono aver pensato i 1500 presenti alla serata nel leggerne il resoconto? Tutti hanno occhi per vedere e orecchi per sentire. «Platea gremita». Vuota per due terzi e vuoto tutto il resto! «Napoli ha travolto». Un gruppetto di modesta levatura per cui «folclore» significa... imitazioni di Tito Schipa! I fuori programma li ha eseguiti senza esserne richiesto, tanto per mascherare il mancato successo. La «Famiglia Triestina» ha bensì... «invaso il palcoscenico», ma una volta su, che cosa ha saputo presentarci? Una stucchevole passeggiata, qualche insulso girotondo e per tutto il rimanente un esasperante ancheggiare a mezza scena. Il pubblico attendeva canzoni, scenette, qualche trovata umoristica; invece nulla! Costumi bellissimi, ma purtroppo sprecati. Il povero «Gigi Lipizzer» inutilmente chiamato a raddrizzare le sorti d'uno spettacolo pienamente mancato. Ma sentite: poichè la volontà di fare c'era e il materiale scenico, il vestiario pure, perchè non rivolgersi a delle persone pratiche di palcoscenico, che a Trieste non fanno certo difetto?». Anzitutto, il nostro critico era ben presente, come supponiamo lo è stato lei, lettore Paulat. E del resto, suoi rilievi, l'unico che effettivamente condividiamo è la proposta conclusiva; gli altri ci sembrano, non tanto eccessivi, quanto del tutto ingiustificati. Abbiamo scritto che Napoli «ha travolto» non che ha presentato un complesso di eccezionale levatura, che sono cose ben differenti. Su quel palcoscenico, con quel pubblico, in quella serata, Napoli ha travolto; e i suoi «fuori programma» sono stati chiaramente richiesti, tanto chiaramente che l'annunciatore stesso è rimasto preso alla sprovvista e ha finito col richiamare il complesso quando già stava annunciando il prossimo numero. Il lettore probabilmente confonde con il bis della «Famiglia triestina», che, invero, non era stato richiesto, ma che era un bis «sui generis», in quanto previsto dal programma per dare modo a Gigi Lipizzer di entrare in scena. Ma che la «Famiglia» abbia mancato di organizzazione scenica e di una precisa impostazione di gusto è stato rilevato, ci pare abbastanza chiaramente, quando abbiamo scritto che essa non è riuscita «ad esaurire, anzi ha accennato appena, tutte le sfumature nel repertorio che il nostro passato ha saputo rivelare». Ma se il nostro lettore pensa che il folclore non si crea, ma si assimila poco per poco e si costruisce con sensibilità e passione attraverso una lunga tradizione, oltre che esperienza scenica, dovrà concludere che nel suo complesso la nostra critica non era per nulla eccessiva. E sono considerazioni che anche in sede di critica non avevamo mancato di premettere.

— Un lettore che si autodefinisce — a torto — «ignorante», ha spulciato recentemente una grammatica e vi ha trovato la seguente regola: «I numerali terminanti in uno — ventuno, trentuno — esigono al singolare il nome che loro segue: Tarquato Tasso morì a cinquantun anno». «Stando a questa regola — chiede il lettore — il numero 21.000 va scritto ventunmille oppure, come appare su tutti i documenti, ventunmila?» C'è stato un filosofo illustre, di cui ci sfugge il nome, che, tra le altre sue cose di rilievo, annovera anche questa definizione: «Le grammatiche e i vocabolari sono il cimitero della lingua». Noi non propendiamo per un simile estremismo, ma dobbiamo rilevare — ed è luogo abbastanza comune — che le grammatiche in genere, non solo le cattive, si badi, codificano una lingua per lo più già sorpassata dal continuo dinamismo della evoluzione. Sulla parlata del popolo le grammatiche sono sempre e necessariamente in ritardo. Vocabolari d'oggi sconsigliano molti vocaboli quali «neologismi»; tra venti o trent'anni gli stessi vocaboli, o la massima parte di essi, saranno stati accettati come facenti parte della struttura della nostra lingua in quanto consacrati ormai da un uso durevole e generale. Così le grammatiche, in fondo, non fanno che dare voce ufficiale al costume linguistico quando questo ormai pare profondamente radicato; ma non possono ovviamente seguire tutti gli sbalzi, tutte le innovazioni passeggere, che entrano, non si sa per quanto, nella lingua parlata. La regola citata dal lettore è esatta, essa appare su tutte le grammatiche; si dice infatti «Le mille e una notte», «centun colpo di cannone». Si dovrebbe dire; in realtà le cose sono diverse e il numero di coloro che ancora si esprimono così nella propria parlata comune pare che vada di anno in anno scemando. Nella faccenda delle migliaia la cosa non è diversa, se non per il fatto che le parole sono unite; e «ventunmila» è talmente radicato nell'orecchio di noi tutti da potersi senza altro ritenere corretta in qualsiasi sede venga in tale forma usato.

— Tema: iscrizioni scolastiche e esonero tasse. Ci scrive la signora L.d.P.: «Da giorni mi reco nelle scuole dove ho intenzione di iscrivere i miei tre figli. Essendo profuga ho il diritto all'esonero totale delle tasse scolastiche. Ogni scuola si attiene in modo diverso a tale disposizione. Perciò bisogna procurarsi altri documenti. Ammetto che l'esenzione dal pagamento delle tasse è un vantaggio che pochi possono avere, ma sarebbe necessario che tutte le scuole seguissero lo stesso regolamento. Alla Scuola A. Manzoni di via Foscolo sono necessarie la domanda su carta legale da lire 100, il certificato di profugo rilasciato dal Comitato e in visione il decreto rilasciato dalla Prefettura; al Liceo Oberdan di via Veronese sono necessarie la domanda su carta legale da lire 100, la copia su carta semplice del decreto di profugo rilasciato dalla Prefettura e in visione il decreto stesso; all'Istituto tecnico L. Da Vinci sono necessarie la domanda su carta legale da lire 100, la copia del decreto di profugo, che deve venir vidimato dalla Prefettura e il nulla osta esonero tasse Intendenza di Finanza previo ritiro del certificato sulle condizioni familiari rilasciato dal settore comunale». Purtroppo, signora, la burocrazia è fatta così. Ma crediamo che l'unificazione di queste richieste sia un po' difficile da ottenere, appunto perchè, come lei giustamente osserva, è limitato il numero di coloro che hanno diritto di aspirare all'esenzione delle tasse.

— Sull'argomento del Cimitero tedesco di Villa Opicina abbiamo ricevuto diverse lettere e di vario tono. Alcune e fra queste una anonima ci accusano di essere «filotedeschi» solo per il fatto che abbiamo oggettivamente riconosciuto ai turisti di lingua germanica alcune qualità (sottolineando peraltro molti difetti). Questi lettori ci ricordano le innumeri responsabilità tedesche nelle vicende che hanno sconvolto l'Europa e parlano di Buchenwald e Dachau come se noi avessimo completamente dimenticato quel periodo. Bontà loro, non ci accusano questi lettori di essere dei «rinnegati» o dei «nazisti», ma poco manca. E' inutile, crediamo, rispondere che le guerre e il resto c'entrano poco con il turismo e il comportamento dei turisti. «Una tavolata di cittadini onesti» invece approva il tono della nostra risposta e mette in luce lo «stile» dei turisti germanici e austriaci i quali «sono quelli che spendono di più». Molto probabilmente nel mezzo sta la verità; l'uomo è un carattere e gli uomini sono assai raramente un gregge: è difficile quindi che tutti si comportino nell'eguale modo.

— Il lettore Libero Mariani fa alcune osservazioni in merito al meccanismo adottato dall'Amministrazione comunale per la determinazione del reddito imponibile ai fini dell'applicazione della imposta di famiglia. Si tratta più precisamente della parte di reddito, esentata dal pagamento di detto tributo, che rappresenta il «fabbisogno fondamentale di vita». «Se le informazioni avute non sono errate — egli scrive — nel 1953, la Giunta Amministrativa di Zona aveva fissato tale «fabbisogno» al livello normale di lire 225.000, ridotto a lire 168.750 per il capofamiglia senza persone a carico, aumentato a lire 337.500 per il capofamiglia con non più di 6 persone a carico, a lire 393.700 per il capofamiglia con 7 persone a carico ed a lire 450.000 per il capofamiglia con più di 7 persone a carico. In questi giorni l'Amministrazione comunale sta rivedendo gli imponibili dei contribuenti. Da questa revisione, e particolarmente per i redditi di lavoro, è raro il caso che un contribuente non si trovi aumentato il proprio reddito imponibile. Ciò è logico. Negli ultimi tre anni, quasi tutte le categorie di prestatori d'opera hanno avuto una o più revisioni degli stipendi con l'applicazione della scala mobile o adeguamenti vari in seguito al ricaro della quasi totalità dei beni e dei servizi. Insomma tutti «revisionano», ormai, e naturalmente in più. Prezzi, stipendi, imponibili. Il «fabbisogno fondamentale di vita», niente; rimane fisso nelle varie misure stabilite tre anni fa. Penso che ciò non sia ben fatto. Gli aumenti degli stipendi, nella loro stragrande maggioranza, non sono altro che aumenti «enumerari», mi si passi l'espressione. Di aumenti «reali» di stipendio ce ne sono pochi e di modesta entità (normali sviluppi di carriera); il grosso, ripeto, è dato da aumenti fittizi che assolutamente non hanno portato ad un effettivo incremento del reddito reale dei contribuenti. Per ovviare che, oltre al danno, si venga a sopportare anche la beffa di pagare una imposta... sull'inflazione, riterrei oltremodo auspicabile che anche il «fabbisogno fondamentale di vita» venisse riveduto, cioè convenientemente aumentato. Se proprio si volessero fare le cose per benino, sarebbe opportuno, secondo me, che questo problema venisse esaminato e risolto in breve, prima cioè che i nuovi redditi imponibili, attualmente in fase di accertamento, vengano passati a ruolo pre 1957, perchè, esperienza insegna, passata la festa... con quel che segue».

— Un pensionato comunale residente a Santa Croce ci informa di avere, molti mesi or sono sollecitato l'interessamento del Delegato municipale del paese affinchè la Direzione dell'I.N.A.M. cercasse di ripristinare il servizio ambulatoriale nella borgata, che ormai consta di circa tremila abitanti, oltre un migliaio dei quali affiliati all'I.N.A.M. e costretti a ricorrere all'ambulatorio del Comune di Duino-Aurisina. Egli fa presente: che gli assicurati per raggiungere l'ambulatorio di Duino-Aurisina devono servirsi delle autocorriere che fanno servizio Trieste-Aurisina, e, dovendo trovarsi nell'ambulatorio prima delle 9, sono costretti a servirsi della corriera delle 8.05 per ritornare poi a S. Croce con quella delle ore 12.30; che non tutti gli assicurati sono nella possibilità finanziaria di servirsi di detto mezzo, specialmente se devono fare un ciclo di iniezioni, nè si può pretendere che un ammalato faccia tre km. a piedi; che tra gli assicurati vi sono moltissimi pensionati i quali, data la loro tarda età, non sono in grado di attendere la bellezza di quattro ore nè tantomeno di sopportare le spese di trasporto in quanto la pensione è quella che è; che gli stessi, in attesa di fare ritorno alla località, o attendono all'aperto oppure, nelle giornate di pioggia e nel periodo invernale, sono costretti per forza maggiore a rifugiarsi in un locale pubblico. Poichè la richiesta fatta alla Delegazione municipale non ha avuto alcun esito, egli rinnova la istanza alla Direzione dell'I.N.A.M., nella speranza che essa trovi accoglimento.

— «A proposito dei frequentissimi incidenti stradali che avvengono sul «quadrivio della morte» della via Nazionale di Opicina — ci scrive il dott. Lodovico Brunetti —, vorrei rilevare, per mia esperienza personale, come i vigili ivi addetti alla sorveglianza del traffico liberamente consentono che i pesanti autocarri con rimorchio che devono convergere ad angolo retto alla loro sinistra, non si curino della regolamentare precedenza che dovrebbero lasciare ai veicoli che li incrociano, e che contando sul loro pieno diritto, filano spesso velocemente. In tal modo la strada viene repentinamente ed abusivamente tagliata ai mezzi di locomozione più leggeri, che avrebbero il diritto di precedenza. Per questo stesso motivo pochi giorni fa evitai per miracolo di schiacciarmi con la mia macchina contro uno di questi mastodonti; ed il vigile neppure si curò di intervenire». Per gli autotreni, purtroppo, vige la ragione del più forte. Essi sono i veri padroni della strada, ai quali bisogna far posto se non si vuole avere la peggio. Sarebbe perciò saggia cosa fare intendere la ragione a certi autisti che guardano il mondo dall'alto dei loro mastodonte.

— Gli abitanti di Guardiella Scoglietto sono ansiosi di vedere finalmente pavimentato il tratto di strada che si stende dal n. 170 al n. 333. Si sono già rivolti invano all'Ufficio tecnico comunale, e successivamente hanno fatto presente al Comune le precarie condizioni di quella strada: quando piove si trasforma in un sudicio acquitrinio, quando il tempo è secco è coperta da una coltre di polvere che, sollevata dal vento, invade gli alloggi. Il Comune fece sapere che, appena avuti i fondi, si sarebbe ovviato all'inconveniente. Poichè dalla seconda richiesta è trascorso quasi un anno, e la strada continua ad essere in quelle disastrose condizioni, gli interessati rinnovano la loro istanza al Comune. La strada serve a diverse famiglie e, nell'imminenza della stagione invernale, sarebbe quanto mai opportuno decidersi ad asfaltarla.

— Una lettera firmata «S. M. e compagni» propone un interessante problema sulla circolazione degli autoveicoli, ma, come tante volte abbiamo detto, siamo spiacenti di non poterla pubblicare non essendo la lettera firmata per esteso.

Omaggio di Trieste al Sindaco di Monaco

Il concittadino prof. Renato Damiani offre una copia del campanone di San Giusto al Sindaco di Monaco di Baviera

Si è inaugurato a Monaco di Baviera il V.o Congresso internazionale d'integrazione scientifica, promossa dalla Libera università di psicobiofisica Uarka di Trieste. Erano presenti oltre alla stampa ed alla rappresentanza del Consolato italiano, l'autorità cittadina nella persona dell'Oberbürgermeister, dr. Wimmer. La presenza del Sindaco di Monaco ha dato alla manifestazione un carattere di importanza cittadina. Il giornalista e scrittore E. A. Schmidt di Heidelberg ha aperto il Congresso presentando all'assemblea il prof. Damiani, presidente dell'Uarka. Egli ha dato lettura al discorso inaugurale, tradotto poi dal dr. Boico del Consolato italiano. Lo ha succeduto il prof. Schumacher con un discorso a nome della Società per il progresso della Cosmobiologia «Zenit» di Monaco, che ha approntato materialmente la manifestazione.

Letti gli auguri, il presidente Damiani ha consegnato nelle mani del Sindaco di Monaco la riproduzione in bronzo della campana di S. Giusto ed un dono del Sindaco di Trieste, accompagnato da una sua lettera augurale. Ha preso poi la parola il Sindaco Wimmer con un cordiale discorso, che ha commosso i presenti per il dono che egli ha voluto consegnare al prof. Damiani, affinchè venga cosegnato al Sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli. Il dono consiste in una piccola e graziosa porcellana, che rappresenta il bambino dello stemma della città di Monaco.

NEI PRIMI OTTO MESI DELL'ANNO

IN AUMENTO IL TRAFFICO attraverso i Magazzini Generali

Il movimento marittimo dei MM. GG. sia allo sbarco che all'imbarco, risulta in aumento nei primi 8 mesi di quest'anno. In particolare i dati statistici relativi ad agosto — dei quali sono esclusi, come al solito, i legnami transitati attraverso lo scalo di Servola, i minerali per l'ILVA ed i petroli — indicano un totale di merci sbarcate pari a 182.705 tonn. contro 160.777 nello stesso mese del 1955, mentre si riscontra una diminuzione nella corrente all'imbarco scesa da 61.108 a 47.986 t. Nel periodo gennaio-agosto si sono avuti incrementi in entrambe le correnti in quanto gli sbarchi sono passati da 1 milione 432.518 t. nel 1955 a 1.568.903 nel corrente esercizio e gli sbarchi da 404.519 a 450.520 t. Nello scorso mese le principali correnti allo sbarco sono state rappresentate da merci provenienti dagli USA pari a 118.646 t. (87.486 nell'agosto 1955), dall'Algeria per 28.027 t. (240), dalla Grecia per 8.728 t. (11.479), dall'India per 7.644 t. (4.324), dalla Turchia per 5.357 t. (21.674), e dalla Spagna per 3.730 (—), mentre la corrente inversa, cioè quella delle merci all'imbarco, ha visto al primo posto la Grecia con 8.542 tonn. (2.593), seguita dall'Argentina con 7.373 t. (6.612), dall'India con 4.833 tonn. (8030), dall'Arabia con 4.703 t. (5.044), dall'area Siria-Israele con 3.833 t. (8.610), dagli Stati Uniti con 8.066 tonn. (11.042), e da altri paesi.

Nei primi otto mesi il dettaglio degli sbarchi secondo la provenienze trova in testa gli Stati Uniti con 953.656 tonn. (787.800) e di seguito l'India con 109.349 tonn. (109.178), l'Algèria con 84.910 t. (27.154), la Grecia con 70.932 t. (93.313), l'Egitto con 51.954 tonn. (26.235), la Turchia con 47.287 t. (78.004), ed altri paesi con quantitativi minori.

Sempre nei primi otto mesi, la graduatoria delle merci imbarcate, a seconda delle destinazioni, indica in prima posizione gli Stati Uniti con 70.759 tonn. (50.071) e — successivamente — la Grecia con 52.423 tonn. (40.541), l'Arabia con 43.922 tonn. (18.602), l'area Siria-Israele con 41.507 t. (51.510), l'Argentina con 32.729 t. (32.096), ed altri Stati con volumi inferiori.

Il programma di Miramare per la Settimana dei Musei

Nell'ambito della Settimana Internazionale dei Musei organizzata dall'U.N.E.S.C.O. per il periodo dal 6 al 14 ottobre, il Museo Storico del Castello di Miramare ha già elaborato un primo abbozzo del programma che verrà svolto durante detta settimana.

Esso consiste nell'apertura di quattro nuove sale del Castello di Miramare i cui restauri sono stati da poco compiuti; nell'ingresso gratuito al Castello nella settimana dal 6 al 14 ottobre; nella apertura serale del Castello nei giorni 13 e 14 dalle ore 19 alle ore 22; in un breve ciclo di conferenze pomeridiane affidate a illustri oratori e riguardanti principalmente le origini del complesso di Miramare ed il suo inserimento nella vita cittadina dell'800.

Il programma più ampio e dettagliato di questa manifestazione di vivo interesse culturale verrà comunicato in seguito.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo**

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI 40.enne capacissima offresi dalle 8 alle 11. Cassetta 13928 A UPI.

RAGAZZA 26.enne ottima cameriera per albergo oppure trattoria offresi. Cassetta 13936 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA per lavori casa, solo pomeriggio cercasi. Rivolgersi Crispi 7, latteria. 48676 B

GIOVANE custodia 8-12 bambino duenne. Tel. 27677. 48624 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORI stanze locali appartamenti, carta tappezzeria, massima fiducia, referenze, offronsi. Telefono 46739. 48638 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose novità, complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 68501 CC

PENSIONATI, esuli: taglio capelli 150, permanenti 800. Piazza Cavana 5. 68568 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 68512 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef 37947.

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA pellicciaia 15 anni cerca Pellicceria Zoe, Roma 17. 48626 D

APPRENDISTA commesso 16-17 anni assolto Avviamento commerciale cerca Balcor, San Maurizio 2. 48627 D

APPRENDISTA meccanico 14 anni cercasi. Specificare scuole assolte. Offerte Cassetta 13922 D UPI.

COMMESSO capacissimo ramo tessuti, lingue richieste sloveno-tedesco cercasi. Indicando età e posti occupati scrivere Cassetta 13912 D UPI.

COSTRUTTORE - montatore serramenti alluminio veramente capace cercasi. Omer, Gallarate 37, Milano. 6281 D

GARZONA sartoria cercasi. Rose - Marie, Corso Italia 13. 48667 D

GIOVANE pratico elettrodomestici con patente auto. Telefonare 41426, pomeriggio. 48636 D

INDUSTRIA chimica cerca ingegnere elettromeccanico per montaggio e manutenzione impianti. Qualche anno di pratica. Dettagliare curriculum e pretese Casella 4 M, SPI, Milano. 6233 D

MANOVALI pratici demolizioni edili assumiamo. Presentarsi sabato orario 15-16, Strada Guardiella 3. 48655 D

MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6280 D

PORTAPANE 14.enne cercasi. Rivolgersi panetteria Urdich, via Donadoni 38. 48641 D

RADIOTECNICI riparatori capaci per ore da combinarsi cercansi. Telefonare 95250. 48629 D

RAGAZZO alimentari cercasi. Via S. Giacomo in Monte 7, Trieste. 48645 D

RAGAZZO 14-15.enne per negozio alimentari cercasi. Piazza Venezia 4. 48648 D

SIGNORINA 16-18 anni pratica panificio cercasi. S. Lazzaro n. 5. 48652 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA tipo salotto-studio bagno affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 38369 48646 F

A PERSONA di cuore, anziana signora affitta matrimoniale cucina mobiliate, stanzino vuoto, prezzo modico. Telefonare 92187. 48670 F

CAMERETTA mobiliata affittasi a donna. Piazza Vecchia n. 4-II, Salvatore. 48647 F

CAMERA mobiliata affittasi distinto escluso donne. Galilei 24, primo, sinistra. 48634 F

ELEGANTISSIMA bagno ingresso libero affittasi distintissimo, vicino Giardino pubblico. Telefonare 92380. 48630 F

MATRIMONIALE bellissima - bagno, telefono, escluso cucina affittasi distinti. Genova 11-I, Bonetti. 48628 F

Quello che resiste all'acqua resiste all'ADRIL

STANZA soleggiata, telefono, bagno, massima serietà, affittasi con o senza vitto. S. Francesco 28, porta 23, dalle 10 alle 14. 48657 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. SONO aperti i Corsi Enenkel - Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali. Dattilografia, Stenografia, Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone: Boito 10, telefono 3055. 68603 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 68503 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Calcolatrici. Nuovi corsi: 2 mesi (3.500). Istituto specializzato ICCO: Teatro 1. 68553 G

AUTORIZZATO Corso taglio, sistema su misure dirette, per principianti e di perfezionamento, inizio lezioni diurne e serali; collettive ed individuali e corsi accelerati. Per informazioni: Sartoria Rutter, Giulia n. 21. 48618 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.

SEMI - GRATUITAMENTE lezioni. Metodi (gratuiti). Pianoforte (esercitarsi). Violino. Mandolino. Solfeggio. Planiaccordature - riparazioni. Stime. Telefonare 41346. 48640 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO uomo brillante smarrito tratto via Giulia, Marconi, Battisti; caro ricordo. Mancia portario Giulia 14-I. 48623 H

ANELLO rinvenuto in Pescheria. Telefonare 43906. 48654 H

CANE raf - terrier smarrito martedì 18 paraggi via Foscolo. Telefonare n. 90184. Mancia competente. 48663 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO nuovo panoramico tristanze L. 20.000 mensili, anno anticipato. S. Caterina 5. 48649 I

APPARTAMENTO elegante 6 stanze accessori giardino eventuale garage in villa lussuosissima affitta A.I.C.A., Canalpiccolo, tel. 37703. 48656 I

APPARTAMENTO due camere soggiorno cucinino affitto 10.000 mensili 400.000 compenso spese cedesi. Galleria Rossoni, Agenzia. 48666 I

APPARTAMENTO nuovo, tricamere, accessori moderni. Commerciale, affittasi. ATEC, Goldoni 1. 50 I

APPARTAMENTO camera cucina 15.000 mensili affittasi anticipando 10 mesi. Torrebianca 25-IV. 48666 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori prelievo salotto e cucina affittasi. Via S. Nicolò 10, terzo. 48660 I

CENTRALISSIMO, I p., ottomila mensili compensando rinnovo. Rivolgersi Buffet Verdi, 17-19, Mario. 48653 I

MAGAZZINO 100-150 mq. paraggi Posta centrale-Tribunale cercasi. Telefonare dalle 12-13, 28338. 48639 I

STANZA bagno cucina indipendente; appartamentino affittansi. Palma, Goldoni 9-I.

STANZE due tre prossimità Borsa affittansi uso ufficio. Telefonare 28821. 2153 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO stanza, cucina; 2 stanze cucina, anche prelevando mobilio, 8000-10.000 mensili, posizione indifferente, compensando, cercano distinti. Telefonare 38529. 48674 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia

(continua in settima pagina)

CRONACHE SPORTIVE

L'IMPENNATA DI OTTO MAYER SEGRETARIO DEL C.I.O.

Si minaccia di escludere Baldini dalle Olimpiadi

Motivo del provvedimento: la dichiarazione secondo la quale il corridore passerebbe al professionismo dopo i Giuochi del 1956

Roma, 20

Tutti i giornali, naturalmente, hanno dedicato questa mattina colonne del loro spazio a Ercole Baldini ed al suo prodigioso primato dell'ora. E parlando di tante cose, hanno anche voluto (imprudentemente) mettere il naso nel futuro.

E' venuta fuori così la notizia che il nostro ciclista-prodigio resterà dilettante fino a dicembre, per partecipare alle Olimpiadi, e poi con l'anno nuovo passerà al professionismo. Strada logica e normale, che da quando esiste il ciclismo professionista hanno seguito tutti i campioni.

Ma in questo problema di dilettantismo e professionismo esiste una grande ipocrisia ufficiale, tenuta in piedi dai pezzi grossi del Comitato Olimpico Internazionale. Secondo le regole di queste «vestali della purezza dello sport dilettantistico» Baldini non avrebbe mai dovuto far conoscere i suoi propositi. Tutti naturalmente sanno che il ragazzo finirà per fare il corridore ciclista di professione (come d'altronde fa già ora), ma non bisognava dirlo.

Così le notizie pubblicate dalla stampa sportiva di questa mattina hanno provocato la violenta reazione del Comitato Olimpico Internazionale. Secondo un'agenzia americana di stampa, il segretario Otto Ma-

Ercole Baldini nel corso della sua trionfale impresa

yer avrebbe fatto la seguente dichiarazione: «Baldini, che ieri a Milano ha percorso nell'ora 46.394 chilometri conquistando il primato più ambito di tutte le specialità ciclistiche, e che il mese scorso a Copenaghen vinse il campionato mondiale dell'inseguimento dilettanti, non ha fatto mistero del fatto che egli intende passare al professionismo dopo aver rappresentato l'Italia alle Olimpiadi. E' questa una flagrante violazione del regolamento, e noi abbiamo avvisato il Comitato Olimpico Italiano che a Baldini non sarà permesso di partecipare ai Giochi di Melbourne».

Baldini escluso dalle Olimpiadi dunque? Andiamoci piano. Per prima cosa il CONI non ha ancora ricevuto quella comunicazione alla quale accenna Mayer. Se la comunicazione verrà, si esaminerà la situazione. Seconda osservazione: l'esclusione di Baldini dovrebbe avvenire in base al nuovo regolamento dilettantistico, il quale prescrive che per partecipare alle Olimpiadi non soltanto bisogna essere dilettanti, ma anche promettere... di restarlo in futuro! Ebbene, questo regolamento non è ancora stato approvato; esso sarà discusso il 4 ottobre a Losanna, nel corso della riunione del Comitato Olimpico Internazionale. E' lecito pensare che ci sarà qualcuno capace di far rilevare l'assurdo di questa norma; se un atleta non mantenesse la promessa di restare dilettante dopo aver vinto una Olimpiade, che gli farebbero i signori del C.I.O.? Gli leverebbero la medaglia d'oro?

Dobbiamo però aggiungere che altre due accuse sono state fatte a Baldini: di avere percorso il giro d'onore dopo la sua vittoria indossando la maglia della «Legnano», e di avere percepito una percentuale sugli incassi registrati per l'occasione al Vigorelli. Se queste due accuse potessero essere provate, qualunque difesa del nostro ragazzo sarebbe vana: egli avrebbe veramente infranto le norme del dilettantismo e sarebbe escluso di diritto dalle Olimpiadi. Ma sono vere? Al CONI non rilasciano nessuna dichiarazione ufficiale. Sembra impossibile a tutti che Baldini e coloro che lo guidavano siano caduti in simili errori; comunque prima di pronunciarsi si attende una relazione completa da Milano.

Un giornale romano della sera, nella sua ultima edizione, è uscito con un titolo catastrofico in prima pagina, secondo il quale il CONI per protesta contro una eventuale esclusione di Baldini arriverebbe fino al punto di ritirare tutta la nostra rappresentativa dalle Olimpiadi. La notizia viene seccamente smentita, e giudicata assurda e ridicola. Se Baldini ha diritto di correre a Melbourne, correrà; altrimenti ne farà a meno, e l'Italia parteciperà con gli altri atleti già designati.

F. R.

«E' formidabile!»

Enorme impressione nella stampa francese

Parigi, 20

Il nuovo record dell'ora stabilito da Ercole Baldini ha vivamente impressionati gli ambienti ciclistici parigini, direttamente toccati poichè è un francese, Jacques Anquetil, ad avere perduto la corona. I giornali riportano stamane ampiamente la cronaca di questo trionfo italiano e l'accompagnano sportivamente dei più sonori superlativi.

«Prodigioso „exploit" di Baldini» scrive a caratteri cubitali in prima pagina il grande quotidiano sportivo «L'Equipe», e così commenta l'avvenimento: «Ci aspettavamo da Baldini una „performance" mondiale pienamente giustificata dal suo valore e dai suoi metodi di preparazione. Baldini ci ha offerto una prodigiosa prodezza, un autentico „recital". Lo consideravamo un atleta del ciclismo capace di superare le norme abituali grazie ad una potenza eccezionale e ad una regolarità indubbiamente unica, frutto di un organismo particolarmente sano. E ci è apparso come un corridore di grande talento, capace precisamente di applicare la sua regolarità a un regime di corsa elevatissimo. Qui sta il prodigio e il segreto della riuscita».

«Il record dell'ora — conclude «L'Equipe» — è quindi ritornato in Italia, dopo una villeggiatura di tre mesi trascorsa in Francia. Questa constatazionen non ci ha minimamente amareggiati: il nuovo recordman del mondo ha conquistato lealmente la sua gloria. Non dubitiamo che Anquetil possegga, allo „stato quo", quegli eccezionali mezzi che dovrebbero permettergli di continuare questo duello italo-francese che sembra essere diventato nel dopoguerra il record dell'ora».

Quanto a Jacques Anquetil, egli ha dichiarato al giornale «Aurore»: «Farò di tutto per riprendere il record».

«Me l'aspettavo — ha aggiunto il recordman uscente —. Non sono quindi troppo sorpreso... Da oltre due anni la Federazione italiana teneva in riserva questo giovane corridore. Durante 24 mesi egli ha vissuto soltanto per questo record... Per me non è stata la stessa cosa. Io sono costretto a correre le grandi classiche e forse anche la «Sei giorni»... E' difficile in Francia potersi dedicare ad una sola cosa. Tuttavia non ho l'intenzione di compiere un nuovo tentativo per quest'anno. Ma nulla è perduto, credetemi. Il record dell'ora è la più bella cosa del ciclismo e vi giuro che farò di tutto per riprenderlo. Ormai i 46 km. e 500 possono venire superati...».

«E' enorme» — scrive la stessa «Aurore» —. «Ciò che è formidabile è il fatto che Baldini abbia realizzato questo „exploit" in condizioni atmosferiche sfavorevoli. Forti raffiche di vento soffiavano sullo stadio e spesso Baldini veniva frenato. Egli aveva preso una cattiva partenza e durante i primi giri di pista fu in ritardo sull'orario. Ma poi si riprese e cominciò ad accentuare il suo vantaggio, incoraggiato da 11.000 spettatori deliranti d'entusiasmo. Egli non dimenticherà mai le urla assordanti che si scatenarono durante l'ultimo giro di pista e il delirio del pubblico allorchè egli scese dalla bicicletta. Baldini è una vera «macchina da records».

«Durante quattordici lunghi anni il record del mondo di Fausto Coppi aveva resistito a tutti gli attacchi — scrive dal canto suo il «Parisien Libéré». — Finchè il 29 giugno scorso Jacques Anquetil lo polverizzava superando lo scoglio dei 46 km. Si poteva credere che la stupefacente „performance" del giovane francese avrebbe resistito ancora a lungo... Ed ecco che dopo soli 82 giorni un dilettante italiano ha detronizzato il nostro campione».

Dopo avere descritto la lunga galoppata di Baldini, il giornale conclude: «Eravamo in piena apoteosi, e la media finale non costituiva ormai che una indicazione complementare ad usum degli specialisti. Per tutti gli altri gli ultimi metri non importavano più: un supercampione aveva edificato un formidabile monumento alla gloria del ciclismo».

Un premio di Coppi al suo successore

Milano, 20

Fausto Coppi è comparso oggi a Milano. Avvicinato dai giornalisti Coppi ha innanzi tutto smentito di avere promesso un milione al corridore che avesse battuto il record di Anquetil, la notizia era comparsa su qualche giornale nei giorni scorsi, affermando comunque che un premio a Baldini lo darà senz'altro. Il «campionissimo» ha poi avuto espressioni di lode per Baldini pronosticandogli un fulgido avvenire.

La Sei Giorni in moto

Al secondo posto sale la squadra italiana

Garmisch, 20

Alla Sei Giorni internazionale motociclistica di Garmisch Partenkirchen, l'Italia è balzata oggi al secondo posto con un punto di penalità preceduta dalla Cecoslovacchia che guida la classifica generale senza penalità.

L'Inghilterra che ieri era a pari merito con la Cecoslovacchia è scesa oggi al terzo posto nella graduatoria con 100 punti di penalità che entro sabato, quando la corsa si sarà conclusa, saliranno per lo meno a 200 a causa del ritiro di un suo concorrente. Segue classifica «Trofeo internazionale» 4) Svezia 238 punti di penalizzazione, 5) Austria 285, 6) Germania 300, 7) Russia 793. Domani i concorrenti rimasti in gara dovranno percorrere 392 chilometri.

ULTIMO GUIZZO DELLA SERIE A DI HOCKEY

Con Triestina-Pirelli ha termine il campionato

Il Monza riceve lo sfortunato Novara e il Modena riceve il Marzotto

Il campionato di hockey da più parti lo avevano definito morto e sepolto già un mese fa ed invece le emozioni termineranno soltanto domani sera, ultima giornata di gare! Infatti i modenesi dell'Amatori si batteranno per la conquista del secondo posto, alabardati e milanesi del Pirelli avranno da... lavorare per stabilire quale delle due compagini è degna di occupare il quarto posto, mentre a Monza si avrà la partita del festante congedo, protagoniste due squadre dalle superbe tradizioni. Migliore giornata conclusiva della Serie A non si poteva trovare.

Sulla partita di Modena non ci dovrebbe essere dubbi, essendo i veneti del Marzotto troppo deboli per ostacolare i piani dell'Amatori. Risultato scontato quindi in partenza. A Monza scenderà quel Novara, che sabato scorso ha saputo sfruttare in pieno le imperfezioni dello schieramento alabardato, piegato dagli azzurri novaresi con un vistoso punteggio. Il calendario ha assegnato al Novara le ultime due partite con squadre di tanto nome: sabato scorso i campioni uscenti della Triestina, domani quelli entranti del Monza. Verranno trattati i neo campioni con particolare cura dai novaresi, che cercano di riscattare in queste battute conclusive le opache prestazioni di una stagione restia di successi per i loro colori? Il Monza vorrà congedarsi davanti al suo pubblico con un risultato positivo per chiudere la stagione in bellezza. Ciò farà scaturire un incontro interessante dal lato spettacolare.

Sulla pista di Viale Miramare contro la Triestina si cimenterà il Pirelli. La compagine milanese ebbe il suo quarto d'ora di celebrità nella parte centrale del campionato, per scomparire — o meglio rientrare nei ranghi — dopo essersi misurata col Monza. La recente impresa del Pirelli si chiama Lazio, ed i romani, perdendo sabato scorso a Milano, si sono visti soffiare il secondo posto dai modenesi. Il Pirelli è quindi disposto a recitare contro la Triestina una parte di primo piano che, in caso di successo, darebbe ai lombardi la conquista della quarta poltrona. E per i milanesi la conquista potrebbe costituire un punto di notevole interesse, perchè chiudere il campionato coi campioni d'Italia alle spalle sarebbe un merito non indifferente.

La Triestina in queste ultime giornate ha un po' deluso. Dopo la sconfitta di Monza — quarta giornata di ritorno — gli alabardati non hanno ingranato più a dovere. I continui mutamenti dello schieramento (giustificati dall'indisponibilità di giocatori) hanno fatto perdere ai campioni uscenti il brio e lo smalto, che avevano fatto bella mostra di sè in parecchie occasioni durante questa stagione. L'ostacolo rappresentato dal Pirelli va preso in seria considerazione, specie dopo il risultato di Novara. A favor della Triestina depone il fatto che nessuna squadra, ad eccezione del Monza, è riuscita a piegare gli alabardati sulla pista del Ferroviario. La Triestina si presenterà quindi con un biglietto da visita che lascia ben sperare.

Nella Serie B anche l'ultimo turno va seguito con interesse. Promosse alla categoria superiore il Pistoia e il Crda Monfalcone, resta da definire quale delle due squadre si assicurerà il primo posto in classifica. I monfalconesi sono ora al comando con una lunghezza di vantaggio sui pistoiesi, che riceverano in casa l'Alessandria, la squadrà più tecnica del campionato; per Bertuzzi e cmopagni è già suonato il rompete le righe e quindi il Pistoia non troverà alcun ostacolo a realizzare il suo programma e soffiare così il primo posto ai monfalconesi.

In precedenza a Triestina-Pirelli si misureranno gli Hockeisti Triestini contro la Fortitudo Bologna, una delle principali protagoniste del campionato, per cui l'incontro ha i suoi lati di curiosità.

B. I.

SERIE A
Triestina - Pirelli
Monza - Novara
Amatori Modena - Marzotto
SERIE B
H. Triestini-Fortitudo Bologna
Lodi - Assi Firenze
Pistoia - Alessandria

TENNIS A GORIZIA

I campionati giuliani di II e III categoria

I RISULTATI DELLA PRIMA GIORNATA

Cinquantadue racchette giuliane — sedici signore e trentasei signori dei circoli di Trieste, Gorizia, Udine, Monfalcone e Tarvisio — partecipano ai campionati giuliani di tennis di II e III categoria, organizzati sui campi di viale XX Settembre dal Circolo di Gorizia per la disputa della Coppa Città di Gorizia. Il torneo comprende quattro gare: singolare maschile (Coppa Città di Gorizia), singolare femminile (Coppa Santa Gorizia), doppio maschile e doppio misto.

Oltre alle due coppe sono in palio, nelle quattro gare, premi individuali del valore complessivo di 58 mila lire. Gli incontri, iniziatisi oggi, proseguiranno a tutta domenica, giornata in cui avranno luogo le finali. La giornata ideale per sole e luminosità ha favorito lo svolgimento delle prime partite giocate parte al mattino e parte al pomeriggio e tutte per il singolare maschile.

Ecco i risultati: De Senibus (Trieste) batte Gregoretti (Monfalcone) 6-3, 3-6, 6-2; Tribel (Trieste) b. Wolf (Gorizia) p.r., Fabbro (Gorizia) b. Fumolo (Trieste) p.r.; Kostoris (Trieste) b. Bonessi (Monfalcone) p.r.; Barozzi (Trieste) b. Radagna (Gorizia) 6-2, 6-3; Kozmann (Trieste) b. Mattiroli (Gorizia) 6-1, 6-1; Kostoris (Trieste) b. Fabbro (Gorizia) 6-1, 6-2. Giudice arbitro l'ing. Baldocchi. Arbitri Cech, Dei Neri, Valenti e Radizza.

Oggi, venerdì, sono in programma altri incontri per il singolare maschile ed inizieranno altresì quelli del singolare femminile e dei due doppi.

LA SQUADRA PARTENOPEA SOSTERA' A CERVIGNANO

Al completo il Napoli nell'incontro di Trieste

Ristabilito anche Brugola - Torna a sorridere Amadei - Come minimo un pareggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 20

Il Napoli ha concluso oggi la preparazione per la partita di Trieste tra la viva delusione di circa duemila appassionati, convenuti allo stadio del Vomero per assistere alla partitella infrasettimanale che doveva servire da «provino» per Valmaura. Senonchè mister Amadei ha riveduto il suo programma e dopo l'intensa seduta atletica di ieri ha preferito non affaticare soverchiamente i giocatori con un lavoro troppo intenso.

Così i titolari e le riserve, sotto l'occhio vigile del loro allenatore, si sono esibiti in una serie di «souplesse», scatti, esercizi di cultura fisica. Il tutto per una mezz'oretta. Poi difensori ed attaccanti hanno fatto una mezz'oretta di palleggi procurando di curare anzitutto il controllo della palla e l'affiatamento. Insomma, un lavoro che dovrebbe produrre i suoi frutti se non immediatamente, almeno nel prossimo avvenire.

Tutti i giocatori sono apparsi in ottime condizioni fisiche. Anche Brugola, per il quale si nutrivano non poche apprensioni a causa di un travaso di sangue alla caviglia destra, ha giostrato con il massimo impegno e quel che più conta, con gran de disinvoltura, si da far pensare che a Trieste egli possa essere in campo al suo ruolo naturale. Le apprensioni di Amadei avevano nome Brugola ma una volta diradatasi ogni incertezza sul suo stato, il «mister» è tornato loquace ed ha persino... sorriso.

La compagine partenopea si schiererà a Valmaura al gran completo e cioè: Bugatti; Comasci, Greco; Morin, Franchini, Posio; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Pesaola, Brugola. Questi i convocati azzurri in partenza domani alle 14 alla volta di Cervignano del Friuli dove resteranno in «buen retiro» sino a poche ore prima della contesa. Ad essi bisogna aggiungere Amicarelli convocato in qualità di riserva.

Note abbastanza soddisfacenti alla vigilia del «match» di Trieste, come si vede. Anche il morale degli azzurri è «su di giri» e non è azzardato affermare che nel clan vesuviano si punta almeno ad un pareggio. Resta soltanto da vedere come in proposito la pensano i... muletti ed il discorso potrà essere ripreso soltanto domenica sera.

Intanto l'Associazione calcio Napoli annuncia di aver deferito alla Lega nazionale il giocatore Trerè per la sua assenza ingiustificata. Inutile dire che l'energico provvedimento ha trovato consenzienti tutti gli sportivi napoletani, i quali non dimenticano le prove di attaccamento ai colori sociali offerti dall'anziano centromediano ma ricordano anche che la sua ascesa sull'Aventino è stata cagione di non pochi grattacapi per Amadei. Perchè — e questo va detto — Franchini non ha fatto ancora le ossa...!.

Cesare Marcucci

Abbonamenti e prezzi per la stagione calcistica

La segreteria dell'U. S. Triestina comunica

«In considerazione delle continue richieste, la possibilità di ottenere l'abbonamento allo Stadio per la stagione calcistica resta ancora aperta agli sportivi fino alle ore 12.30 di domani sabato, l'abbonamento viene consegnato prontamente, rivolgendosi alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, durante le ore d'ufficio. La prevendita dei biglietti d'ingresso (compresi i biglietti a riduzione ENAL per le gradinate centrali) si svolge fino alle ore 12.30 della domenica alla Biglietteria Centrale.

I prezzi d'ingresso della gara Triestina-Napoli sono i seguenti: tribuna centrale lire 2.500 (prezzo abbonamento lire 25.000 più 3.000 per soccorso invernale); ridotti lire 2.000 (abb. lire 20.000 più 3.000 socc. inver.); tribuna laterale lire 1.800 (abb. lire 15.000 più 2.000 socc. inver.); ridotti lire 1.500 (abb. lire 11.000 più 2.000 socc. inver.); gradinata centrale lire 750 (abb. lire 5.500 più 900 socc. inver.); ridotti 500 (abb. 5.000 più 900 socc. inver.); popolari lire 450; bambini lire 250».

Belloni indisposto

Belloni, affetto da foruncolosi, è stato sottoposto ieri a una cura di penicillina. Il giuocatore non ha la febbre e i medici sperano che per domenica egli possa essere ristabilito.

G. P. di Mezzofondo

A Giorgio Jegher la finale regionale

(C. C.) Organizzata dalla Gioventù Sportiva Lega Nazionale e dal Comitato regionale della F.I.D.A.L. si è disputata allo stadio comunale la finale regionale del Gran Premio di mezzofondo indetto dal Corriere dello Sport. La corsa che ha impegnato una dozzina di giovani speranze dell'atletica leggera è stata disputata sulla distanza di metri 3000. Poco dopo il via si forma un gruppo di una mezza dozzina di concorrenti. Conducono alternativamente Bellen, De Zotti e Jegher e il fuori classifica Floramo Antonino ad andatura abbastanza sostenuta. All'inizio dello ultimo giro Jegher parte deciso staccandosi gradatamente dagli avversari per vincere poi indisturbato. Ottimo comunque il tempo del vincitore che parteciperà alla finale nazionale in calendario a Spoleto nel prossimo mese di ottobre. Oltre alla gara di mezzofondo sono state disputate altre tre gare. Nel salto in lungo ha vinto il giovane Udini con una buona misura per essere un esordiente. Anche Ciccolo nel giavellotto ha fornito una buona prestazione. Vivacissima la lotta nella 4x100 fra Libertas e Ginnastica decisasi in favore di questa ultima. Ecco i risultati:

Gran Premio mezzofondo m. 3000: 1) Giorgio Jegher (Giovinezza L. N.) in 9'19"1; 2) Bellen Enzo (Libertas) 9'45"; 3) Cecchini Fulvio (Virtus) 10'23"; 4) De Zotti Guido (Libertas) 10'26"; 5) Furlancich Giovanni (Libertas) 10'45"; 6) Belardinelli Tommaso (Giovinezza) 10'51".

Salto in lungo: 1) Udini Silvano (Fiamma) 6.66; 2) Mersini Franco (SGT) 6.26; 3) Sidari Fabio (Lib.) 5.62; 4) Lutatello Gianfranco (Libertas) 5.56; 5) Casalli Livio (Fiamma) 5.56; 6) De Claricini (Inter) 5.53.

Giavellotto: 1) Ciccolo Luigi (Libertas) 49.72; 2) Chalvien Lucio (SGT) 42.62; 3) Udini Silvano (Fiamma) 42.62; 4) Mersini Franco (SGT) 40.56; 5) Marangoni Giorgio (Lib.) 37.32; 6) Blasovich Mario (SGT) 35.38.

Staffetta 4x100: 1) Ginnastica Triestina (Persini, Cok, Venturini, Papadopoli) 44"6; 2) Libertas (Prata, Lucatello, Scavi, Marangoni) 44"8;) squadra mista (Paganini, Biroslavo, Bertossi, Franceschini) 46"2.

Il trotto a Montebello

I DUE PROSSIMI CONVEGNI: DOMANI E DOMENICA

I prossimi convegni di corse al trotto sono in programma per domani sabato, in «notturna», con inizio alle 20.45 e domenica alle 15, cioè con un'ora di anticipo rispetto alle scorse riunioni festive. La classe massima occupa i ruoli di centro nei due programmi. Domenica si disputerà la Totip, che ha il seguente campo di partenti: Cadirosso, Teano, Clipper, Mariolo, Marco, Delmo, Ostello, Adriano Romano Nocina a m. 2080; Mottarone a m. 2100. Particolare interesse avrà, pure nel convegno festivo, la corsa dei puledri che vedrà in gara nuovamente la fenomenale Kikuyu che per due volte ha battuto nel corso delle ultime settimane il record della pista per due anni.

CONTROVERSIA GIURIDICA PER I CONCORSI «TOTIP»

Si chiede l'annullamento del contratto Unire-Sisal

Milano, 20

Un'importante controversia in tema di scommesse sportive verrà discussa il 26 novembre dinanzi al Tribunale civile: la Associazione proprietari cavalli da corsa purosangue ha infatti promosso un'azione giudiziaria per far dichiarare la nullità del contratto che la «Sisal», esercente del «Totip», ha stipulato con l'«Unire». I legali dell'Associazione, avv.ti Russo e Giambitto, hanno presentato un particolareggiato documento all'autorità giudiziaria che motiva l'istanza.

Sottolineato che i contratti «Unire-Sisal» hanno sempre esorbitato i limiti consentiti dall'art. 2 della legge 315 del 1942 — non tenendo conto del carattere imperativo della stessa legge — e che entrambi i contraenti non potrebbero richiamarsi ad un influente stato di buona fede, l'esposto chiede al Tribunale che: «Venga dichiarato nullo e privo di effetti giuridici il contratto stipulato tra «Unire» e «Sisal-Sport Italia»; sia dichiarata altresì nulla e priva di effetti giuridici la convenzione intervenuta tra il gr. uff. Salvatore Spinelli, quale commissario straordinario dell'«Unire» e la «Sisal», con la quale convenzione il contratto suddetto veniva prorogato al settembre 1963».

Viene inoltre richiesto di: «accertare l'ammontare degli incassi lordi effettuati dalla «Sisal» dalla stipula del contratto a tutt'oggi, l'ammontare delle spese sostenute dalla «Sisal» per la gestione del totalizzatore ippico nazionale, l'ammontare delle spese versate dalla «Sisal» all'«Unire» in virtù del contratto nello stesso periodo, e che venga ordinata alle controparti la produzione delle copie dei contratti tra di loro stipulati, con riserva di produrre in giudizio documenti, di formulare capitoli di prova per interrogatorio formale e per testi».

Vinto da Ittrio il Premio San Gennaro

Napoli, 20

Il Premio San Gennaro di trotto (lire 3.150.000 metri 2100) è stato vinto da Ittrio guidato da Sergio Brighenti della scuderia Kira in 2'48" (1'20" al km.); 2) Checco Pra; 3) Graiana; 4) Donatello. Tot. 48, 15, 12, 34 (36). Le altre corse sono state vinte da Cinci, Pinguino, Sedalia, Port Arthur, Ragia, La Verna, Avila, Iman.

La Scuderia San Giusto al Trofeo Supercortemaggiore

Alla recente corsa di regolarità per il Trofeo Supercortemaggiore hanno preso parte tre vetture della Scuderia San Giusto di Trieste, che si sono piazzate ottimamente nelle rispettive graduatorie. Si tratta precisamente delle macchine pilotate da Biancamaria Piazza (3.a delle donne, categoria oltre 1600 cmc.); da Ezio Iviani, 7.o della classe quarta; da Antonio Grandi che ha terminato con onore la corsa nella categoria 1100.

Battuto Hoad. Dopo essere stato battuto la scorsa settimana dal francese Pierre Darmon nel torneo del Colorado a Denver, l'australiano Lewis Hoad è incorso ieri a Los Angeles in una nuova sconfitta. Questa ad opera del ventenne peruviano Alex Olmedo, un giocatore poco conosciuto.

Se un bambino è malinconico, svogliato o tardivo, la mamma ricorre al medico o all'alimentazione speciale con dei formaggini?
La mamma intelligente ricorre al medico.

Invernizzi Milione alla panna

non è un miracoloso farmaco ma un buon formaggino di alto potere nutritivo.

Mamme, non dovete lasciarvi suggestionare, è con la vostra intelligenza e sensibilità di mamma che dovete scegliere il nutrimento adatto per il vostro bambino.

Invernizzi Milione alla panna

è prodotto con formaggi scelti di prima qualità e con l'aggiunta di panna fresca.

Costa solo 75 lire

l'astuccio contenente TRE formaggini.

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Negozio Vigorelli, via Timeus 12, telef. 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, via Roma 48. 48604 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

POLTRONA da barbiere, americana, quasi nuova, vendesi prezzo modico. Barbiere: Settefontane 29. 48678 M

RADIO Philips 4000; Telefunken 4700; Geloso speciale 6000; piccolo nuovo 7000. Ventisettembre 15, Radiotrieste. 48631 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo, letto, cucine, soprammobili. Tel. 23485. 68502 N

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telef. 31428. 48597 N

A.A.A. STANZE pranzo da letto cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31087 oppure 39731. 48609 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381 67743 N

CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 48058 N

CATALOGO italiano 1956 francobolli acquisto. Indicare prezzo. Montegrappa 1, Zlobez. 48643 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia n. 6. 68509 NN

MATRIMONIALI due, cucina, usate vendonsi. Canova 26-III, porta 12. 48625 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5.

Q Auto, moto, cicli L. 40

CAMIONCINO Augusta ottimo vendesi 90.000. Fabio Severo 101, interno, mattinata. 48672 Q

GILERA 150 sport; Vespa; Motobi 125 sport; Mondial Sogno; Ariel; Guzzi con carrozzino; Ducati, occasione vendonsi. Timeus 4. 48664 Q

«1100» B Cabriolet carrozzeria speciale, perfetta, gomme nuove, radio, cede privato. Visibile garage Aurora, D'Annunzio n. 63. 48658 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.V.I., Imbriani 9, darebbe gestione buffet, trattorie, spacci, botteghini verdure. Altri vendonsi. 1500 R

BAR forte utile, 8 chili caffè giornalieri; trattoria; buffet; spacci vino avviati, vendonsi. Caffè Tommaseo, Sandro. 48662 R

CHIEDONSI due milioni garantiti avallo restituzione rateale entro diciotto mesi. Indirizzare offerte con richiesta compensi per interessi e provvigioni a Cass. 13930 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. C A U S A trasferimento svendesi appartamento libero stabile padronale, 5 stanze ampia anticamera, locali accessori, poggiolo facciata. Lazzaretto, 4.000.000. Julia, Tommaseo n. 2. 48651 S

A. VILLETTA, appartamento libero acquisto prontamente. Cassetta 13945 S UPI.

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti signorili costruzione zona Severo vendonsi. 48659 S

APPARTAMENTI 3 stanze, ascensore, riscaldamento, città, vende Velicogna, Machiavelli 15, telef. 29267. 48665 S

APPARTAMENTI condominio occupati, soleggiati, centro città, 2-3 stanze, camerino bagno vendonsi 850.000, 1.850.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 48675 S

APPARTAMENTO in condominio occupato via Piccardi, tre stanze, bagno, cucina, confort, L. 1.650.000; altro 4 stanze, bagno, accessori, L. 2.500.000, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 48675 S

APPARTAMENTO condominio occupato, stanza, cucina 310.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 48675 S

CONDOMINI bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, corso ultimazione Rozzol capolinea 11, vendonsi. Inf. Amm. Michelazzi, Rossetti 59, tel. 93050. 48633 S

CONDOMINIO nuova costruzione, consegna novembre, due stanze, soggiorno, massimi confort 2.450.000, contanti 1.000.000. Altro, 3 stanze, 3.200.000, vendonsi. Amministrazione, Mazzini 22. 48673 S

COSTRUENDI soleggiati città, 3 stanze accessori, ascensore, riscaldamento vendiamo. Condizioni ottime, mutuo 40%. Alabarda, S. Spiridione 6. 48669 S

OCCUPATO 2 a 4 stanze acquisterei. Inintermediari. Offerte Cassetta 13948 S UPI.

SPLENDIDI appartamenti condominio occupati via Ginnastica, 4 stanze grandi, stanzetta, cucina, camerino bagno vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 48675 S

VILLA tutti confort garage giardino vende Velicogna, Machiavelli 15, telef. 29267. 48665 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

REAZIONI FRANCESI ALLA PROPOSTA DI BULGANIN

Non è un'idea nuova ma un progetto già respinto

Prime critiche dei partiti al Governo di Mollet di fronte all'evoluzione del problema di Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

La proposta di Bulganin per una conferenza a sei, cioè dei quattro Grandi più Egitto e l'India, e avente il compito di trovare una soluzione alla questione di Suez non piace alla Francia. Gli ambienti autorizzati hanno fatto sapere che in realtà non si tratta di una idea nuova ma di un progetto già respinto dalle Potenze occidentali.

Una proposta di questo tipo venne fatta dal Ministro degli Esteri sovietico Scepilov all'inzio della conferenza di Londra, sia pure in forma leggermente diversa. Essa fu poi rettificata, in modo da renderla identica a quella ora avanzata dal Maresciallo Bulganin.

Se allora la conferenza di Londra non ritenne di accettarla, non si vede qui per quale ragione essa dovrebbe mutare oggi di parere. Questo sembra essere dunque la sostanza dell'atteggiamento francese il quale tuttavia non può certo avere la pretesa di essere decisivo.

Il Presidente del Consiglio Mollet ha informato ieri il Consiglio dei Ministri, riunitosi sotto la presidenza di Coty, degli ultimi sviluppi dell'affare di Suez. Un altro Consiglio dei Ministri è stato convocato per domani, per ascoltare una relazione del Ministro degli Esteri Pineau sui lavori dell'attuale conferenza di Londra.

Intanto l'«ammorbidimento» da qualche giorno evidente nell'atteggiamento francese verso Suez sembra destinato a creare al Governo i primi seri grattacapi. Ieri il comitato direttivo del Centro nazionale degli indipendenti, rappresentato alla Assemblea nazionale da una novantina di deputati, si è riunito con l'intervento degli ex Presidenti del Consiglio Pinay e Laniel. Da un lungo comunicato finale, che tra l'altro mette in istato d'accusa la debolezza del Governo nella questione di Suez e verso l'attività del P.C. francese, si apprende che il gruppo degli indipendenti chiederà in occasione della vicina riapertura dei lavori parlamentari, che abbia luogo un dibattito sul problema del Canale.

Anche i cristiano-sociali non sono soddisfatti dell'operato del Governo. Il comitato esecutivo ha deciso d'inviare una delegazione presso il Presidente Mollet per fargli presente l'atteggiamento del M.R.P. nell'affare di Suez, e nei principali problemi del momento.

I giornali parigini commentano intanto gli sviluppi della questione di Suez, la conferenza di Londra e l'intervista del Presidente sovietico Bulganin.

L'«Aurore» (destra radicale) scrive: «La manovra sovietica prosegue con duttile tenacia. Si tratta di perdere tempo e di lasciare che la volontà degli occidentali si allenti. E' ben certo, infatti, che nessun accordo potrebbe uscire da una conferenza, anche se si trattasse di una conferenza al livello più elevato, nella quale sei voti sarebbero costantemente suddivisi tre contro tre».

Anche «Combat», indipendente di sinistra, a tal proposito scrive: «A meno di un ordine del giorno straordinario che potrebbe essere giustificato soltanto da un'improvvisa iniziativa dell'URSS, questa conferenza a sei sarebbe soltanto una occasione di più di non intendersi. Nasser infatti, col suo gesto di forza, ha ridato alla guerra fredda una reviviscenza. Egli ha permesso all'URSS di riportare ancora una volta un successo, senza colpo ferire. E sarebbe assai consono al metodo slavo di tentare di far dimenticare la propria vittoria proponendo discussioni che si sa anticipatamente che non avrebbero possibilità di dare risultati». Il giornale mette d'altra parte in rilievo che i 18 paesi della conferenza di Londra hanno accolto «con freddezza» il nuovo piano Dulles.

Il «Franc Tireur» (socialista federalista) ritiene invece che «l'approvazione del piano Dulles costituirà una nuova tappa verso la conclusione della crisi di Suez».

Il «Figaro» (destra moderata), pur sottolineando la fermezza dimostrata ieri da Dulles, si chiede se il Patto atlantico sia «moribondo». «La crisi scatenata dal colpo di forza di Nasser non ha infatti provocato, presso coloro cui ella mirava, il rassodamento dei legami esistenti tra i paesi firmatari del Patto atlantico, nè il rafforzamento della loro unità di azione. E' spiacevole che si sia indotti a pensare che se i capitali americani fossero stati più direttamente interessati all'impresa della Compagnia universale del Canale, il Governo di Washington avrebbe avuto un atteggiamento più fermo. Gli avvenimenti non dimostrano che il sistema atlantico ha reso l'anima e che non vi è altro da fare che seppellire il cadavere, ma dimostrano a colpo sicuro che il sistema deve esser riveduto, adattato, corretto e completato».

B. C.

L'assistenza ai profughi prorogata al 30 giugno 1957

Roma, 20

Il Consiglio dei Ministri ha approvato oggi un disegno di legge inteso a prorogare le provvidenze assistenziali a favore dei profughi. In particolare il provvedimento proroga al 30 giugno 1957 l'assistenza a favore dei profughi che attualmente ne fruiscono, con esclusione peraltro di coloro che siano rimpatriati da oltre dieci anni, di quelli che abbiano beneficiato dell'assistenza per almeno cinque anni, nonchè di coloro che fruiscano di determinati redditi. Ai profughi che rimpatrieranno dopo l'entrata in vigore del provvedimento e non oltre il 30 giugno 1957, verrà concessa una tantum una indennità di primo stabilimento.

Al fine poi di giungere alla cessazione dei centri di raccolta, si stabilisce che i profughi attualmente ricoverati potranno essere ulteriormente alloggiati nei centri fino al 30 giugno 1957, disponendo peraltro che nessun nuovo ricovero dovrà essere effettuato. Viene infine prorogata al 30 dicembre 1960 la riserva a favore dei profughi del 15 per cento degli alloggi costruiti dagli istituti per le case popolari, dall'U.N.R.R.A.-Casas e dall'INCIS.

Continuano le fughe dalla Jugoslavia di Tito

Gorizia, 20

Altri tre sudditi jugoslavi, scappati clandestinamente dalla inospitale terra di Tito, sono stati fermati dalla nostra polizia e tradotti all'Ufficio stranieri, hanno narrato ciascuno la propria odissea e chiesto tutti diritto d'asilo. Sono tutti giovani domiciliati in località dell'Istria da dove, nottetempo, a mezzo di un natante ed a forza di remi, hanno raggiunto la cittadina di Grado. Tutti e tre verranno avviati al campo profughi di Cremona in attesa che la Commissione esamini il loro caso e decida della loro sorte

Da Vienna si apprende che durante la Fiera autunnale 57 cittadini jugoslavi venuti in Austria per visitare la manifestazione non hanno voluto far ritorno in Jugoslavia e hanno chiesto asilo alle autorità austriache.

Nel frattempo le autorità di Berlino Ovest hanno comunicato che è giunto oggi il milionesimo profugo proveniente dalla Germania Orientale.

Non sarà più Rio la capitale del Brasile

Rio de Janeiro, 20

Il Presidente della Repubblica brasiliana ha firmato ieri il decreto che prevede il futuro trasferimento della capitale del Brasile su di un altipiano centrale del paese.

La nuova capitale si chiamerà Brazilia.

SITUAZIONE IRREQUIETA NELL'ALTO ADIGE

La condanna del ferroviere è un pretesto per gli irredentisti

Una conferenza stampa a Vienna per dare rilievo al caso

Roma, 20

Alle notizie sull'atteggiamento della stampa austriaca dopo la condanna dell'austriaco Egon Mayr da parte del Tribunale di Bolzano, il «Popolo» fa seguire oggi il seguente commento:

«E' appena il caso di ricordare che lo stesso Ministro Figl fu invitato alla vigilia del processo contro il Mayr ad intervenire per via diplomatica, e la risposta è stata che si trattava di una questione riguardante la magistratura italiana, e che sul piano politico il Mayr doveva considerarsi un idealista un po' visionario e sotto questo aspetto sperare nella longanimità dei giudici. Figl non viene seguito da certa stampa austriaca che preferisce evidentemente parlare un altro linguaggio. Come pure è da mettere in risalto che solo dalla stampa austriaca proviene la drammatizzazione del problema dell'Alto Adige, e oggi addirittura la richiesta che la provincia di Bolzano si stacchi dalla Regione assumendo il nome di Sud-Tirolo, mentre il Governo della vicina Repubblica mantiene i nervi saldi e non si lascia trascinare in una avventura nazionalistica che fa capo a pochi esagitati».

Intanto il Servizio stampa federale austriaco ha convocato nel tardo pomeriggio odierno alla Cancelleria federale una conferenza stampa che si è occupata esclusivamente della condanna del ferroviere austriaco. Il capo-redattore dott. Fent ha rilevato che il fatto della convocazione di questa conferenza deve indicare quale importanza l'Austria attribuisca al caso Mayr. Il consigliere di Legazione dott. Ender, che dal protocollo è passato a far parte della direzione politica del Ministero degli Esteri, ha dato lettura della seguente dichiarazione:

«L'Ambasciatore d'Austria a Roma, dott. Loewenthal-Chlumecky, e il competente Console generale a Milano, dott. Steinacher, sono stati chiamati a Vienna per riferire sul caso della condanna del cittadino austriaco Egon Mayr da parte di un Tribunale italiano a Bolzano». «Dal testo di questa dichiarazione — ha continuato il dott. Ender — si può riconoscere con quale serietà il Governo federale austriaco giudichi questa questione».

Il consigliere di legazione dr. Ender ha poi rievocato la vicenda che condusse all'arresto del Mayr. La relazione trasmessa il 7 febbraio 1956 dalla Ambasciata austriaca di Roma, che ne era stata richiesta da Vienna il 29 dicembre 1955. Lo andamento dell'istruttoria, che — ha detto Ender — è stata condotta dalle autorità italiane molto lentamente, la visita fatta a Mayr in prigione dal Console generale a Milano, i capi d'accusa elevati a carico dell'imputato. Altri passi compiuti dall'Ambasciata austriaca di Roma a favore dell'imputato, l'opera di assistenza prestata dal Governo federale austriaco, infine l'andamento del processo.

Attraverso le informazioni provenienti principalmente dalla stampa — ha soggiunto Ender — è evidente che, a quanto pare, il Pubblico Ministero ha fatto della faccenda una questione politica, ciò che dev'essere deplorato. Si afferma la impressione che non l'autore e il fatto soli siano stati giudicati, ma che si sia formata una mescolanza del tutto ingiusta col problema del gruppo etnico alto-atesino. Soltanto dopo avere ascoltato a voce l'Ambasciatore Loewenthal-Shlumcky e il Console Steinacher il Governo federale austriaco deciderà sui passi da intraprendere per la protezione del condannato.

Dopo queste dichiarazioni del dr. Ender è seguita una discussione, nel corso della quale si è venuto a sapere che i fogli lanciati da Mayr erano copie ciclostilate di un articolo dal periodico mensile «Austria» sull'Alto Adige.

A un giornalista (alla conferenza stampa erano stati convocati soltanto direttori o redattori responsabili di giornali austriaci) che ha domandato come mai sulla questione altoatesina abbia preso posizione proprio il periodico «Austria», che si stampa in Austria, appare a New York ed è un tipico giornale di emigranti, il caporedattore Fent ha risposto che questo bisogna chiederlo all'editore. A un altro giornalista che ha domandato perchè il Ministro della Difesa Graf si sia recato a Roma proprio in questi giorni è stato risposto che il viaggio del Ministro Graf, iniziato già prima che si conoscesse il verdetto , non ha assolutamente nulla in comune con questa faccenda.

Rispondendo a un'altra domanda il dr. Ender ha detto di non ritenere che il richiamo dell'Ambasciatore d'Austria a Roma sarà di lunga durata.

Ad altre domande è stato risposto che non si può dire ancora nulla di preciso prima che siano giunti a Vienna l'Ambasciatore Loewenthal-Shlumcky e il Console Steinacher.

I giornali d'oggi del partito popolare austriaco, facente parte della coalizione governativa, prevedono una prossima azione del Governo di Vienna in merito alla questione dello Alto Adige, «se l'Italia non terrà in considerazione la buona volontà dell'Austria».

Praticamente tutta la stampa del mattino si occupa in articoli di fondo dell'Alto Adige mentre i giornali del pomeriggio riprendono la questione con titoli come «Terrore», e «Virtuale stato di emergenza» in Alto Adige. Tutto ciò si basa sulla notizia del divieto emanato in Alto Adige per un comizio che doveva tenersi il 30 settembre.

I giornali del partito popolare propongono che si facciano appelli in sede internazionale, indirizzati ad esempio alle Potenze firmatarie del trattato di pace con l'Italia, oppure alle Nazioni Unite, per assicurare i diritti degli altoatesini.

L'indipendente «Neues Oesterreich» propone addirittura che l'Austria chieda la restituzione dell'Alto Adige.

«Non è più in discussione — scrive questo giornale — una autonomia, assicurata agli altoatesini in base all'accordo Gruber - De Gasperi, ma l'intero problema dell'Alto Adige, compresa la questione dei confini». Con gli articoli odierni siamo al secondo giorno della campagna giornalistica antitaliana, alla quale partecipano sia la destra che la sinistra. Questa campagna, come si ricorda, fa seguito al recente discorso pronunciato dal Ministro Tambroni a Bolzano e alla sentenza pronunciata lunedì da un Tribunale della stessa città a carico del cittadino austriaco Egon Mayr.

A CAUSA DI UNA BRUSCA FRENATA PER EVITARE UN CICLISTA

Un morto e trentadue feriti in uno scontro tranviario a Roma

Dovuto all'affollamento della vetture il grave bilancio del sinistro

Roma, 20

Un morto e trentadue feriti, questo il tragico bilancio dello scontro di due vetture tramviarie, che si è verificato stamane all'angolo di piazza Vittorio, il più grande mercato della capitale. Le vetture che si sono scontrate servivano due linee assai affollate la 11 e la 13; l'ora poi, poco prima di mezzogiorno, era quella in cui l'affollamento è massimo. Elemento, questo, non certo ultimo che ha contribuito all'eccezionale numero di vittime.

La vettura della linea 11 stava compiendo una ampia curva, quando il conducente, per evitare di investire un indisciplinato ciclista, ha bloccato i freni. In quel momento, sopraggiungeva ad una certa andatura la vettura della linea 13, che in quel punto incrocia i binari della linea 11. Un po' per la velocità, un po' per lo sforzo troppo limitato a disposizione, un po' per l'improvvisa frenata dell'altro tramvai, il conducente non ha fatto in tempo o non ha potuto azionare i freni. L'urto è stato così inevitabile. Il muso della vettura investitrice ha colpito in pieno il lato posteriore — quello da cui sale il pubblico — dell'altra vettura.

Un gran fragore di ferraglie, di vetri in frantumi ha per un attivo sovrastato le urla della gente, quella che si trovava a bordo dei due tramvai e quella che atterrita ha assistito allo scontro. Placato il rumore metallico, si sono levate più forti le grida di spavento di quanti erano rimasti prigionieri nella vettura investita, dei feriti, della gente che in un modo o nell'altro si era trovata sballottata come per la forza di una catapulta. Altro elemento che ha aggravato le conseguenze dello scontro è dato dal fatto che la vettura della linea 11 è stata investita, come s'è detto, proprio all'altezza della porta da cui si sale: c'erano dei passeggeri che a causa dell'affollamento non avevano fatto ancora il biglietto e pertanto non avevano lasciato la piattaforma. Nell'urto il carabiniere in congedo Pietro Di Pasquale, di 40 anni, perdeva l'equilibrio, cadeva e andava a finire sotto le ruote. Trasportato all'ospedale, decedeva poco dopo. Dei 32 feriti, ventitrè di essi sono stati ricoverati all'ospedale di San Giovanni e nove al Policlinico. Soltanto due presentano ferite di una certa gravità. Tutti gli altri sono stati dichiarati guaribili in pochi giorni. Il traffico è stato riattivato appena dopo tre ore.

IL PRESIDENTE DELLA LIBERIA IN VISITA A ROMA

Ventun colpi di cannone salutano l'arrivo di Tubman

Ospite per tre giorni con la consorte al Quirinale

Roma, 20

Il capo del più piccolo degli Stati indipendenti dell'Africa è giunto stamane a Roma assieme alla consorte, William Vacanarat Shadrach Tubman, Presidente della Liberia, ha accettato l'invito del Presidente Gronchi per una visita all'Italia ed è ospite del Capo dello Stato a Roma per i prossimi tre giorni.

Alla Stazione Ostiense, imbandierata dei vessilli italiani e liberiani (strisce rosse e bianche e una stella bianca in campo azzurro a ricordare l'origine americana dello Stato africano che conta 136 anni di vita), il Presidente Tubman è sceso dal treno alle 9.45 proveniente dalla Francia, ed è stato accolto con la solennità del cerimoniale riservato ai capi di Stato. Erano infatti a riceverlo il Presidente della Repubblica, accompagnato dalla consorte, il Presidente del Consiglio on. Segni, e numerose altre personalità.

Il Presidente Tubman e il Presidente Gronchi hanno passato in rassegna la Compagnia del I Reggimento granatieri con bandiera e musica, schierata in armi sotto la pensilina della stazione, mentre squillavano le note degli inni nazionali dei due paesi. Intanto dagli spalti di Porta San Paolo una batteria della Divisione granatieri di Sardegna sparava ventuno salve di cannone in onore dell'ospite.

Si è formato quindi un corteo di 14 vetture che scortate da corazzieri motociclisti ha raggiunto piazza Venezia, dove ha sostato per ricevere l'omaggio dell'Urbe. Su un palco allestito al lato del Vittoriano, sulla via dei Fori Imperiali, erano il Sindaco, i membri della Giunta e i consiglieri comunali. Facevano corona alla rappresentanza civica il gonfalone di Roma con la scorta d'onore, i fedeli del Vittoriano nei costumi cinquecenteschi e i valletti del Comune. Truppe del presidio erano schierate lungo il percorso fino al Quirinale.

Nel cortile del palazzo era schierata la guardia con bandiera. I Presidenti Tubman e Gronchi e le altre autorità, attraverso lo scalone d'onore, hanno raggiunto la Sala rossa, dove si è svolto lo scambio delle onorificenze. Il Presidente Gronchi ha conferito al Capo dello Stato di Liberia le insegne di cavaliere di gran croce, decorato con un gran cordone, dell'Ordine al merito della Repubblica; l'ospite ha rimesso a Gronchi il gran cordone dello Ordine dei pionieri. Il Presidente e la signora Gronchi hanno quindi accompagnato gli ospiti fino alle soglie dell'appartamento «imperiale» loro riservato.

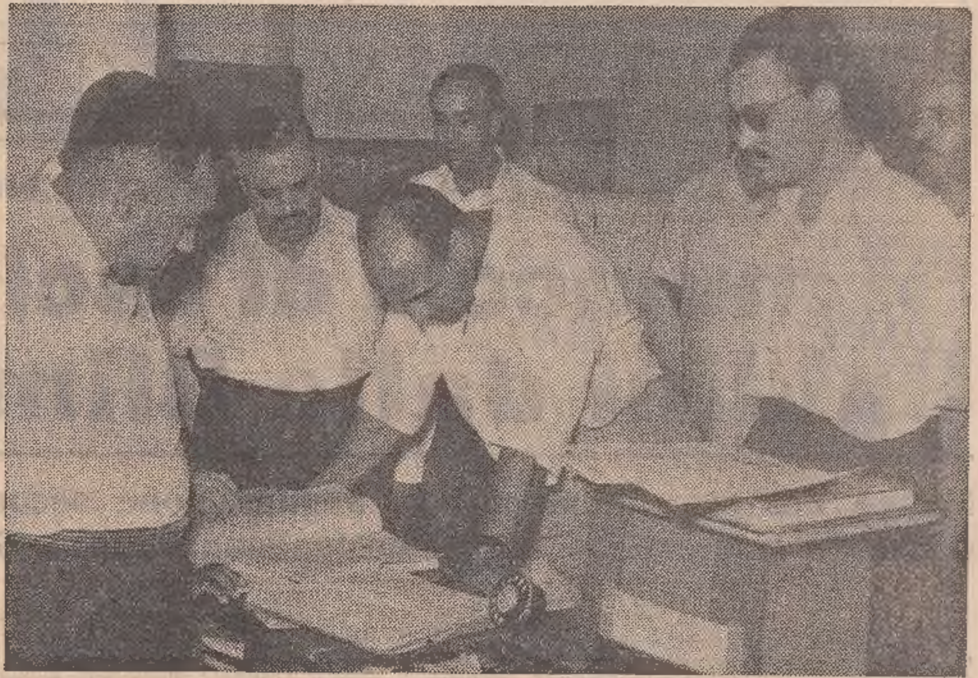
Ricevuti dal Pontefice i congressisti dell'astronautica

Castelgandolfo, 20

Il Papa ha ricevuto stamane in speciale udienza i delegati partecipanti al settimo congresso internazionale di astronautica, circa 400 persone presentate dall'accademico pontificio prof. Gaetano Crocco. Il Pontefice ha rivolto ai presenti un discorso il cui testo ufficiale sarà reso noto soltanto domani.

Ad un certo punto il Papa ha detto ai presenti: «La vostra azione è legittima. Quando Dio ha detto all'uomo di conquistare la terra, non ha inteso limitare gli sforzi della umanità al nostro pianeta, ma estenderli a tutto il creato».

Dopo il discorso, Pio XII si è intrattenuto affabilmente a conversare con i presenti, ricevendo pure l'omaggio dei capi delle delegazioni russa e polacca, rispettivamente signori Sedov e Zarankiewicz.



Suez: il direttore del nuovo ente egiziano per il Canale, col. Younis, con i suoi collaboratori

UN' INIZIATIVA SU CUI BISOGNA SPERARE

In assemblea all'O.N.U. gli «atomi per la pace»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 20

I delegati di 81 paesi si sono riuniti oggi nell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dove si è aperta la sessione costitutiva di quell'organismo che dovrà regolare una delle più avanzate forme di collaborazione internazionale verso il progresso umano: si tratta di stabilire le regole per il funzionamento dell'ente che dovrà dar vita agli «atomi per la pace», cioè all'utilizzazione dell'energia nucleare in imprese agricole, industriali, mediche e qualunque altra attività umana all'infuori della guerra. L'idea era stata lasciata, come si ricorderà, nel dicembre del 1953 alla stessa Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il Premier sovietico Bulganin ha mandato un telegramma di augurio che esprime la speranza di un successo dell'impresa.

Non bisogna credere tuttavia che le cose vadano completamente liscie perchè fin dalla seduta iniziale si sono notate divergenze, alcune delle quali non si possono chiamare gravi soltanto perchè sono procedurali e non sono nuove. Fra queste vi è l'ammissione della Cina comunista che darà luogo alle solite argomentazioni in favore e contro, da una parte e dall'altra. Fra le divergenze specifiche vi è quella sorta in seguito alla richiesta dell'India che vorrebbe la abolizione della clausola secondo cui i paesi che ricevono materiale fissionabile dall'ente internazionale incaricato della distribuzione, devono restituire allo stesso i sottoprodotti che risultano dalla conversione in energia atomica. Il Governo di Nuova Dehli insiste che una clausola del genere mette in condizione di permanente inferiorità i paesi che non hanno materiali radio-attivi e che non possono usare i sottoprodotti per ricerche nel campo della agricoltura, medicina e simili. Altri paesi, compresi gli Stati Uniti asseriscono che tale clausola è stata inserita per impedire che i sottoprodotti vengano utilizzati a scopi militari.

La Svizzera, un paese non membro dell'organizzazione internazionale ma che ha mandato una delegazione a questa sessione speciale, ha proposto oggi un emendamento secondo cui la difficoltà sorta circa la disponibilità dei sottoprodotti potrebbe essere superata: la rappresentanza di Berna ha suggerito la istituzione di ispezioni nei paesi che non hanno materiali fissionabili per controllare che non siano destinati a scopi militari.

L'abbozzo di statuto è stato preparato da una commissione composta da 12 nazioni e si prevede che la sessione attuale concluderà con l'approvazione, sia pure con modifiche, dell'abbozzo stesso e provvederà alla nomina di una commissione composta di 18 paesi incaricati di convocare la prima conferenza internazionale atomica — tale commissione sceglierà fra i propri membri un comitato di governatori i quali a loro volta sceglieranno un direttore generale.

L. R.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8